



Unione europea  
Fondo sociale europeo

Regione Emilia-Romagna



AGENZIA REGIONALE  
PER IL LAVORO  
EMILIA-ROMAGNA

# Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2022

*stime della Rilevazione sulle forze di  
lavoro nel periodo 2019-2022*



Maggio 2023

# Indice

---

|  |    |
|--|----|
| Principali evidenze .....  | 3  |
| 1. Condizione occupazionale della popolazione<br>dell'Emilia-Romagna .....         | 12 |
| 2. Principali indicatori del mercato del lavoro regionale .....                    | 24 |
| 3. Dinamiche di genere nel mercato del lavoro regionale .....                      | 32 |
| 4. I giovani nel mercato del lavoro regionale .....                                | 46 |
| 5. Occupati per settore di attività economica<br>in Emilia-Romagna .....           | 58 |
| 6. Istruzione e lavoro in Emilia-Romagna e altri indicatori<br>complementari ..... | 66 |
| Glossario .....  | 75 |

Il presente report, a cura dell'*Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna* e realizzato con il supporto tecnico della *Programmazione strategica e studi di ART-ER*, analizza le stime della nuova Rilevazione sulle forze di lavoro per l'Emilia-Romagna con riferimento al periodo 2019-2022.

La redazione del report è stata ultimata il 25 maggio 2023. Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

# PRINCIPALI EVIDENZE:

## condizione professionale della popolazione regionale - 1

□ Nella media 2022, le **forze di lavoro in Emilia-Romagna** sono stimate attorno a 2.106,6 mila unità, in leggera crescita per il secondo anno consecutivo (14,4 mila attivi in più rispetto al 2021, corrispondenti ad una variazione del +0,7%), con un contributo positivo di entrambe le componenti di genere. A causa della consistente fuoriuscita di parte della popolazione regionale dalle forze di lavoro nel corso del 2020, la componente attiva resta ancora al di sotto del periodo pre-Covid (sono ancora 37,8 mila le persone attive in meno rispetto al 2019, pari al -1,8%).

□ Nel medesimo periodo si contano in regione 2.001,3 mila **occupati**, in crescita del +1,2% sul 2021 (22,8 mila occupati in più, di cui la maggioranza afferente alla componente femminile), ma ancora sotto al livello del 2019 (24,7 mila unità in meno, corrispondenti ad una variazione del -1,2%), quando erano stimati in circa 2.026 unità. Per capire meglio questa dinamica è necessario considerare che, nella nuova definizione di «**occupazione statistica**», ISTAT non include più, come in passato, i lavoratori occupati che risultano assenti dal lavoro da più di tre mesi, anche in continuità di retribuzione (come nel caso dei lavoratori dipendenti beneficiari di ammortizzatori sociali per un periodo superiore di 3 mesi). Anche nel 2022, sebbene in misura più contenuta di quanto

stimato nel 2020 e 2021, una parte di lavoratori occupati sono contabilizzati tra gli inattivi (si tratta di 39,7 mila persone nel Nord Est, pari all'1,2% della componente di popolazione inattiva).

□ La crescita degli occupati nel 2022 (come osservato anche nel 2021) è dipesa interamente dai **lavoratori dipendenti**, il cui numero è cresciuto di 29,9 mila unità (+1,9%), completando il recupero del livello pre-pandemico. Gli **occupati indipendenti**, invece, hanno visto ridursi ulteriormente la platea di 7,1 mila unità (-1,7%), che rappresenta ora il 20,5% dell'occupazione totale.

□ Se nel 2020 si erano ridotti sia i **lavoratori con contratto a tempo pieno** che quelli con **contratto part-time**, la ripresa dell'occupazione nel 2021 e nel 2022 si è caratterizzata per una crescita della prima componente. I 42,8 mila occupati full time in più nel 2022 rappresentano la sintesi di un aumento degli occupati dipendenti e indipendenti. Dinamica negativa per il part-time, che ha visto diminuire di 20 mila gli occupati e la relativa incidenza percentuale (16,7% dell'occupazione complessiva). In rapporto all'occupazione regionale, l'incidenza del part-time varia dal 6,5% tra gli uomini al 29,2% tra le donne. Tra queste ultime si conferma una maggior diffusione del **part-time involontario**, stimato attorno al 12,9% dell'occupazione tra le donne e al 3,5% tra gli uomini, che risulta in calo

# PRINCIPALI EVIDENZE:

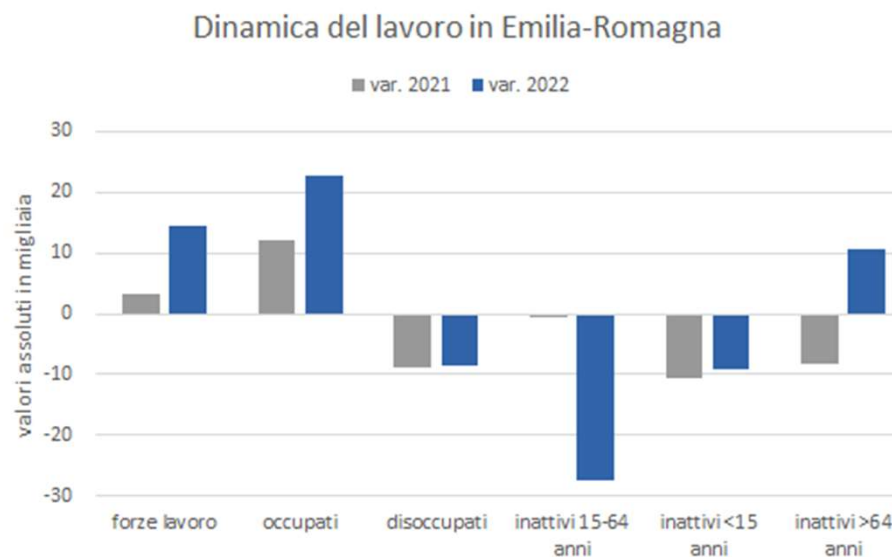
## condizione professionale della popolazione regionale - 2

rispetto al 2021 e agli anni immediatamente precedenti.

□ Tra gli occupati dipendenti nel 2022, i **lavoratori con contratto a tempo determinato** sono cresciuti di 14,8 mila unità (corrispondenti ad una variazione del +6,0%), proseguendo così con il riassorbimento delle perdite accumulate nel 2020 (36 mila occupati a termine in meno, in parte recuperati nel 2021, quando gli occupati a tempo determinato erano cresciuti di 15,3 mila unità), quando la crisi si era scaricata principalmente su questa tipologia contrattuale. Positiva anche la dinamica degli **occupati a tempo indeterminato** (15,1 mila lavoratori in più rispetto al 2021, pari al +1,2%).

□ In regione le **persone in cerca di occupazione** sono stimate nell'ultimo anno attorno a 105,3 mila, dato in diminuzione per il secondo anno consecutivo (-8,9 mila persone nel 2021 e -8,4 mila nel 2022) e che ha portato la platea di disoccupati ampiamente al di sotto del periodo pre-Covid (quando erano stimate attorno 118,4 mila unità). Nel 2022, mentre gli uomini in cerca di occupazione sono leggermente cresciuti (1,2 mila in più, pari al +2,6%), tra le donne si è rilevata una diminuzione di 9,5 mila unità (-14,0%).

□ Gli **inattivi in età lavorativa** sono stimati in 737,3 mila unità, di cui il 61,0% circa di genere femminile. Il loro numero, cresciuto sensibilmente nel 2020 a causa della pandemia, era rimasto pressoché stabile nel 2021, mentre ha evidenziato una contrazione nel 2022 (sono 27,3 mila gli inattivi di 15-64 anni in meno rispetto all'anno precedente, di cui -16,8 mila donne e -10,4 mila uomini). Nella media 2022 la componente inattiva regionale vede pertanto ancora 28,9 mila persone di 15-64 anni in più rispetto al periodo pre-pandemico (+4,1%).



# PRINCIPALI EVIDENZE:

## tasso di attività, occupazione e disoccupazione regionali

□ In regione il **tasso di attività (15-64 anni)** è stimato nel 2022 attorno al 73,5%, in crescita di un punto percentuale rispetto allo scorso anno ma ancora al di sotto del dato pre-pandemico (74,6% nel 2019). L'Emilia-Romagna si colloca al terzo posto, dietro a Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, con un tasso superiore sia alla media nazionale (65,5%) sia a quella delle regioni del Nord (71,8%), ma di poco al di sotto del dato medio per l'UE 27 (74,5%). Tra le prime 15 province/aree metropolitane a livello nazionale, sono sei quelle emiliano-romagnole, guidate da Parma e Modena.

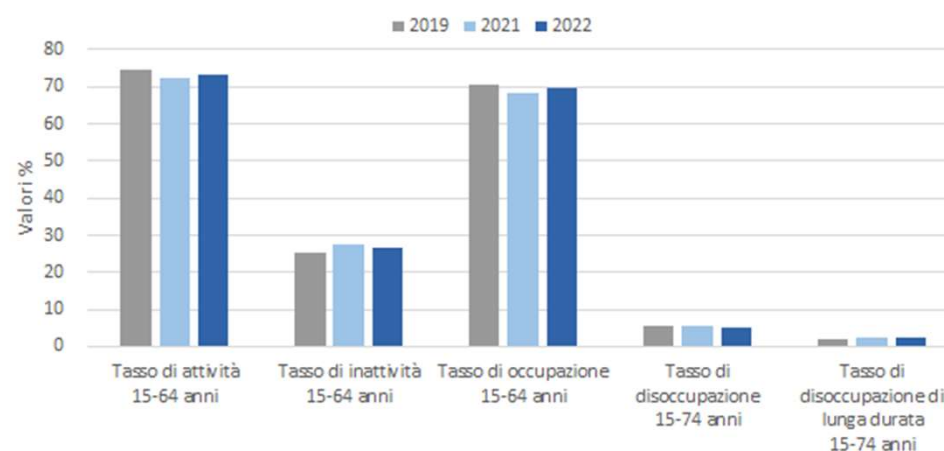
□ Il **tasso di occupazione regionale (15-64 anni)** si colloca al 69,7% (a fronte di un valor medio nazionale del 60,1%), terzo dato più elevato tra le regioni italiane, dopo quello del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta, e in linea con la media europea (69,8%). In questo caso sono cinque le province emiliano-romagnole nel gruppo di testa nazionale (top 15), con Bologna al terzo posto in Italia. In termini dinamici si segnala il miglioramento rispetto al 2021 (68,5%), oramai a pochi decimali di distanza dal dato 2019 (70,4%).

□ Nel 2022 in Emilia-Romagna il **tasso di disoccupazione (15-74 anni)**

è stimato attorno al 5,0%, dato che colloca la regione al quarto posto tra le più virtuose a livello nazionale e che risulta inferiore anche al tasso medio dell'UE 27 (6,2%). Dopo l'aumento osservato nel 2020 (5,9%), il tasso regionale si è riportato al di sotto del 2019 (5,6%) già lo scorso anno. Su questa dinamica (virtuosa) gioca un ruolo anche la crescita degli inattivi avvenuta nel 2020 e non ancora interamente riassorbita.

□ Infine, per quanto riguarda la **disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi)**, il tasso regionale si attesta attorno al 2,4%, dato stazionario rispetto al 2021, in linea con la media dell'UE 27.

Indicatori del mercato del lavoro regionale



# PRINCIPALI EVIDENZE:

## le donne nel mercato del lavoro regionale

□ Nel 2022 in regione le **donne attive** sono cresciute di 7,6 mila unità, non ancora a sufficienza per assorbire completamente l'effetto della crisi pandemica (sono ancora 23 mila in meno rispetto al 2019). Tale aumento rappresenta la somma algebrica di 17,2 mila donne occupate in più e di 9,5 mila persone in cerca di occupazione in meno.

□ La crescita delle **occupate** stimata nel 2022 è stata trainata dalla componente del lavoro dipendente (14,9 mila unità in più). A differenza di quanto rilevato tra gli uomini, le lavoratrici indipendenti (che rappresentano una quota del 15,6% dell'occupazione femminile, inferiore rispetto a quanto osservato tra gli uomini, dove sono pari al 24,6%), sono comunque cresciute di 2,3 mila unità.

□ Con riferimento alla tipologia di orario, la dinamica rilevata nel 2022 ha avuto un segno concorde tra i generi. Tra le donne si stimano 27,8 mila **occupate a tempo pieno** in più, mentre le **lavoratrici con contratto part-time** sono diminuite di altre 10,6 mila unità, che si aggiungono alle 18 mila unità in meno del biennio 2020-2021. Come già evidenziato, l'incidenza del lavoro part-time è maggiore tra le donne, dove rappresenta il 39,2% dell'occupazione femminile (25,6% la quota delle dipendenti part-time, a cui si aggiunge il 3,6% di indipendenti part-time). Il part-time involontario coinvolge, tra le donne, il 12,9% delle occupate

(in calo rispetto al 14,9% del 2021), a fronte del 3,5% degli uomini (4,2% nel 2021).

□ Tra le donne dipendenti si conferma un maggior utilizzo dei contratti a termine (17,8% del totale dipendenti) rispetto a quanto stimato tra gli uomini (15,4%). Nella media dell'ultimo anno, sono cresciute sia le **occupate con contratto a tempo determinato** (5,8 mila in più, pari al +4,5%) sia quelle con **contratto a tempo indeterminato** (9,1 mila in più, pari al +1,2%).

□ Nella media 2022, il **tasso di attività femminile (15-64)** in regione è stimato attorno al 67,6%, tra i più alti tra le regioni italiane (inferiore solamente a Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige) e inferiore di circa due punti percentuali al tasso medio dell'UE 27 (69,5%). Il divario rispetto al tasso maschile è di circa 11,7 punti percentuali, in riduzione per il terzo anno consecutivo.

□ Il **tasso di occupazione femminile (15-64 anni)**, stimato attorno al 63,4%, colloca l'Emilia-Romagna nettamente al di sopra della media nazionale (51,1%), mentre risulta leggermente inferiore all'UE 27 (64,9%). Il divario di genere, che era salito fino a 13,7 punti percentuali nel 2021, è calato nel 2022 a 12,6 punti percentuali.

□ Il gender gap regionale si è ridotto anche per quanto riguarda la disoccupazione, da 3,2 punti percentuali del 2021 a 2,1 punti del 2022, anno in cui il **tasso di disoccupazione femminile (15-74 anni)** è stimato attorno al 6,2% (in riduzione di un punto percentuale rispetto all'anno precedente).

# PRINCIPALI EVIDENZE:

## i giovani nel mercato del lavoro regionale - 1

□ Nel 2022 ISTAT stima in circa **859,1 mila il numero dei giovani tra i 15 e i 34 anni**, il 22,4% della popolazione (statistica) residente totale over 15 anni. Si contano 409,8 mila giovani nella classe di età **15-24 anni** (il 10,7% della popolazione totale) e 449,3 mila in quella **25-34 anni** (l'11,7% del totale).

□ Il dato più significativo che varia con l'età dell'individuo è la sua **diversa propensione a rientrare nelle forze di lavoro**. Nella classe 15-24 anni si registra una quota di **popolazione attiva** pari al 28,7% del totale, che cresce al 84,5% nella classe 25-34 anni, a fronte di un valore pari al 73,4% nell'ambito della classe con 15-64 anni.

□ La **classe 15-24 anni** si contraddistingue per una quota fisiologicamente alta di giovani inattivi (nel 2022 il 71,3% della popolazione totale) in quanto impegnati in percorsi di studio e formazione. La quota di inattivi risulta più elevata per le femmine (75,9% della rispettiva popolazione totale a fronte del 67,1% dei maschi) che evidentemente mostrano (in media) una maggior propensione allo studio. I giovani maschi, infatti, più frequentemente decidono di entrare nel mercato del lavoro: nel 2022 il 28,2% della popolazione maschile tra i 15 e i 24 anni risulta occupata a fronte del 18,9% di quella femminile.

□ Anche nell'ambito della **classe 25-34 anni**, si rileva una numerosità maggiore della componente maschile tra gli occupati e le forze di lavoro, mentre prevalgono le femmine tra gli inattivi. Nel 2022 si stima una crescita del numero di occupati (+5,2%) e una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-6,2%) e degli inattivi (-15,7%).

□ Dopo la crescita osservata nel 2020 (16,0%), in Emilia-Romagna la quota percentuale di giovani **NEET di 15-29 anni** si è inizialmente ridotta nel 2021 (15,1%), proseguendo anche nel 2022 (12,2%), quando si è portata al di sotto del livello pre-pandemico (14,1%).



# PRINCIPALI EVIDENZE:

## i giovani nel mercato del lavoro regionale - 2

- Gli **indicatori del mercato del lavoro** mostrano quanto l'emergenza pandemica sia stata pesante per i **giovani di 15-24 anni** nel corso del biennio 2020-21. Tra tutte le classi di età quella dei più giovani è risultata la più penalizzata, seppur in ripresa nel corso del 2022.
- Nel 2022 il **tasso di attività dei giovani 15-24 anni** è stimato attorno al 28,7%, in crescita rispetto al 2021 ma ancora al di sotto del dato 2019 (30,0%). Nell'ultimo anno cresce leggermente il divario di genere, pari a 8,7 punti percentuali.
- Dinamica positiva anche per il **tasso di occupazione**, che passa dal 20,4% del 2021 al 23,7% del 2022, con tuttavia un divario di genere in netto aumento (dai 7,4 punti percentuali del 2021 ai 9,3 punti percentuali del 2022).
- Il **tasso di disoccupazione**, stimato attorno al 17,3%, si riduce di quasi 6 punti percentuali rispetto al 2021, portandosi anche al di sotto del dato 2019 (18,4%). Diminuisce leggermente anche il divario di genere, stimato ora attorno a 7,7 punti percentuali.
- Con riferimento **alla classe 25-34 anni** gli indicatori del mercato del lavoro registrano un miglioramento rispetto al 2019, mostrando che i giovani tra 25 e 34 anni hanno sì accusato il colpo dell'emergenza pandemica nel corso del 2020 ma hanno visto migliorare la propria condizione occupazionale già a partire dal 2021 (diversamente dalla classe 15-24 anni che migliora solo a partire dal 2022).
- Il **tasso di attività** (25-34 anni) è stimato in crescita all'84,2% nel 2022 (81,5% nel 2021), dinamica che ha realizzato il superamento del livello pre-pandemico (82,8% nel 2019). Si riduce il divario di genere, pari nel 2022 a 12,9 punti percentuali.
- Per quanto riguarda l'**occupazione**, il relativo tasso è in crescita per il secondo anno consecutivo, stimato al 79,1% nel 2022, anche in questo caso dato superiore al 2019 (75,6%). Migliora il divario di genere, che era cresciuto nel biennio precedente, portandosi nel 2022 attorno a 12,6 punti percentuali.
- Migliora anche il **tasso di disoccupazione**, che cala dal 7,0% del 2021 al 6,3% del 2022. Diminuiscono anche i punti percentuali che dividono il tasso maschile da quello femminile, stimati nel 2022 in meno di un punto.



# PRINCIPALI EVIDENZE:

## occupazione regionale nei settori di attività economica

□ La crescita occupazionale registrata in regione nel 2022 è stata trainata dal settore industriale (9,8mila occupati in più nell'Industria in senso stretto e 8,7 mila nelle Costruzioni), a cui si è aggiunto il contributo del commercio, alberghi e ristoranti (15,8 mila occupati in più),

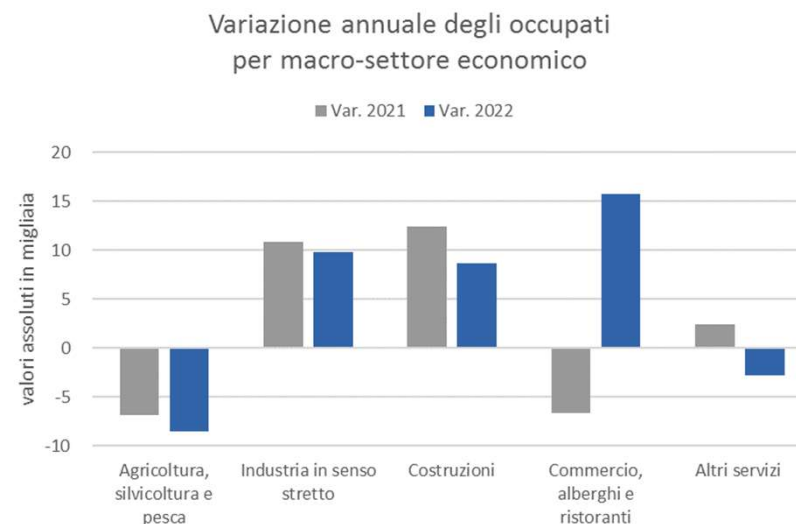
□ L'**industria in senso stretto regionale**, con 542,4 mila occupati (il 27,1% del totale economia), rappresenta il settore con la quota più alta di lavoro dipendente (92,3% del totale di settore). Dopo la contrazione registrata nel 2020 (-5,6%, corrispondente a 30,8 mila occupati in meno in valore assoluto), nel biennio successivo il settore ha avviato il recupero, con una crescita del 2,1% nel 2021 (10,9 mila occupati in più) e dell'1,8% nel 2022 (9,8 mila occupati in più).

□ Le **costruzioni**, con 126,5 mila occupati (il 6,3% del totale economia), rappresentano il macro-settore (assieme a quello agricolo) con la quota maggiore di occupazione indipendente (37,6%) e con la maggior presenza di occupazione maschile (90,1%). Il settore, grazie anche al traino degli incentivi statali all'edilizia, ha fatto segnare una crescita occupazionale per il terzo anno consecutivo: ai 14,4 mila occupati in più del biennio 2020-2021 si aggiungono altri 8,7 mila occupati in più nel 2022.

□ Il **commercio, alberghi e ristoranti**, con 360,3 mila occupati (il 18% del totale economia), di cui il 71% afferente al lavoro dipendente e con il 50,1% di occupazione femminile, è il settore che ha registrato la contrazione degli occupati più intensa rispetto al periodo pre-Covid: ai 29,1 mila occupati persi nel 2020 si

sono aggiunti altri 6,7 mila lavoratori in meno nel 2021. La dinamica negativa si è interrotta nel 2022, quando gli occupati sono cresciuti di 15,8 mila unità rispetto al 2021 (+4,6%).

□ Le **altre attività dei servizi**, con 906 mila occupati, rappresentano il macro-settore più consistente, con il 45,3% dell'occupazione del totale economia, e quello con la maggior presenza di occupazione femminile (58,2% dell'occupazione del settore). Dopo la contrazione del 2020 (con 11,2 mila occupati in meno), nel 2021 si era osservato un parziale recupero (2,5 mila occupati in più), interamente annullato nel 2022 (2,8 mila occupati in meno).



# PRINCIPALI EVIDENZE: istruzione e lavoro

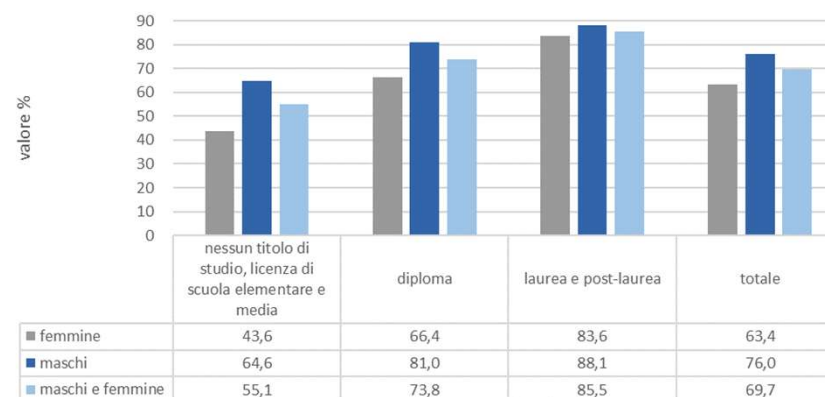
□ Gli indicatori del mercato del lavoro confermano, anche per il livello regionale, la **forte correlazione tra alto livello di istruzione e formazione e alti livelli di occupazione (e/o bassi livelli di disoccupazione)**.

Nella media 2022, a fronte di un **tasso di occupazione** totale del 69,7%, tra i soli laureati si stima infatti un valore pari all'85,5%, dato che ha superato il livello pre-pandemico. Più basso il tasso di occupazione tra i diplomati (73,8%) e tra coloro che hanno al massimo la licenza media (55,1%). Per quanto riguarda la **disoccupazione**, invece, il relativo tasso tra i laureati (2,8%) è pari a meno della metà rispetto alla platea di chi ha al massimo la licenza media (7,0%).

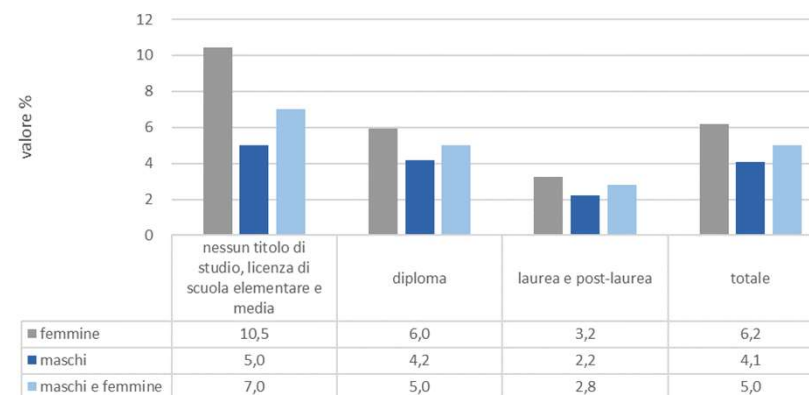
□ Gli indicatori per livello di istruzione forniscono anche una seconda informazione: **al crescere del livello di istruzione diminuisce il divario di genere**. Ad esempio, per quanto riguarda il **tasso di occupazione**, sono solo 4,5 i punti percentuali di differenza tra i laureati, in favore degli uomini (88,1% il tasso di occupazione maschile e 83,6% quello femminile), a fronte dei 12,6 che si rilevano sull'intera platea degli occupati di 15-64 anni (a prescindere dal titolo di studio).

Per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione**, invece, il divario di genere (in sfavore delle donne) passa dai 5,4 punti percentuali tra coloro che hanno al massimo la licenza media, ai 1,8 punti percentuali tra i diplomati e a un solo punto percentuale tra i laureati.

Anno 2022 - Tasso di occupazione per titolo di studio e genere



Anno 2022 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio e genere



# PRINCIPALI EVIDENZE: indicatori complementari

□ Tra i vari indicatori analizzati nelle pagine seguenti, vengono proposti anche alcuni **indicatori complementari**, elaborati da ISTAT a partire dalla Rilevazione sulle forze di lavoro e pubblicati nel Rapporto BES.

□ Nel 2022 tra i giovani residenti in Emilia-Romagna, **la dispersione scolastica** - che considera coloro che possiedono al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) e che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione - ha interessato il 9,5% della popolazione regionale di 18-24 anni, dato inferiore a quello nazionale (11,5%), in linea con la media dell'UE 27 (9,6%), non lontano dal target dell'8,5% stabilito nell'ambito della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

□ L'incidenza **dell'istruzione terziaria (laurea o post-laurea)** colloca l'Emilia-Romagna nel gruppo di testa delle regioni italiane, mentre risulta ancora distante in un confronto europeo. Tra i giovani di 30-34 anni, coloro che hanno un titolo di laurea rappresentano infatti il 33,2% della popolazione di riferimento in regione, a fronte del 29,6% della media delle regioni del Nord e del 42,8% nella media dell'UE 27. Si evidenzia un divario di genere davvero significativo e in crescita: nel 2022 a fronte del 42,4% di giovani donne 30-34 anni laureate sul totale della popolazione di pari età (40,5% nel 2019), la quota % relativa ai giovani maschi laureati si ferma la 24,2% (era pari al 28,1% nel 2019). La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha fissato il target del 50% di giovani laureati 30-34 anni entro il 2030.

□ Istat elabora anche due indicatori di percezione: il primo indicatore fornisce una misura della **soddisfazione per il lavoro svolto tra gli occupati**. Nel 2022 in regione si rileva una leggera diminuzione della quota di occupati che esprimono un livello alto di soddisfazione (tra 8 e 10) per i vari aspetti presi in considerazione (guadagno, opportunità di carriera, numero di ore lavorate, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro), che si mantiene comunque al di sopra del dato 2019: dal 53,2% del 2021 al 51,7% del 2022.

Il secondo indicatore fornisce invece una stima della **percezione di insicurezza dell'occupazione**, riferita alla probabilità percepita di perdere il lavoro attuale o di trovarne un altro simile. A causa della crisi pandemica il valore dell'indicatore era cresciuto dal 5,2% del 2019 al 6,9% del 2020, per poi diminuire nel 2021 (5,7%) e nel 2022 (4,8%).

□ Infine, merita un accenno anche l'ultimo indicatore proposto (**Occupati che lavorano da casa**) incentrato sulla modalità di lavoro in remoto, la cui diffusione è stata fortemente accelerata dalla pandemia e dalle misure restrittive adottate nel corso del 2020. In Emilia-Romagna la quota di occupati che hanno dichiarato «di aver svolto il loro lavoro da casa nelle ultime 4 settimane sul totale degli occupati» è salita dal 5,4% del 2019 al 15,3% del 2020, quota confermata anche nel 2021 (15,7%) e in leggero calo nel 2022 (13,0%).



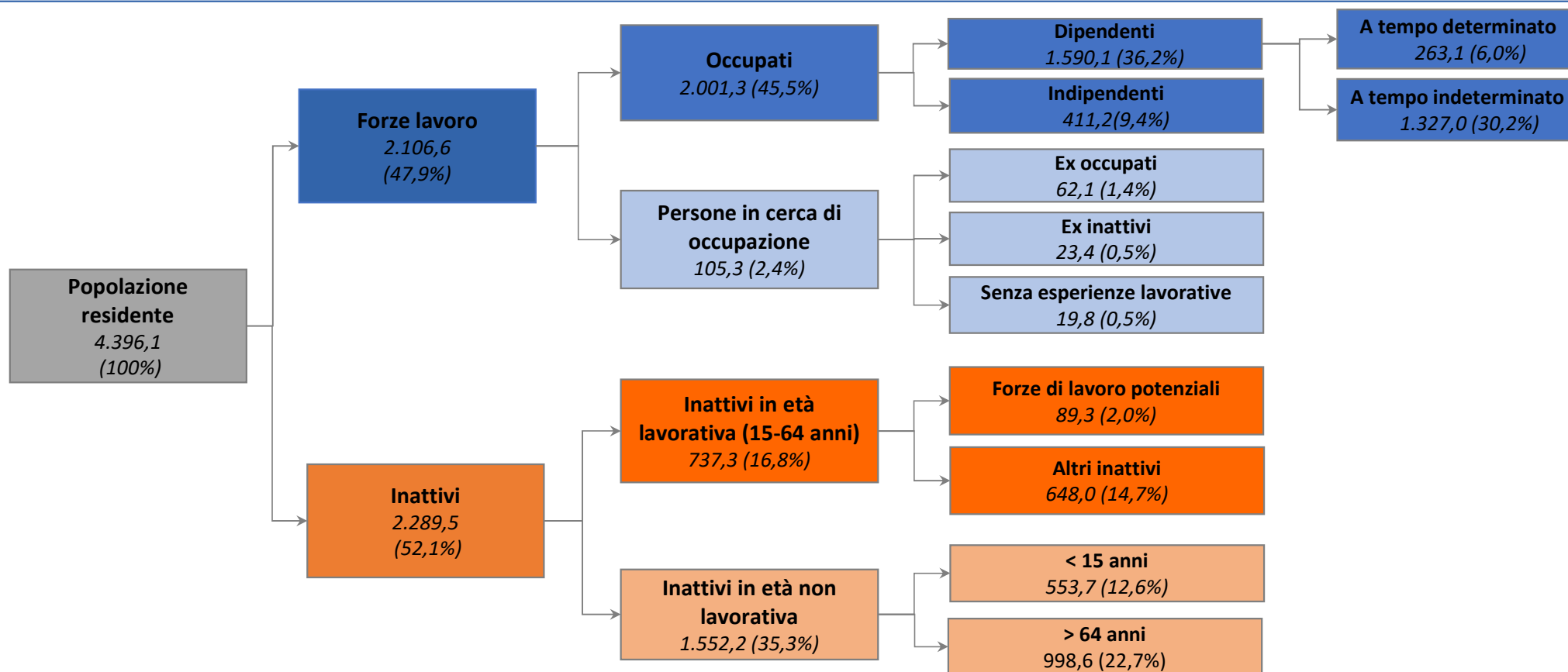
1. Condizione professionale

della popolazione

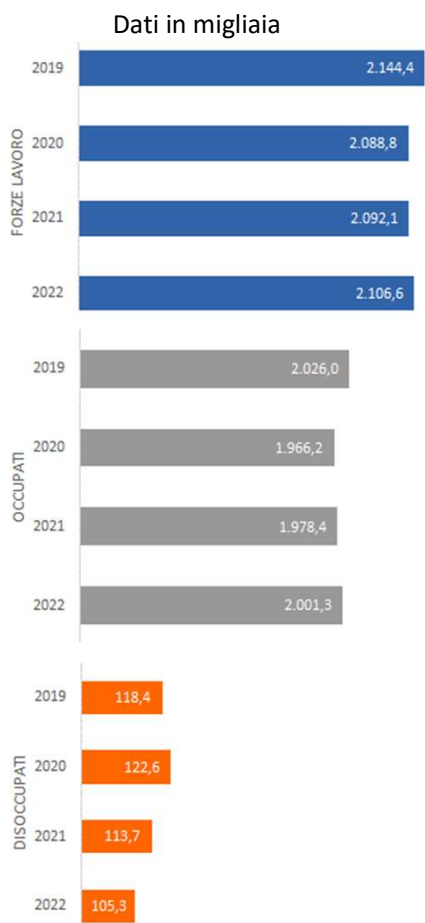
del'Emilia-Romagna

# Popolazione regionale per condizione professionale

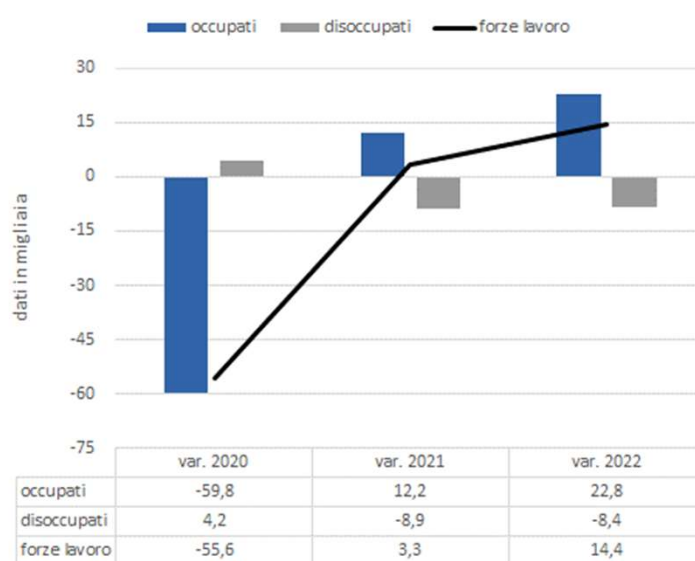
Anno 2022 | maschi e femmine, dati in migliaia e quote % sulla popolazione totale



# Dinamica della popolazione regionale attiva, degli occupati e delle persone in cerca di occupazione – periodo 2019-2022

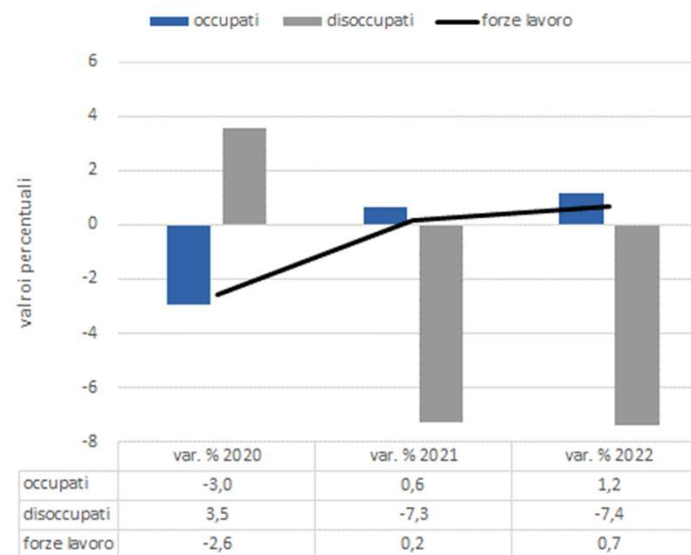


- Dopo la significativa contrazione della popolazione attiva regionale nel 2020, a causa dell'emergenza pandemica, nel 2021 si era rilevata una inversione di tendenza, con una crescita di 3,3 mila persone rientrate all'interno della forza lavoro (sintesi di una crescita del numero di occupati e una diminuzione di persone in cerca di occupazione).
- Nel 2022 le forze di lavoro in Emilia-Romagna sono



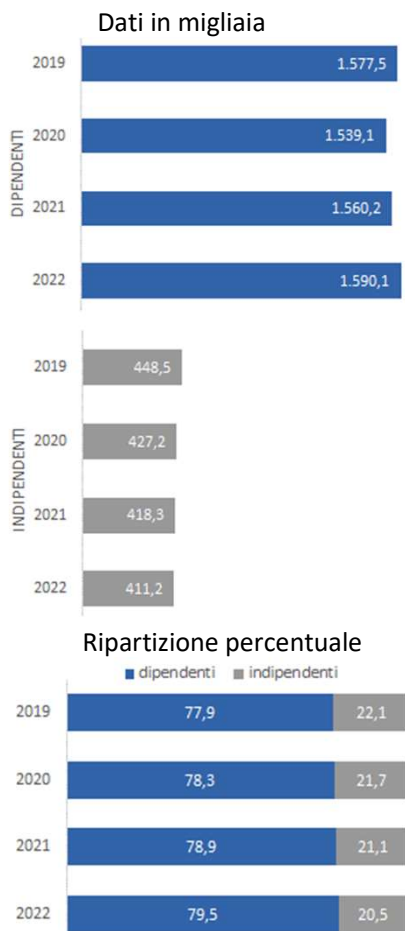
cresciute di 14,4 mila unità circa (0,7%), dinamica comunque non sufficiente a recuperare il livello pre-pandemico.

- L'aumento della popolazione attiva in regione nell'ultimo anno è il risultato di una crescita degli occupati (22,8 mila in più, pari al +1,2%), che si sono riportati al di sopra della soglia di 2 milioni, e della diminuzione delle persone in cerca di occupazione (8,4 mila in meno, pari al -7,4%), stimate ora attorno a 105,3 mila unità.

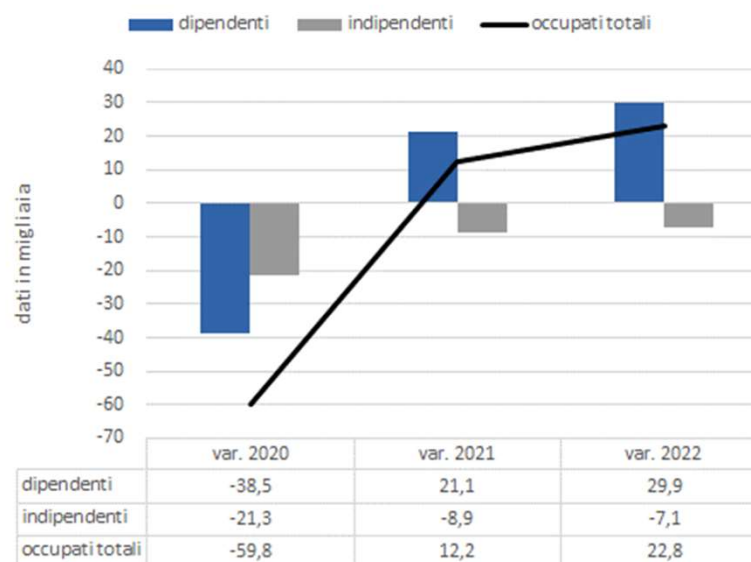


# Occupati dipendenti e indipendenti in Emilia-Romagna

stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2022

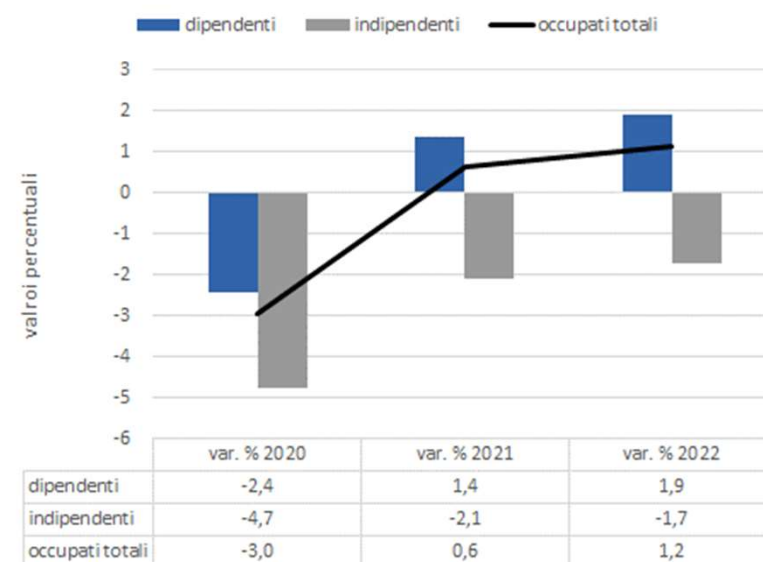


□ Se nel 2020 la diminuzione del numero di occupati in Emilia-Romagna aveva interessato sia la componente di lavoratori dipendenti sia quella dei lavoratori indipendenti, la crescita degli occupati rilevata nel 2021 e nel 2022 è stata interamente trainata dai dipendenti (cresciuti di 21,1 mila unità nel 2021 e di 29,9 mila unità nel 2022). Con la crescita dell'ultimo anno, il numero di



dipendenti in regione si è riportato al di sopra del dato pre-pandemico (2019).

□ I lavoratori indipendenti, invece, hanno visto una diminuzione per il terzo anno consecutivo (-8,9 mila occupati nel 2021 e -7,1 mila nel 2022), determinando pertanto una riduzione del peso sull'occupazione complessiva (dal 22,1% nel 2018 e 2019 al 20,5% nella media del 2022).



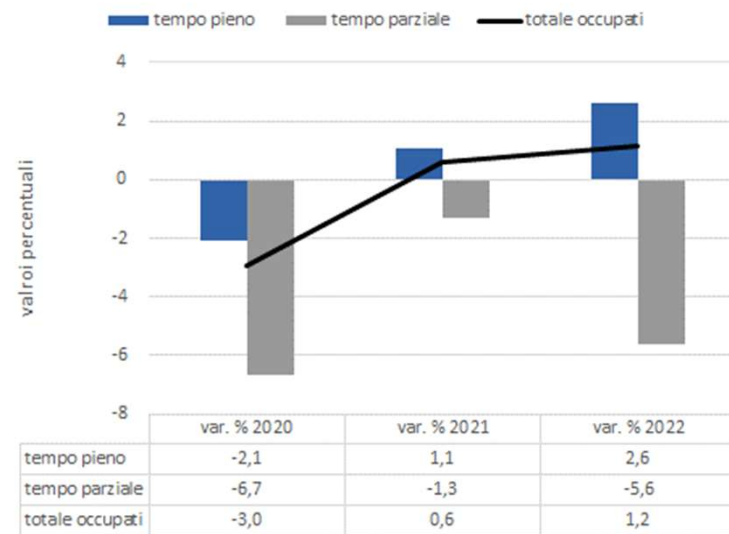
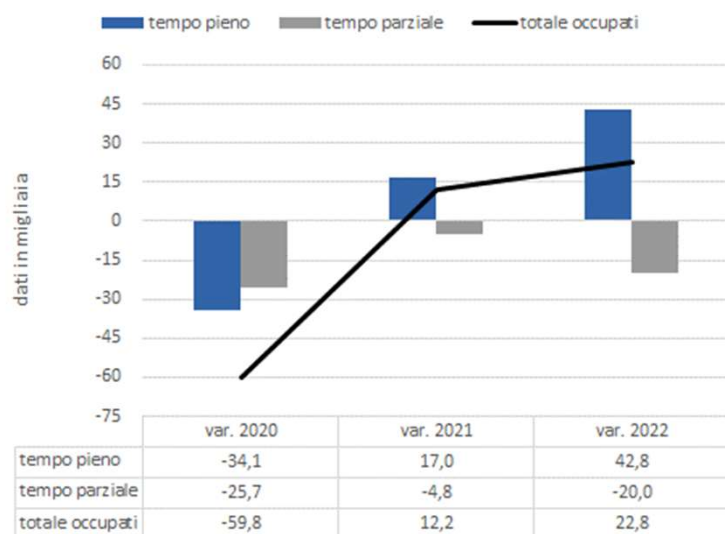
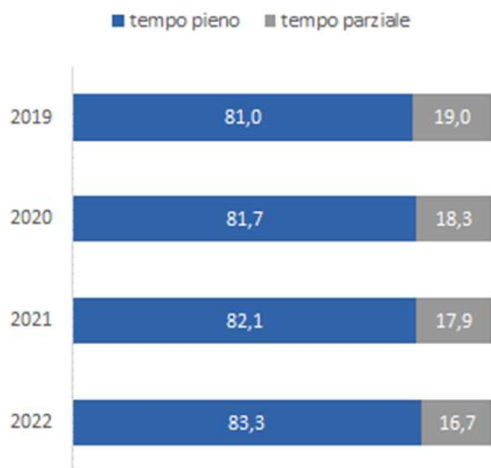
# Occupati a tempo pieno e part-time in Emilia-Romagna

## stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2022

□ Considerando l'intera platea degli occupati (incluso pertanto sia i dipendenti sia gli indipendenti), l'impatto della crisi pandemica nel 2020 ha determinato la contrazione sia dei lavoratori con contratto a tempo pieno sia dei lavoratori part-time. La ripresa occupazionale rilevata nel 2021 e 2022 è stata invece trainata unicamente dalla crescita dei lavoratori a tempo pieno: 17 mila in più nel 2021 (+1,1%) e 42,8 mila nel 2022 (+2,6%), che si sono così riportati al di sopra del dato 2019.

□ Nel biennio 2021-2022 è invece rimasta negativa la dinamica degli occupati a tempo parziale, con una diminuzione di 4,8 mila lavoratori nel 2021 (-1,3%) e di 20 mila lavoratori nel 2022 (-5,6%). L'incidenza del part-time sull'occupazione regionale è così diminuita dal 19,0% del 2019 al 16,7% del 2022.

Ripartizione percentuale



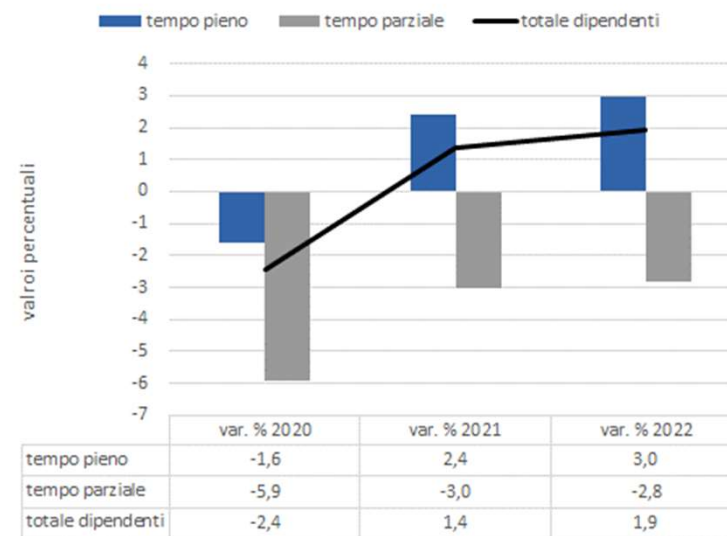
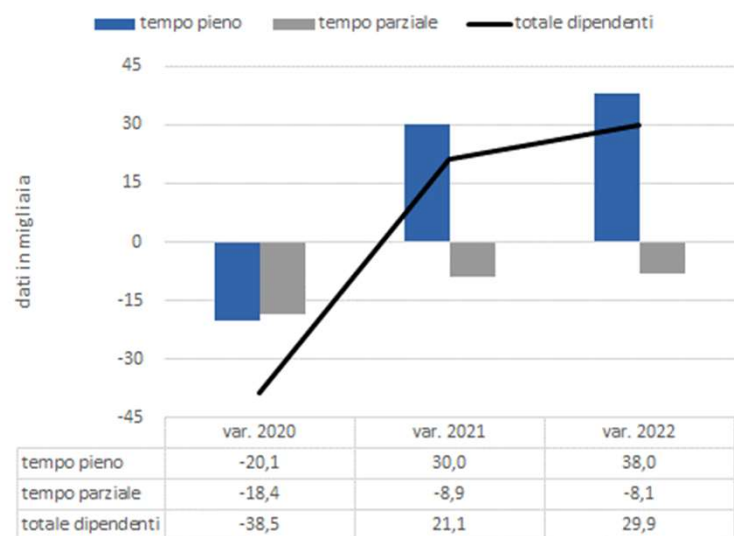
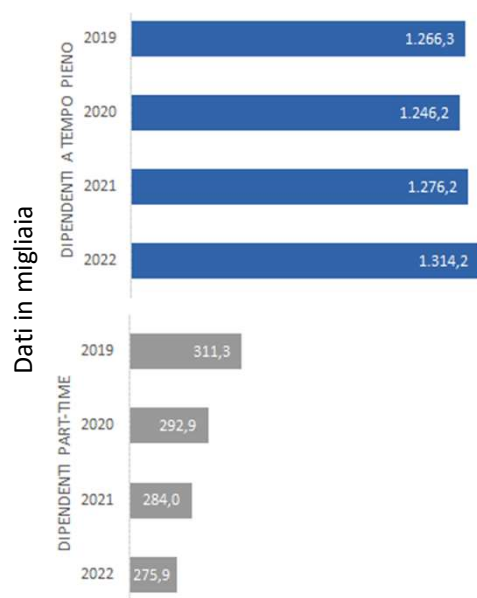


# Occupati dipendenti a tempo pieno e part-time in Emilia-Romagna stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2022

- Nell'ambito della componente di lavoro dipendente, nel 2020 la dinamica delle due tipologie di orario era stata concorde, in entrambi casi negativa, con una diminuzione di 20,1 mila occupati a tempo pieno e 18,4 mila a tempo parziale.
- Nel 2021 e 2022 la crescita del numero dei dipendenti in regione è stata incentrata sulla componente di lavoro a tempo pieno, cresciuta

di 30 mila unità nel 2021 (+2,4%) e di 38 mila unità nel 2022 (+3,0%), dinamica che ha consentito il recupero e superamento del livello pre-pandemico.

- Gli occupati dipendenti a tempo parziale, invece, si sono ulteriormente ridotti, di 8,9 mila unità nel 2021 (-3,0%) e di 8,1 mila unità nel 2022 (-2,8%). L'incidenza percentuale (sullo stock totale degli occupati dipendenti) è pertanto diminuita, passando dal 19,7% del 2019 al 17,4% del 2022.

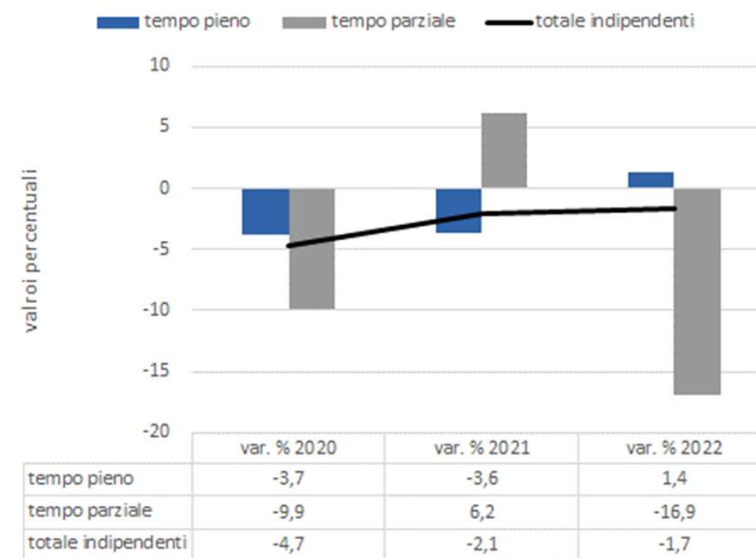
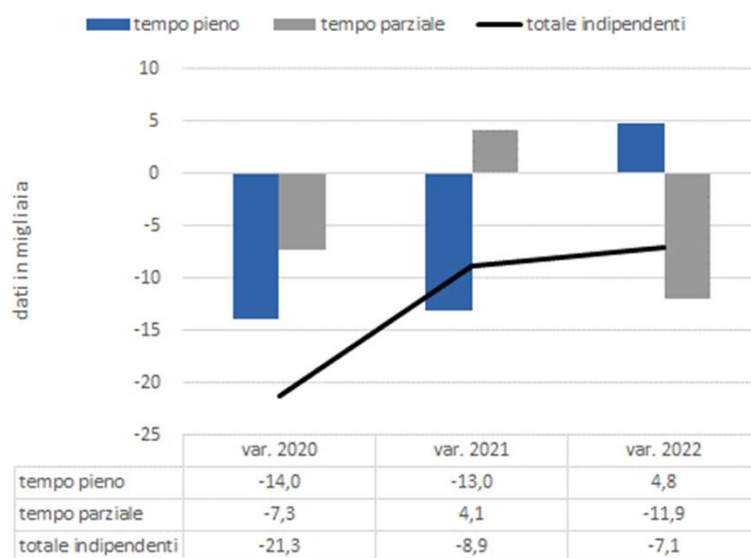
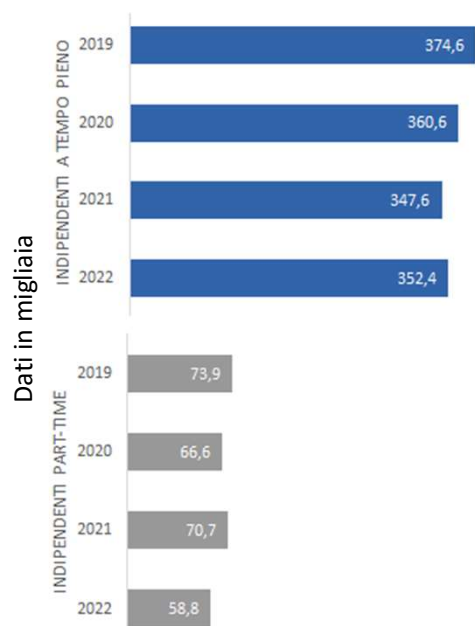


# Occupati indipendenti a tempo pieno e part-time in Emilia-Romagna stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2022

- Per quanto riguarda la componente di lavoro indipendente, nel 2020 i lavoratori che hanno dichiarato di aver lavorato a tempo pieno sono diminuiti in regione di 14 mila unità, mentre i part-time si sono ridotti di 7,3 mila unità.
- La ripresa del 2021 ha interessato in questo caso solo il lavoro part-time (4,1 mila lavoratori in più), dinamica che ha confermato la fragilità

della componente indipendente, caratterizzata da un andamento di medio e lungo periodo in progressivo calo, mentre sono ulteriormente diminuiti i lavoratori a tempo pieno (13 mila in meno).

Nel 2022 la dinamica tra le due componenti si è invertita, con una crescita di 4,8 mila occupati indipendenti a tempo pieno (+1,4%) e una significativa diminuzione degli occupati a tempo parziale (11,9 mila in meno, pari al -16,9%).



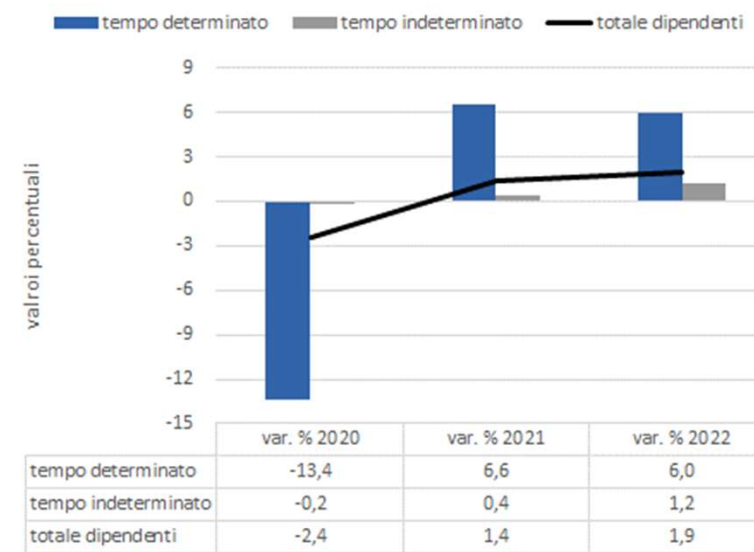
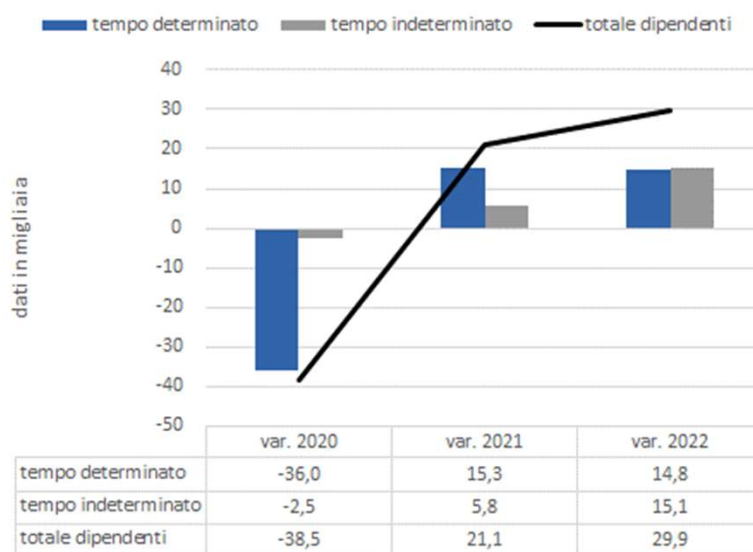
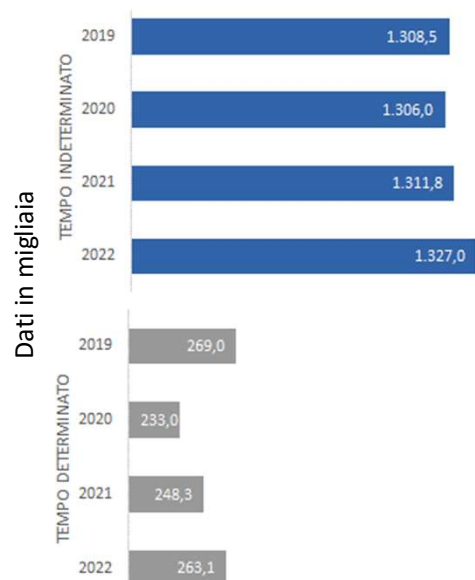
# Occupati dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2022

□ Per quanto riguarda le tipologie contrattuali di lavoro dipendente (a tempo indeterminato e a tempo determinato), i dati elaborati da ISTAT nell'ambito della Rilevazione sulle forze di lavoro hanno evidenziato come nel 2020, in Emilia-Romagna, la contrazione del numero degli occupati abbia penalizzato in misura preponderante i lavoratori con contratti a tempo determinato.

□ La ripresa occupazionale del 2021 ha evidenziato una crescita sia dei

lavoratori a tempo determinato (15,3 mila in più, +6,6%) sia di quelli a tempo indeterminato (5,8 mila in più, +0,4%).

□ Nella media 2022 le stime ISTAT indicano un'ulteriore crescita di entrambe le componenti: sono 15,1 mila gli occupati a tempo indeterminato in più (+1,2%) e 14,8 mila quelli a tempo determinato in più (+6,0%). Mentre gli occupati a tempo indeterminato si sono riportati al di sopra del dato 2019, la componente di lavoro a termine è ancora inferiore al livello pre-pandemico.

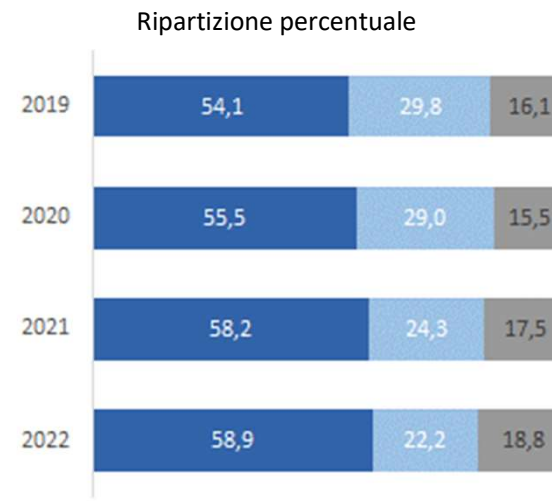
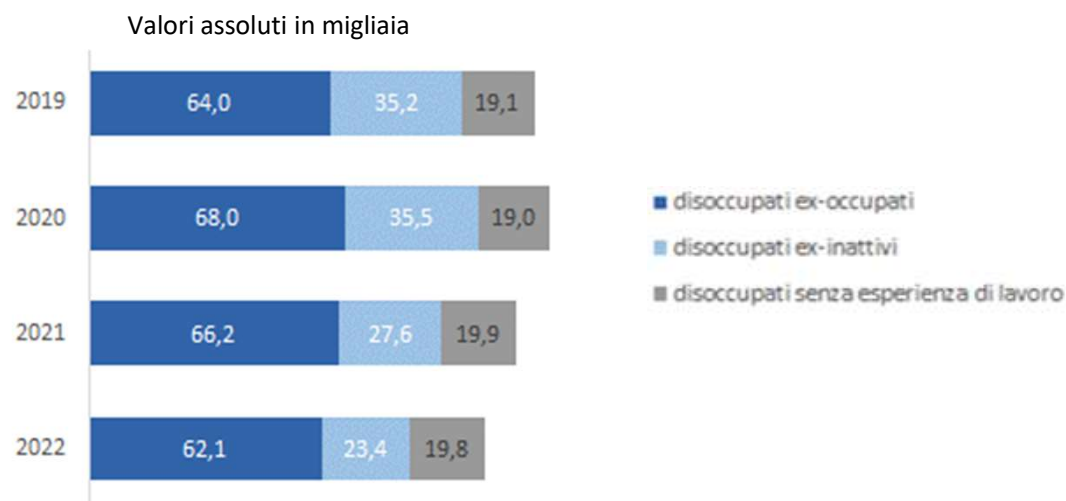


# Persone in cerca di occupazione per condizione professionale

## stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2022

□ Con la nuova rilevazione, ISTAT fornisce le stime delle persone in cerca di occupazione per condizione professionale, distinguendo – oltre ai disoccupati senza esperienza lavorativa (già inclusi nella precedente fornitura) – i disoccupati ex-occupati (ossia persone che hanno perso la propria occupazione) e quelli ex-inattivi (persone che erano diventate inattive).

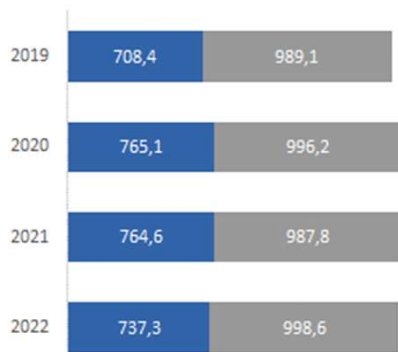
□ Nel 2022 tra le 105,3 mila persone in cerca di occupazione stimate in Emilia-Romagna, il 58,9% sono classificati come ex-occupati, il 22,2% ex-inattivi, il 18,8% non hanno esperienze di lavoro pregresse.



# Popolazione regionale inattiva

## stock annuali e variazione annua (in valori assoluti e percentuali) – periodo 2019-2022

Valori assoluti in migliaia

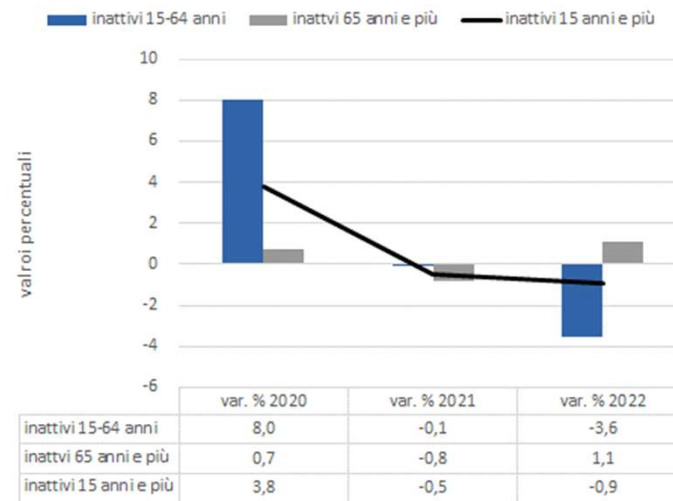
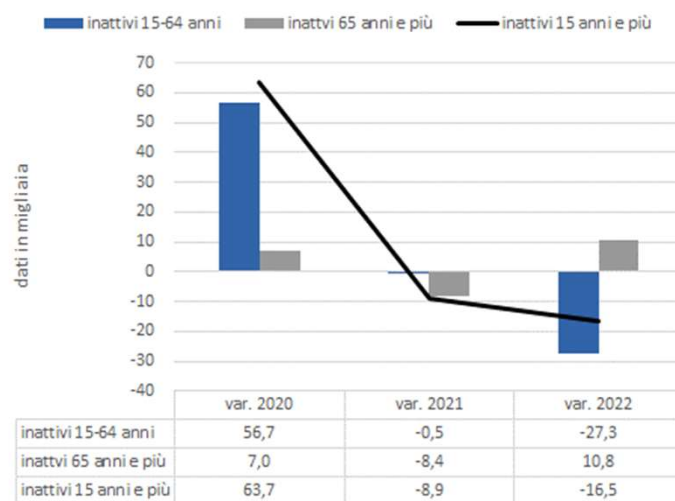
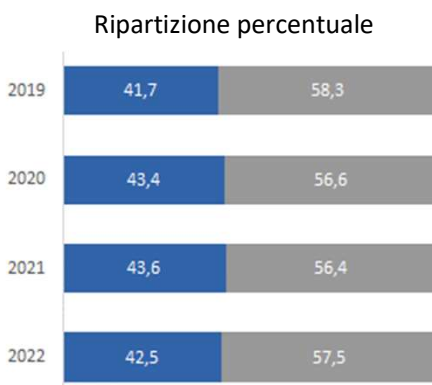


Con la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro, tra gli inattivi vengono inclusi, non solo i disoccupati che non cercano più attivamente una nuova occupazione e le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili, ma anche gli occupati che mancano dal lavoro da più di tre mesi (ad esempio coloro che beneficiano di ammortizzatori sociali da più di tre mesi), di cui nella pagina seguente si forniscono alcuni dati per il Nord-Est.

Nel 2020, complice la crisi pandemica, la popolazione inattiva regionale era cresciuta di quasi 64 mila unità, di cui 56,7 mila nella classe 15-64 anni (+8,0% rispetto al 2019).

Nel 2021 e 2022 la componente inattiva della popolazione regionale si è ridotta, rispettivamente di 8,9 mila unità nel 2021 e di 16,5 mila unità nel 2022. Gli inattivi in età lavorativa (15-64 anni) hanno iniziato a calare soprattutto nell'ultimo anno (27,3 mila in meno, pari al -3,6%).

Ripartizione percentuale



# Gli inattivi per condizione dichiarata nel Nord-Est

□ ISTAT rilascia le stime relative alle condizioni dichiarate di inattività solo per il livello nazionale e le macro-ripartizioni territoriali. A partire dalla nuova Rilevazione sulle forze di lavoro, vengono inclusi tra gli inattivi anche i lavoratori assenti dal lavoro per più di tre mesi, a prescindere dalla retribuzione percepita se dipendente o dalla momentanea sospensione dell'attività se indipendente.

□ I dati riportati a lato si riferiscono al Nord-Est. La crescita del numero di inattivi nel 2020 è stata per la gran parte determinata dall'aumento degli inattivi occupati (dalle 12,7 mila unità stimate nel 2019 alle 61,5 mila stimate nel 2020) e dagli inattivi disoccupati (dalle 223,7 mila unità del 2019 alle 270,3 mila del 2020).

□ Nel 2021 si evidenzia la contrazione degli inattivi occupati, mentre risultano in ulteriore crescita gli inattivi disoccupati. Nel 2022 si rileva una diminuzione di entrambi i gruppi.

## Popolazione inattiva di 15-74 anni nel Nord-Est per motivazione di inattività

|                        | Dati in migliaia |                |                | Quota % sul totale |            |            |
|------------------------|------------------|----------------|----------------|--------------------|------------|------------|
|                        | 2020             | 2021           | 2022           | 2020               | 2021       | 2022       |
| occupato               | 61,5             | 52,1           | 39,7           | 1,9                | 1,6        | 1,2        |
| disoccupato            | 270,3            | 276,2          | 261,8          | 8,2                | 8,4        | 8,2        |
| casalinga-o            | 749,7            | 736,3          | 686,0          | 22,8               | 22,3       | 21,5       |
| studente               | 786,3            | 806,9          | 765,3          | 23,9               | 24,5       | 24,0       |
| ritirato-a dal lavoro  | 1.282,1          | 1.293,1        | 1.309,4        | 38,9               | 39,2       | 41,0       |
| in altra condizione    | 143,2            | 131,8          | 129,4          | 4,3                | 4,0        | 4,1        |
| <b>TOTALE INATTIVI</b> | <b>3.293,2</b>   | <b>3.296,3</b> | <b>3.191,6</b> | <b>100</b>         | <b>100</b> | <b>100</b> |

|                        | Var. annua in migliaia |            |               | Var. % annua |            |             |
|------------------------|------------------------|------------|---------------|--------------|------------|-------------|
|                        | 2020                   | 2021       | 2022          | 2020         | 2021       | 2022        |
| occupato               | 48,8                   | -9,5       | -12,4         | 383,4        | -15,4      | -23,8       |
| disoccupato            | 46,6                   | 5,9        | -14,4         | 20,8         | 2,2        | -5,2        |
| casalinga-o            | -0,3                   | -13,5      | -50,3         | 0,0          | -1,8       | -6,8        |
| studente               | 21,1                   | 20,5       | -41,6         | 2,8          | 2,6        | -5,2        |
| ritirato-a dal lavoro  | 26,9                   | 11,1       | 16,3          | 2,1          | 0,9        | 1,3         |
| in altra condizione    | 8,5                    | -11,4      | -2,4          | 6,3          | -8,0       | -1,8        |
| <b>TOTALE INATTIVI</b> | <b>151,6</b>           | <b>3,1</b> | <b>-104,7</b> | <b>4,8</b>   | <b>0,1</b> | <b>-3,2</b> |


# Gli inattivi per motivazione nel Nord-Est

□ Tra le motivazioni di inattività della popolazione del Nord Est, nel 2022 oltre quattro inattivi su dieci dichiara di essere in pensione, circa un quarto studia o frequenta un corso di formazione professionale, il 17,3% collega il proprio stato di inattività a motivazioni personali.

□ I cosiddetti scoraggiati, ossia quelli che dichiarano di non aver cercato lavoro perché convinti di non trovarlo, sono stimati nel Nord Est attorno a 56,9 mila (dato 2022). Il loro numero è in calo per il quarto anno consecutivo. Nel solo ultimo anno si stima una diminuzione di 15,2 mila scoraggiati (-21%).

## Popolazione inattiva di 15-74 anni nel Nord-Est per motivazione di inattività

|   | Dati in migliaia       |                |                | Quota % sul totale |            |             |
|---|------------------------|----------------|----------------|--------------------|------------|-------------|
|   | 2020                   | 2021           | 2022           | 2020               | 2021       | 2022        |
| scoraggiamento                                  | 80,4                   | 72,1           | 56,9           | 2,4                | 2,2        | 1,8         |
| motivi familiari                                | 555,9                  | 573,5          | 553,6          | 16,9               | 17,4       | 17,3        |
| studio, formazione professionale                | 789,3                  | 813,4          | 770,4          | 24,0               | 24,7       | 24,1        |
| aspetta esiti passate azioni di ricerca         | 60,7                   | 65,5           | 62,7           | 1,8                | 2,0        | 2,0         |
| pensione, non interessa anche per motivi di età | 1.423,7                | 1.391,7        | 1.391,1        | 43,2               | 42,2       | 43,6        |
| altri motivi                                    | 383,3                  | 380,1          | 356,9          | 11,6               | 11,5       | 11,2        |
| <b>TOTALE INATTIVI</b>                          | <b>3.293,2</b>         | <b>3.296,3</b> | <b>3.191,6</b> | <b>100</b>         | <b>100</b> | <b>100</b>  |
|   | Var. annua in migliaia |                |                | Var. % annua       |            |             |
|   | 2020                   | 2021           | 2022           | 2020               | 2021       | 2022        |
| scoraggiamento                                  | -5,1                   | -8,3           | -15,2          | -6,0               | -10,3      | -21,0       |
| motivi familiari                                | 3,7                    | 17,6           | -19,9          | 0,7                | 3,2        | -3,5        |
| studio, formazione professionale                | 23,8                   | 24,1           | -43,1          | 3,1                | 3,1        | -5,3        |
| aspetta esiti passate azioni di ricerca         | -3,4                   | 4,8            | -2,8           | -5,3               | 8,0        | -4,2        |
| pensione, non interessa anche per motivi di età | 18,6                   | -32,0          | -0,6           | 1,3                | -2,2       | 0,0         |
| altri motivi                                    | 114,0                  | -3,2           | -23,2          | 42,3               | -0,8       | -6,1        |
| <b>TOTALE INATTIVI</b>                          | <b>151,6</b>           | <b>3,1</b>     | <b>-104,7</b>  | <b>4,8</b>         | <b>0,1</b> | <b>-3,2</b> |



## 2. Principali indicatori del mercato del lavoro regionale



# Tassi del mercato del lavoro in Emilia-Romagna

## Valori percentuali – periodo 2019-2022

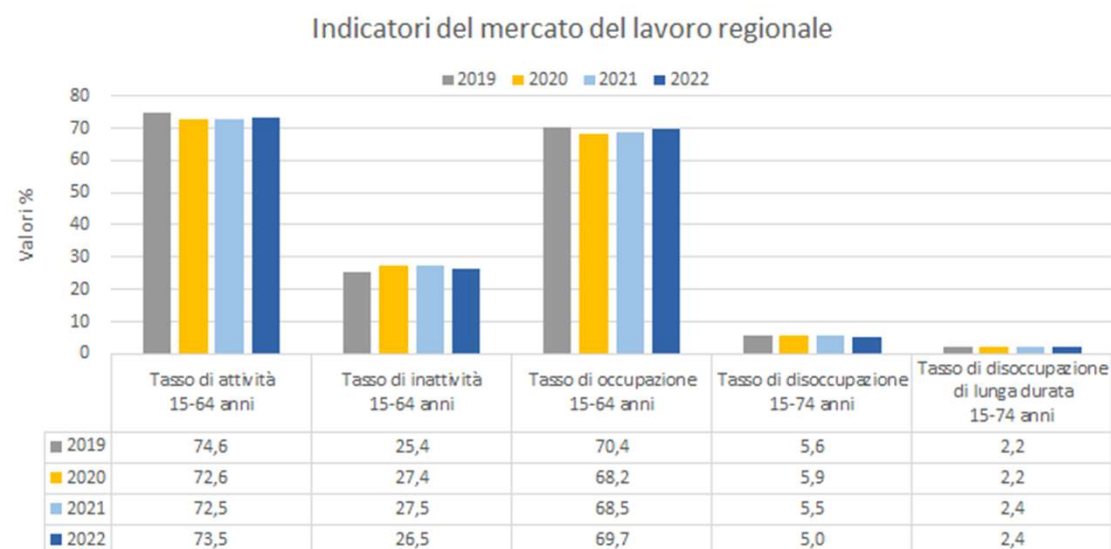
□ Gli indicatori del mercato del lavoro regionale rispecchiano il generale miglioramento delle dinamiche già descritte nella precedente sezione: nel 2022 cresce la partecipazione al mercato del lavoro e l'occupazione, si riduce l'inattività e la disoccupazione.

□ In Emilia-Romagna il tasso di attività (15-64 anni) sale nel 2022 al 73,5%, in crescita di un punto percentuale rispetto allo scorso anno, ancora al di sotto del dato pre-pandemico (74,6% nel 2019). L'Emilia-Romagna si colloca al terzo posto, dietro a Trentino Alto Adige (74,0%) e Valle d'Aosta (73,8%).

□ Il tasso di occupazione (15-64 anni) è stimato nel 2022 al 69,7%, in crescita di oltre un punto percentuale rispetto al 2021, oramai a pochi decimali di distanza dal dato del 2019. L'Emilia-Romagna si colloca al terzo posto, dietro a Trentino Alto Adige (71,8%) e praticamente in linea con la Valle d'Aosta (69,8%).

□ Il tasso di disoccupazione (15-74 anni), dopo la leggera crescita rilevata nel 2020, è diminuito al 5,5% nel 2021 e al 5,0% nel 2022. L'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto, dietro a Trentino Alto Adige (3,0%), Veneto (4,2%) e Lombardia (4,9%).

□ La disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi), infine, viene stimata nel 2022 attorno al 2,4% (medesimo valore dello scorso anno).

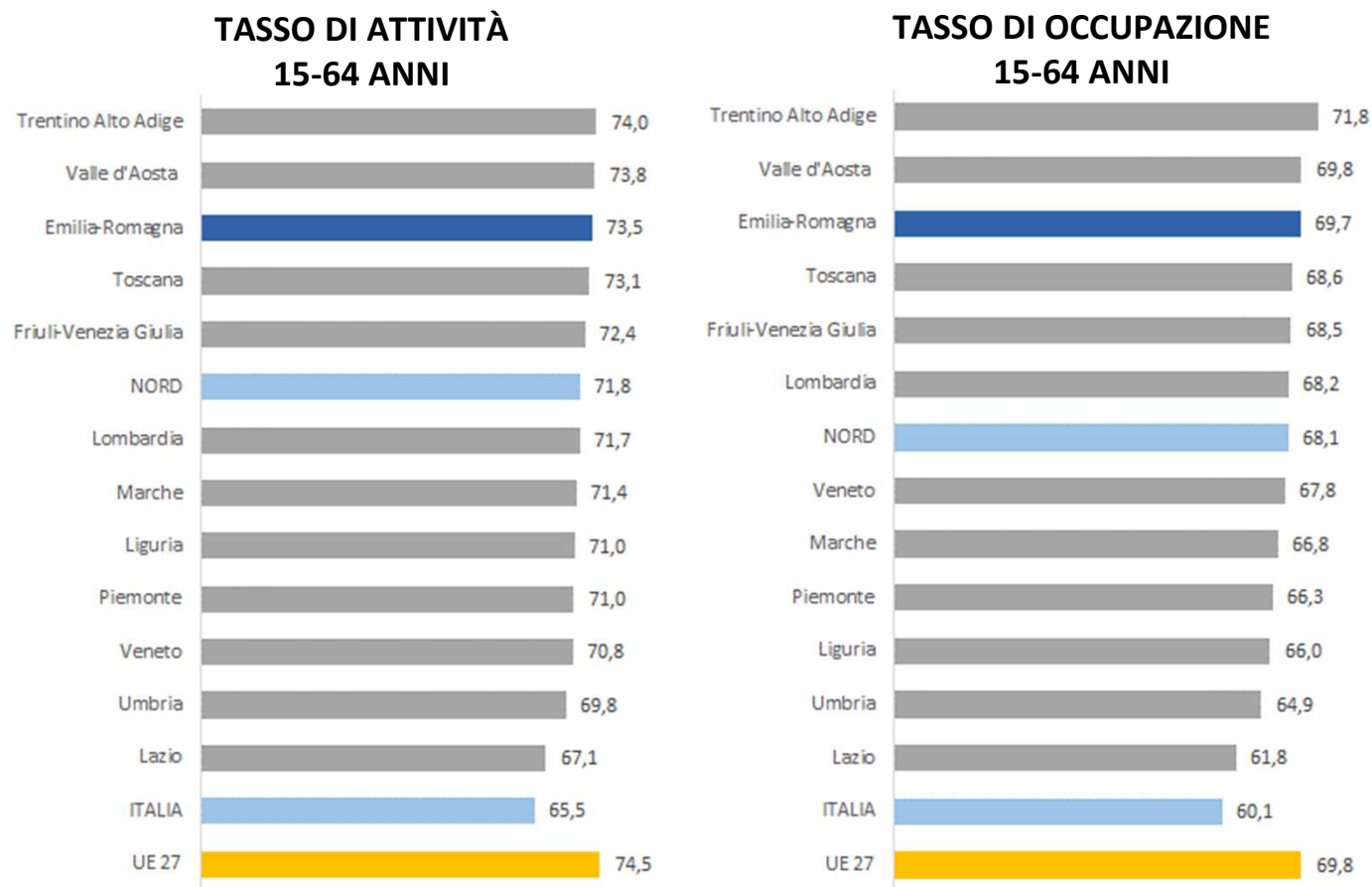


# Tassi di attività e occupazione (15-64 anni) nelle regioni italiane

Anno 2022 | Valori percentuali

□ Nella media 2022 l'Emilia-Romagna fa segnare un tasso di attività (15-64 anni) pari al 73,5%, dato inferiore al solo Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, superiore sia alla media nazionale (65,5%) sia a quella delle regioni del Nord (71,8%). A livello di UE 27, EUROSTAT rileva un tasso di attività leggermente più alto, al 74,5%.

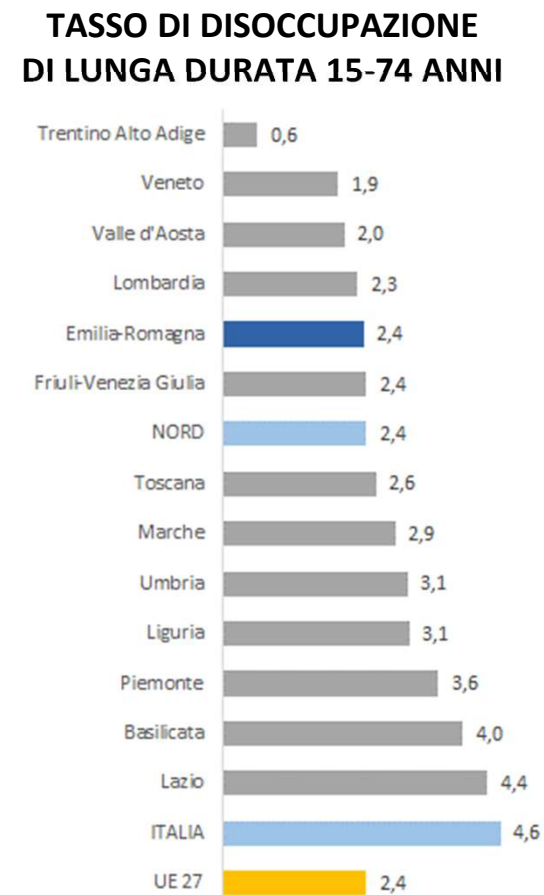
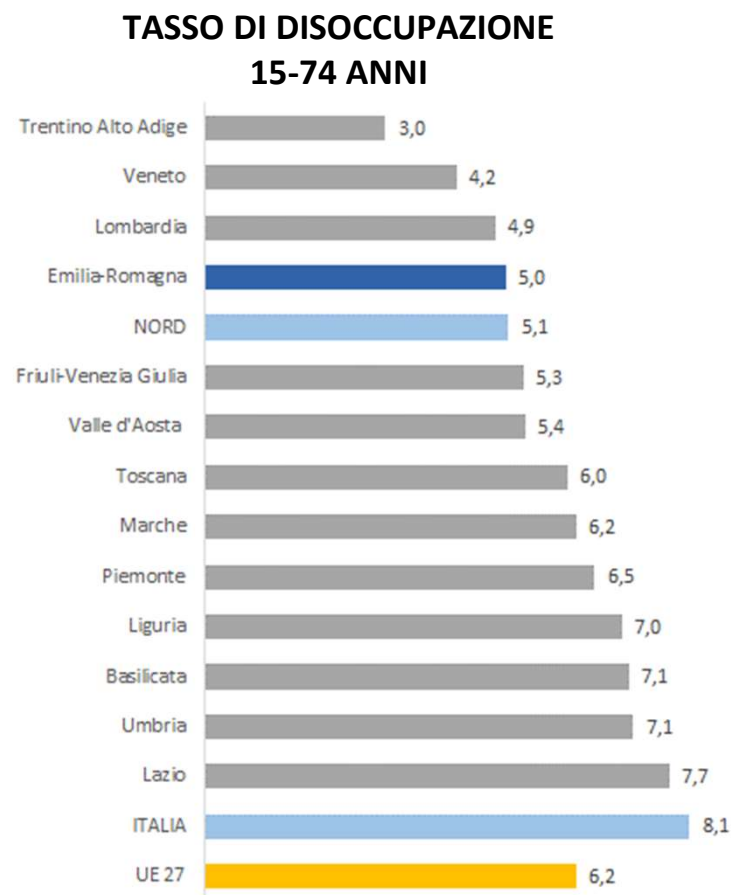
□ Rispetto al tasso di occupazione, l'Emilia-Romagna, con un tasso pari al 69,7%, risulta sostanzialmente allineata alla media dell'UE 27 (69,8%), con un dato superiore sia alla media nazionale (60,1%) sia a quella delle regioni del Nord (68,1%). Tra le regioni italiane, fanno meglio solo il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta.



# Disoccupazione e disoccupazione di lunga durata (15-74 anni) nelle regioni italiane. Anno 2022 | Valori percentuali

Il tasso di disoccupazione dell'Emilia-Romagna è stimato nel 2022 attorno al 5,0%, dato sostanzialmente allineato alla media delle regioni del Nord (5,1%), inferiore sia alla media europea (6,2%) sia a quella italiana (8,1%). Tra le regioni italiane, evidenziano un livello di disoccupazione inferiore solo Trentino Alto Adige, Veneto e Lombardia.

Con riferimento alla disoccupazione di lunga durata (oltre 12 mesi), invece, ISTAT stima un tasso regionale pari al 2,4%, come nella media dell'UE 27 e delle regioni del Nord, molto al di sotto della media nazionale (4,6%).

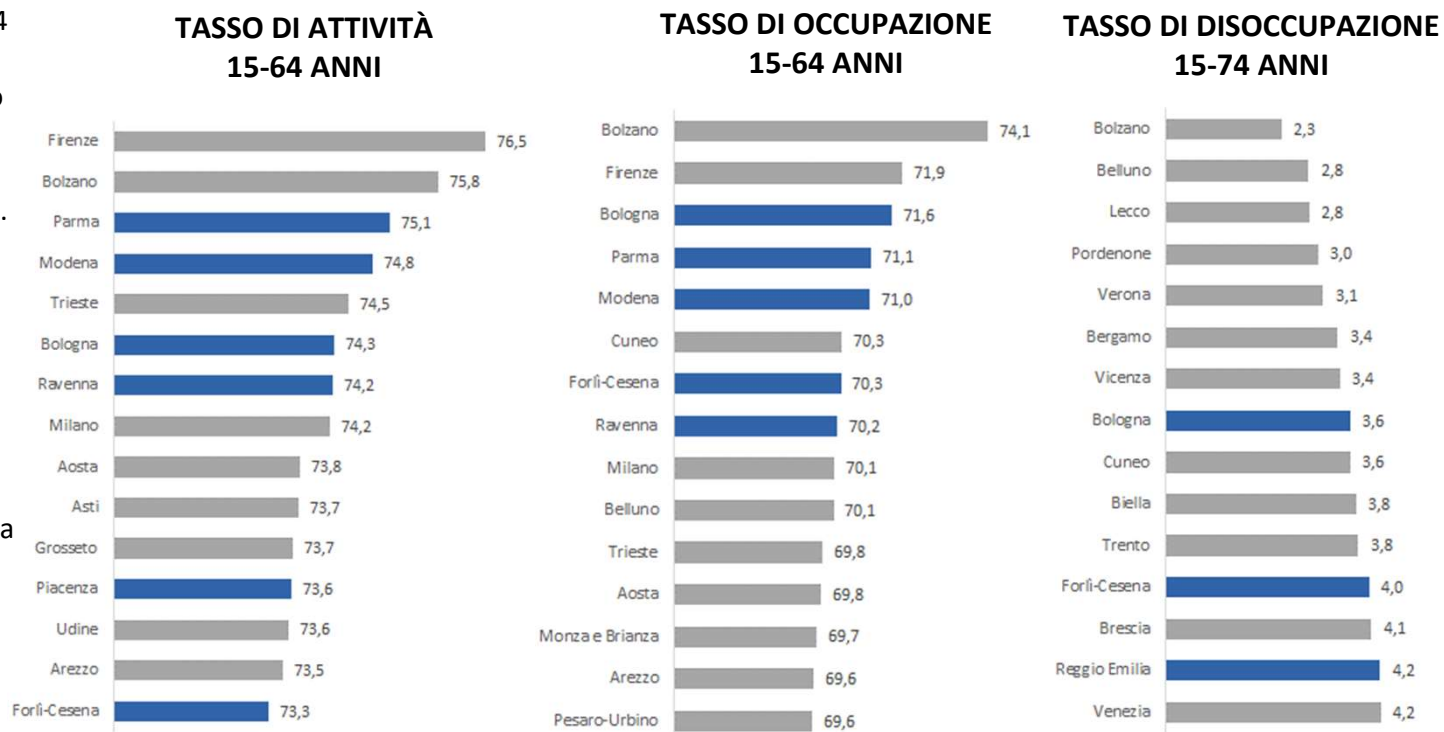


# Le prime 15 province/città metropolitane in Italia per tasso di attività, di occupazione e disoccupazione. Anno 2022 | Valori percentuali

□ Prendendo in considerazione le prime 15 province/aree metropolitane per tasso di attività (15-64 anni) su base nazionale, si rilevano sei province dell'Emilia-Romagna: Parma (3° provincia italiana, dopo Firenze e Bolzano), Modena (4°), Bologna (6°), Ravenna (7°), Piacenza (12°), Forlì-Cesena (15°). Tra le altre province: Ferrara (17°), Reggio Emilia (39°), Rimini (49°).

□ Tra le prime 15 province/aree metropolitane per tasso di occupazione (15-64 anni) su base nazionale, si trovano cinque province dell'Emilia-Romagna: l'area metropolitana di Bologna, con un tasso pari al 71,6%, si colloca al 3° posto a livello nazionale, dopo la provincia autonoma di Bolzano e quella di Firenze. Seguono le province di Parma (4°), Modena (5°), Forlì-Cesena (7°), Ravenna (8°), Piacenza (22°), Reggio Emilia (32°), Ferrara (39°) e Rimini (57°).

□ Considerando il tasso di disoccupazione (15 anni ed oltre), su base nazionale, si trovano solo tre province dell'Emilia-Romagna: l'area metropolitana di Bologna, all'8° posto, con un tasso pari al 3,6%, seguita dalle province di Forlì-Cesena (12°) e Reggio Emilia (14°). Le altre province emiliano-romagnole: Modena (25°), Parma (29°), Ravenna (33°), Rimini (47°), Piacenza (48°) e Ferrara (68°).



# Tasso di attività nelle province dell'Emilia-Romagna

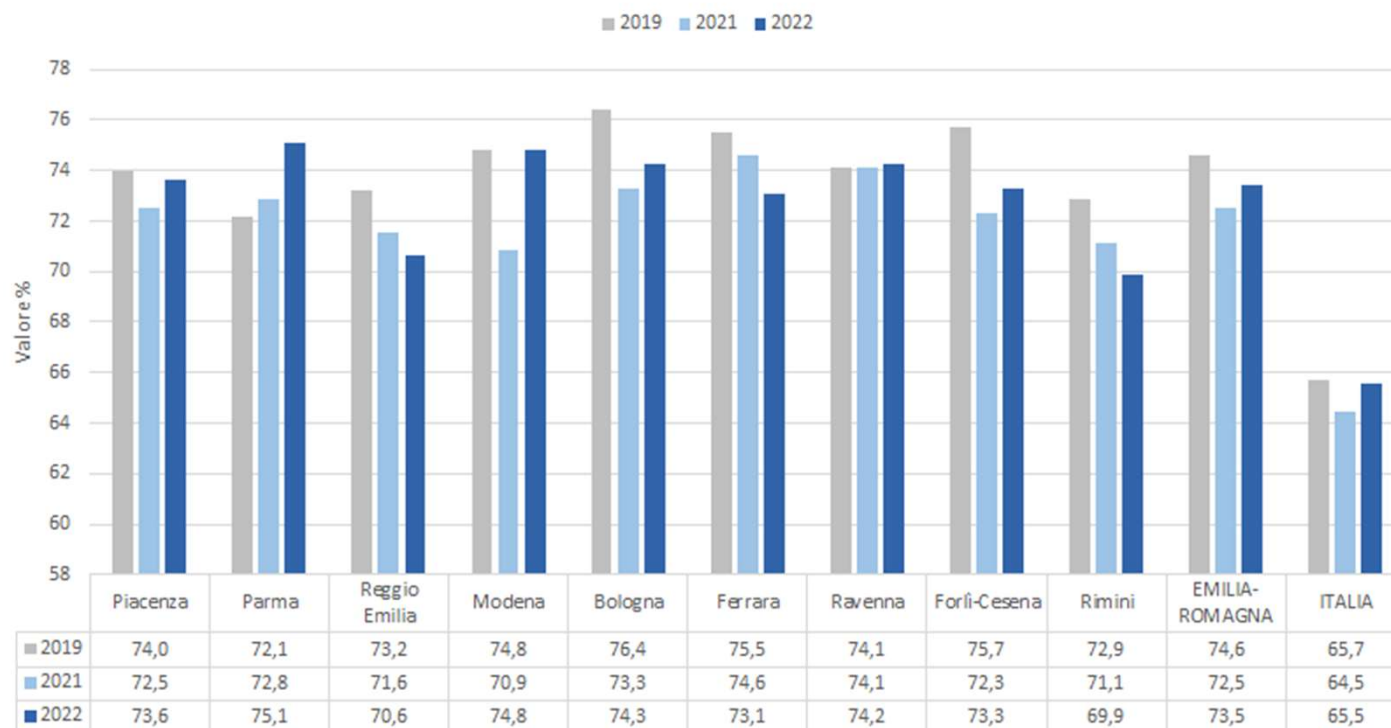
## Valori percentuali – periodo 2019-2021-2022

□ All'interno dell'Emilia-Romagna, nel 2022 il tasso di attività (15-64 anni) è stimato in crescita nella maggior parte delle province, con l'eccezione di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini.

□ A Parma, la crescita del tasso rilevata nel 2022 consente di portare il livello di partecipazione della popolazione 15-64 al mercato del lavoro al di sopra del dato 2019, come anche nella provincia di Ravenna. A Modena, il tasso 2022 risulta nuovamente allineato a quello pre-pandemico.

□ I valori più alti del tasso di attività si rilevano nella provincia di Parma (75,1%), Modena (74,8%), Bologna (74,3%) e Ravenna (74,2%).

### TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI

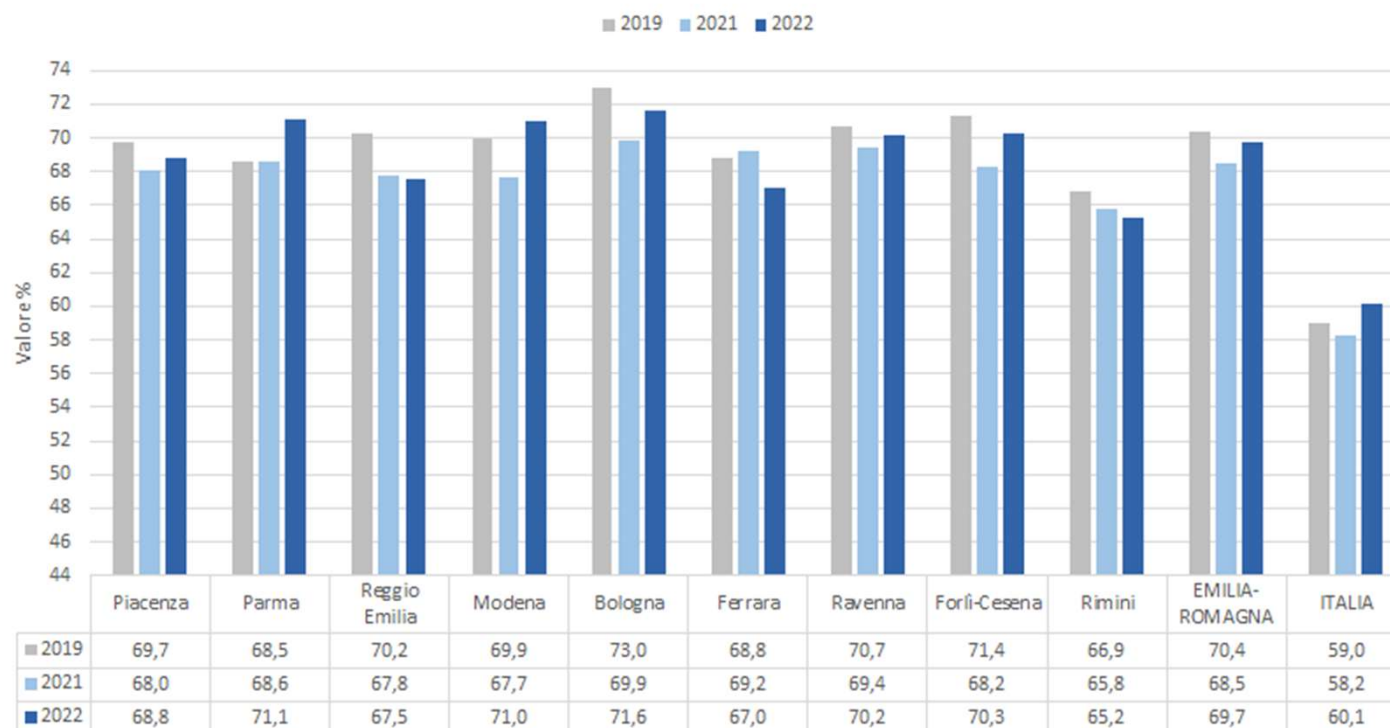


# Tasso di occupazione nelle province dell'Emilia-Romagna

## Valori percentuali – periodo 2019-2021-2022

- In regione, per quanto riguarda il tasso di occupazione (15-64 anni), nel 2022, si rileva una crescita dell'indicatore quasi ovunque, con l'eccezione delle province di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini.
- A Parma e Modena, la crescita dell'occupazione ha consentito di superare il dato pre-Covid (2019).
- I valori più alti del tasso di occupazione si rilevano a Bologna (71,6%), Parma (71,1%) e Modena (71,0%).

### TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI

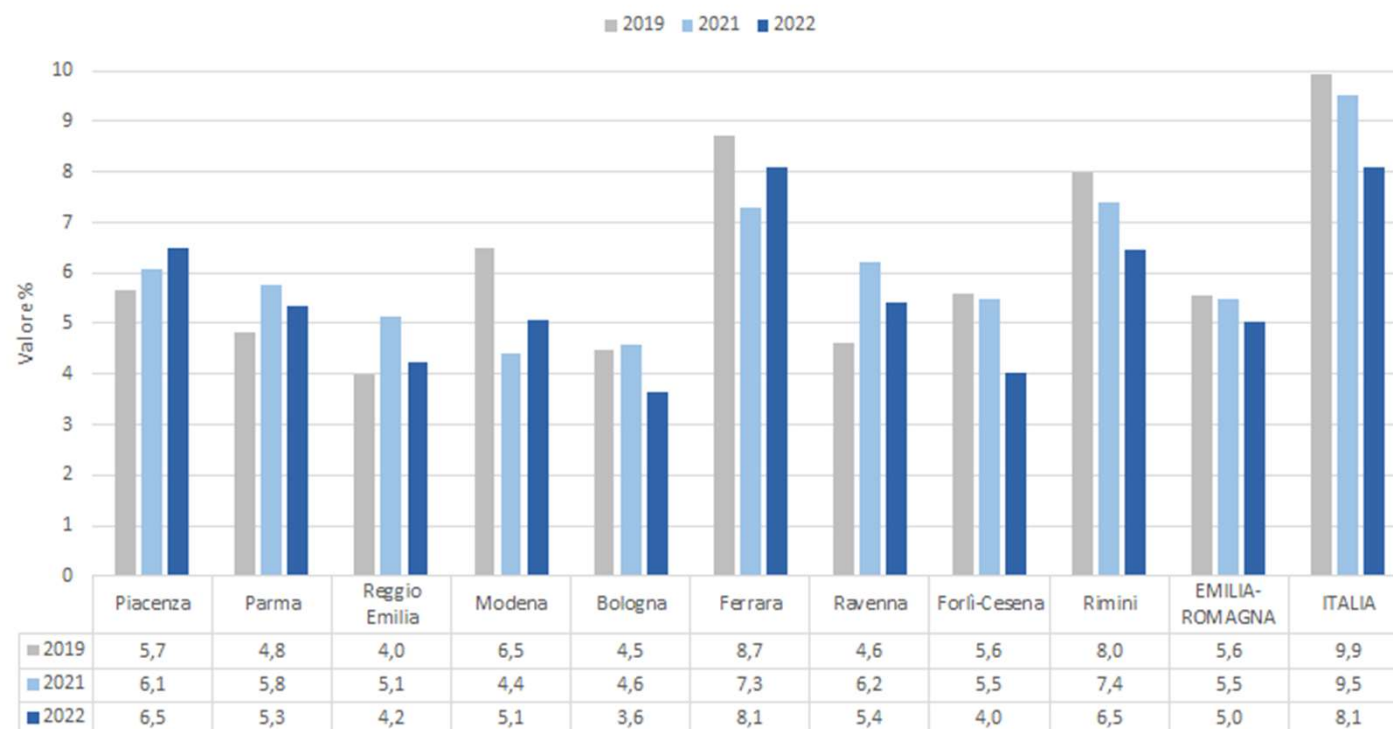



# Tasso di disoccupazione nelle province dell'Emilia-Romagna

## Valori percentuali – periodo 2019-2021-2022

- In Emilia-Romagna nel 2022, a livello provinciale, i tassi di disoccupazione sono stimati in calo nelle province di Parma, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, mentre risultano in leggera crescita a Piacenza, Modena e Ferrara.
- Il tasso di disoccupazione stimato nel 2022 risulta essere inferiore al dato 2019 nelle province di Modena, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini.
- I dati di disoccupazione più bassi si trovano nell'area metropolitana di Bologna (3,6%), Forlì-Cesena (4,0%) e Reggio Emilia (4,2%). Il tasso di disoccupazione più alto si rileva invece nella provincia di Ferrara (8,1%), con un dato in linea con la media nazionale.

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI



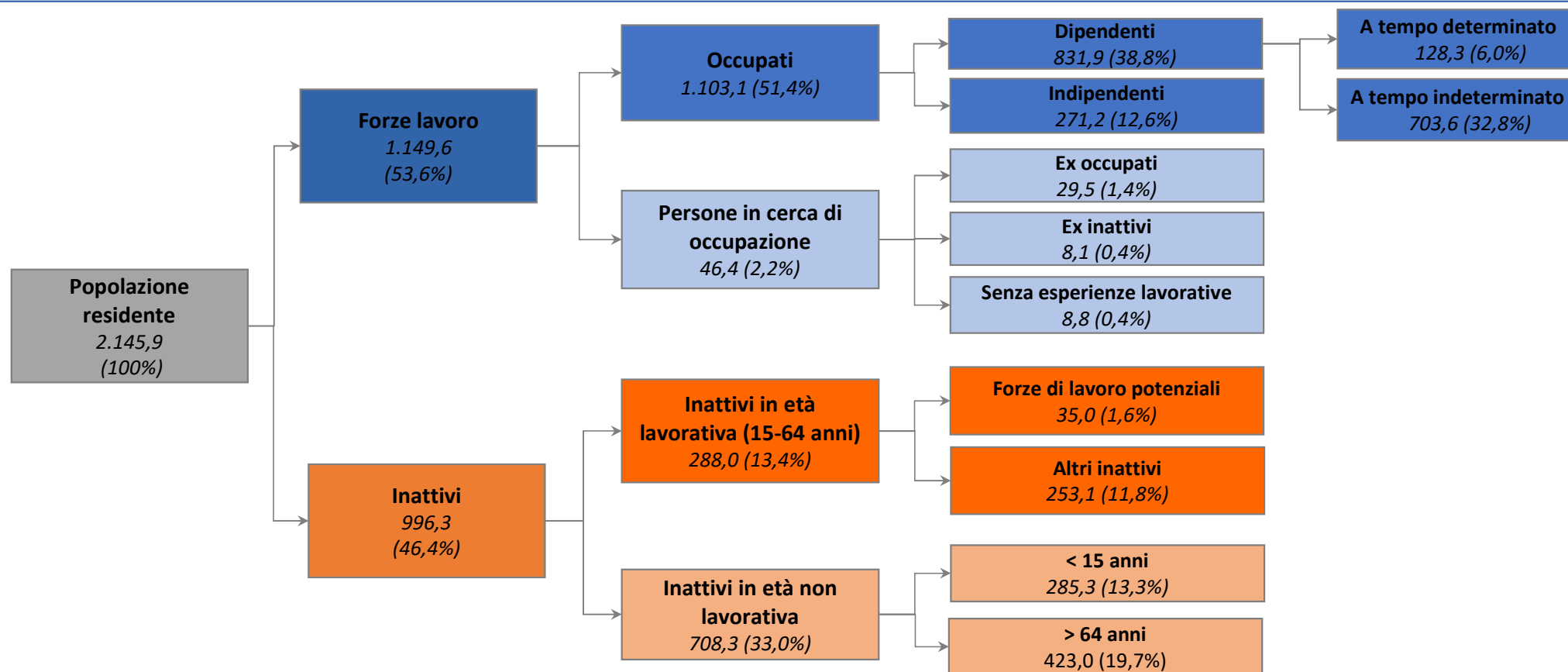


# 3. Dinamiche di genere nel mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna



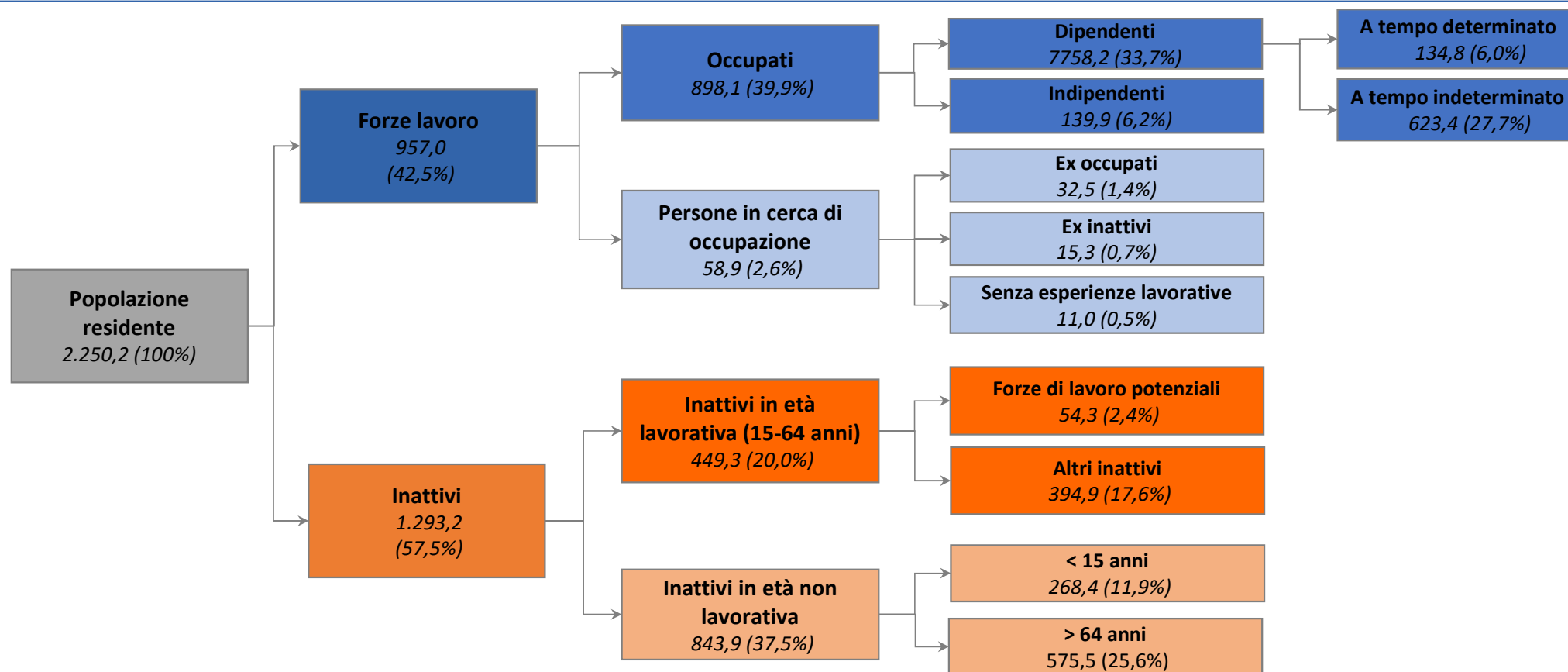
# Popolazione maschile regionale per condizione professionale

Anno 2022 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione maschile totale



# Popolazione femminile regionale per condizione professionale

Anno 2022 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione femminile totale



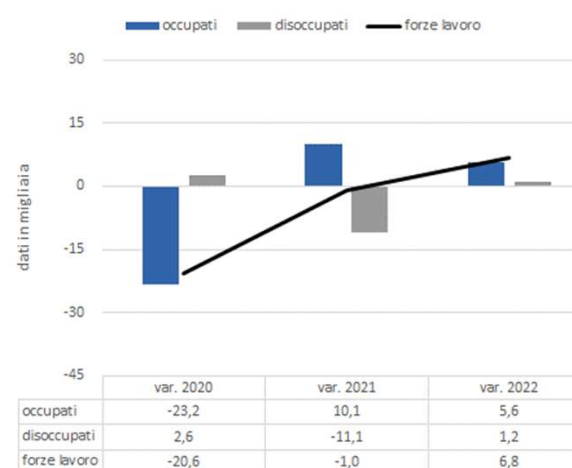
# Dinamica della popolazione regionale attiva, degli occupati e delle persone in cerca di occupazione per genere – periodo 2019-2022

□ Dopo la significativa contrazione della popolazione attiva osservata nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria (con 35 mila forze di lavoro in meno tra le donne e 20,6 mila tra gli uomini), nel 2021 si è osservata una dinamica divergente: la componente femminile ha recuperato 4,3 mila attivi in più, mentre tra gli uomini il bilancio è risultato leggermente negativo (circa mille unità in meno). Nel 2022, invece, alla crescita della popolazione attiva hanno contribuito entrambe le componenti di genere (6,8 mila uomini in più e 7,6 mila donne in più).

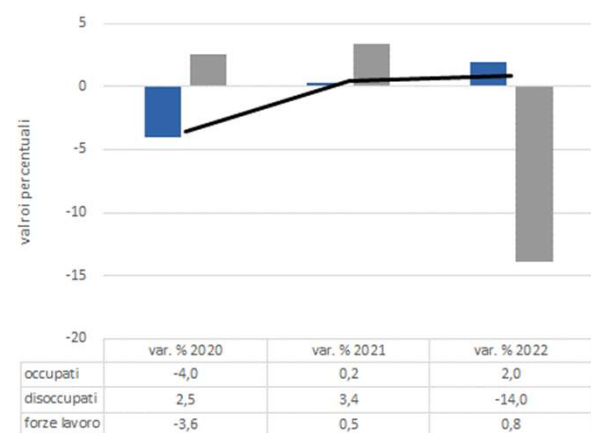
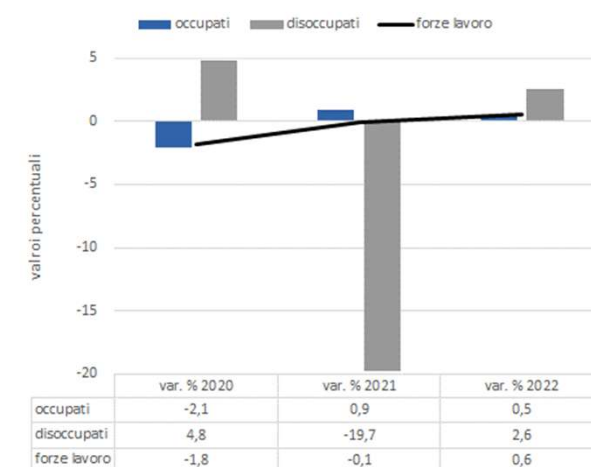
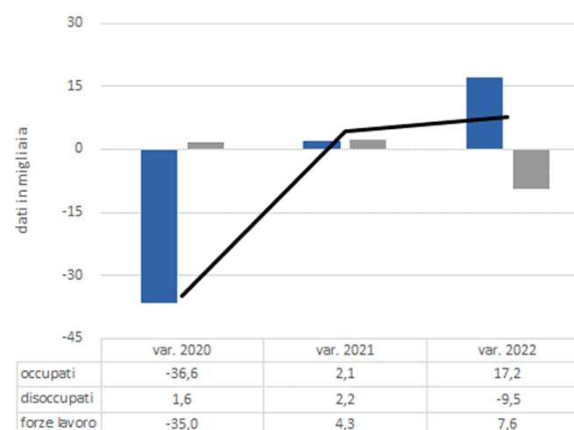
□ Nel biennio 2021 e 2022 il numero di occupati è cresciuto sia tra gli uomini (10,1 mila nel 2021 e 5,6 mila nel 2022) che tra le donne (2,1 mila nel 2021 e 17,2 mila nel 2022).

□ Per quanto riguarda le persone in cerca di occupazione, i due generi hanno avuto una dinamica opposta nel 2021 e 2022. Nel 2021 gli uomini in cerca di occupazione sono diminuiti di 11,1 mila unità, mentre le donne sono cresciute di 2,2 mila unità. Nel 2022, invece, è accaduto il contrario, con una leggera crescita tra i maschi (1,2 mila in più) e una diminuzione tra le femmine (9,5 mila in meno).

**MASCHI**



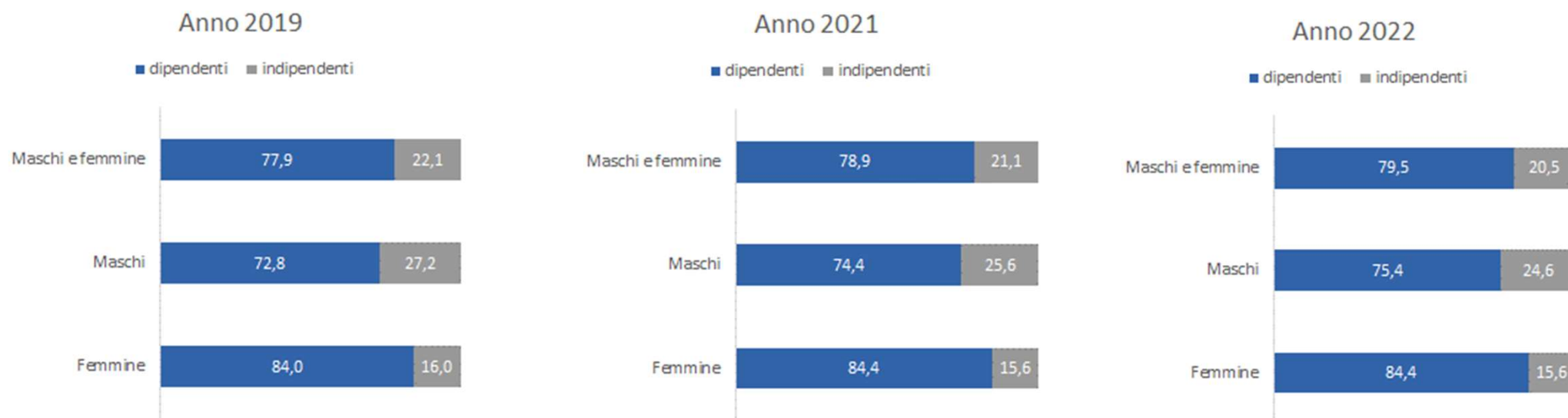
**FEMMINE**



# Distribuzione percentuale degli occupati dipendenti/indipendenti per genere in Emilia-Romagna – periodo 2019-2021-2022

- Nel 2022 in regione si stimano 1.590,1 mila occupati dipendenti (79,5%) e 411,2 mila indipendenti (20,5%).
- Tra gli uomini, si rileva una quota percentuale maggiore di occupati indipendenti, stimati nel 2022 attorno al 24,6% dell'occupazione maschile, rispetto a quanto osservato tra le donne (15,6%).
- Per entrambe le componenti, l'incidenza dell'occupazione indipendente si è ridotta negli ultimi anni. Tra gli uomini, la quota di lavoratori indipendenti è passata dal 27,2% del 2019 al 24,6% del 2022, mentre tra le donne l'incidenza si è ridotta dal 16,0% del 2019 al 15,6% dell'ultimo anno.

Ripartizione percentuale

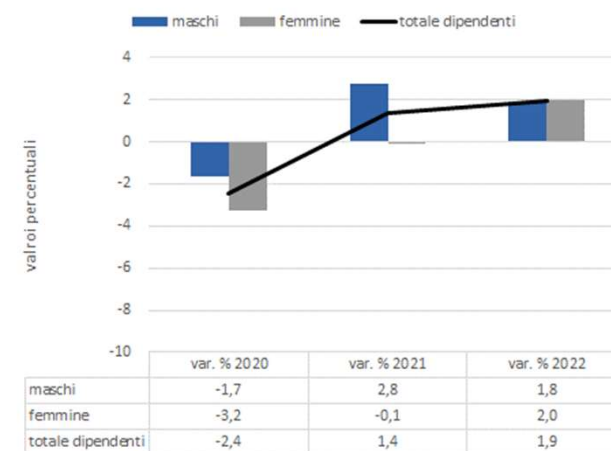
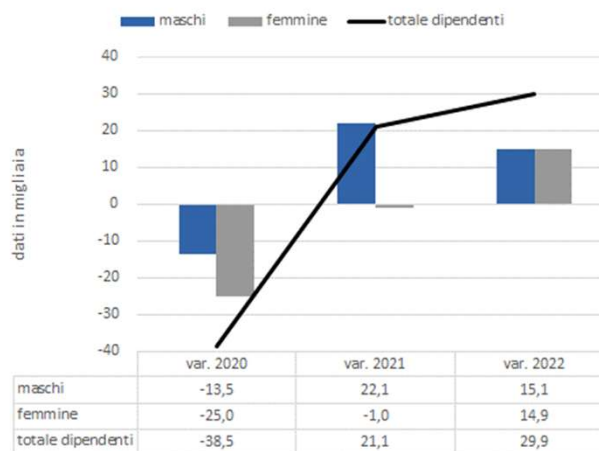


# Occupati dipendenti e indipendenti per genere in Emilia-Romagna dinamica annuale (variazione assoluta e percentuale) – periodo 2019-2022

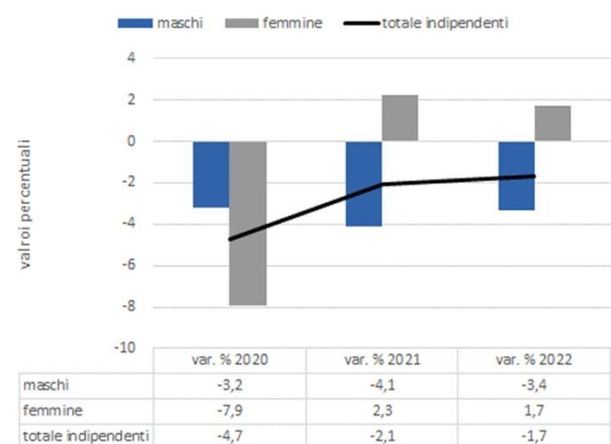
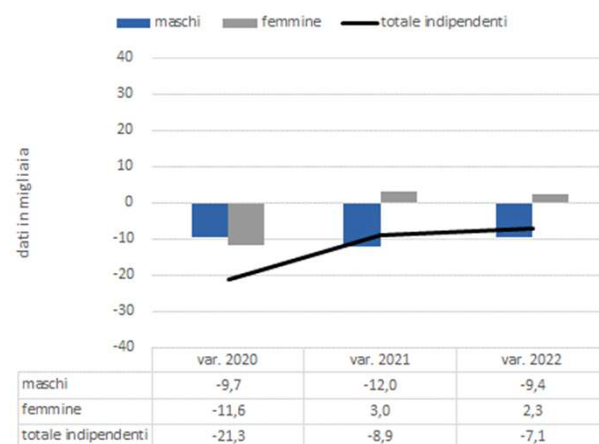
□ Nel 2020, per entrambi i generi la dinamica dell'occupazione dipendente e indipendente era risultata negativa (la contrazione è stata in entrambi i casi maggiormente intensa tra le donne). Nel 2021 l'andamento a livello di genere è risultato invece discorde. Tra i dipendenti, gli uomini sono cresciuti di 22,1 mila unità, trainando la dinamica complessiva, mentre tra le donne si stima una nuova leggera diminuzione. Nel 2022, infine, i dipendenti sono cresciuti sia tra gli uomini (15,1 mila in più) che tra le donne (14,9 mila in più). Mentre tra gli uomini il numero di dipendenti ha superato già dal 2021 il dato pre-pandemico, nel caso delle donne il recupero è stato ancora parziale.

□ Nell'ambito dell'occupazione indipendente, invece, accade il contrario: dopo la contrazione del 2020, sia nel 2021 che nel 2022 gli occupati indipendenti sono cresciuti tra le donne (rispettivamente di 3,0 mila e 2,3 mila unità), mentre si sono ridotti tra gli uomini (rispettivamente di 12,0 mila e 9,4 mila unità).

DIPENDENTI



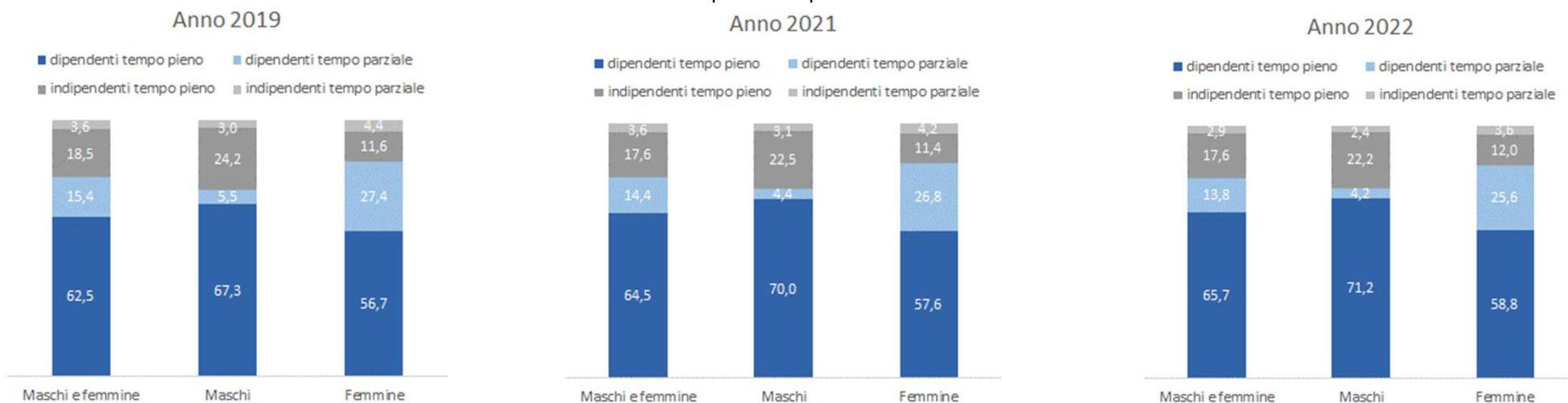
INDIPENDENTI



# Distribuzione percentuale degli occupati per regime di orario e genere in Emilia-Romagna – periodo 2019-2021-2022

- A livello regionale, nella media 2022, si stimano 1.666,6 occupati a tempo pieno (di cui 1.314,2 dipendenti) e 334,7 occupati a tempo parziale (di cui 275,9 mila dipendenti).
- Il lavoro a tempo parziale è maggiormente diffuso tra le donne, sia nell'ambito del lavoro dipendente sia in quello indipendente. Nel 2022, tra gli uomini, i lavoratori dipendenti part-time rappresentano 4,2% dell'occupazione maschile totale (dipendente+indipendente), mentre salgono al 25,6% tra le donne. Gli occupati indipendenti a tempo parziale, invece, rappresentano il 2,4% tra gli uomini e il 3,6% tra le donne.
- Negli ultimi anni l'incidenza degli occupati part-time si è ridotta sia tra gli uomini che tra le donne. Tra i primi, i dipendenti part-time sono passati dal 5,5% del 2019 al 4,2% del 2022, mentre gli indipendenti sono calati dal 3,0% del 2019 al 2,4% del 2022. Tra le donne, la componente di dipendenti part-time si è ridotta dal 27,4% del 2019 al 25,6% del 2022, mentre quella degli indipendenti part-time è calata dal 4,4% del 2019 al 3,6% del 2022.

Ripartizione percentuale



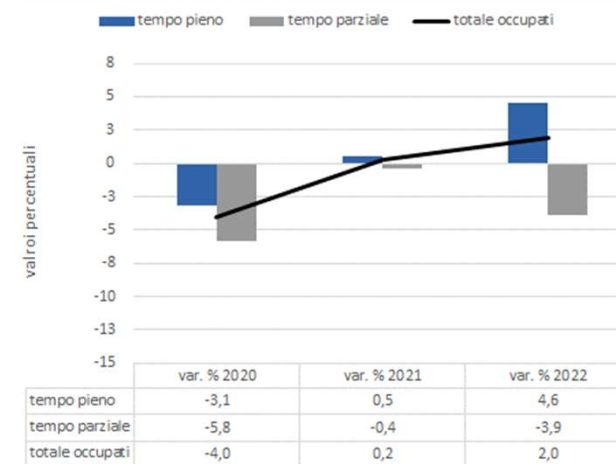
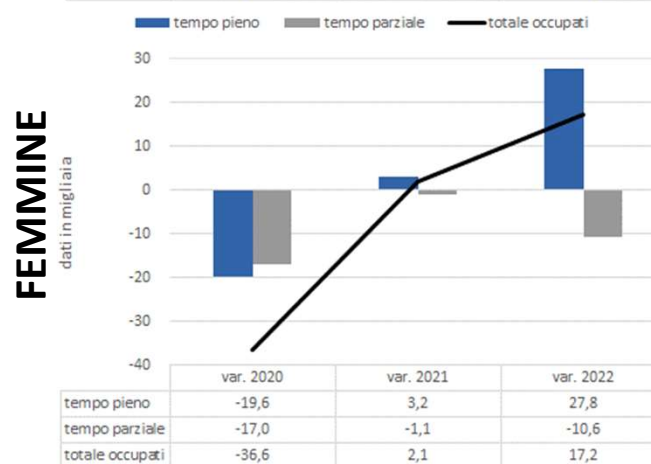
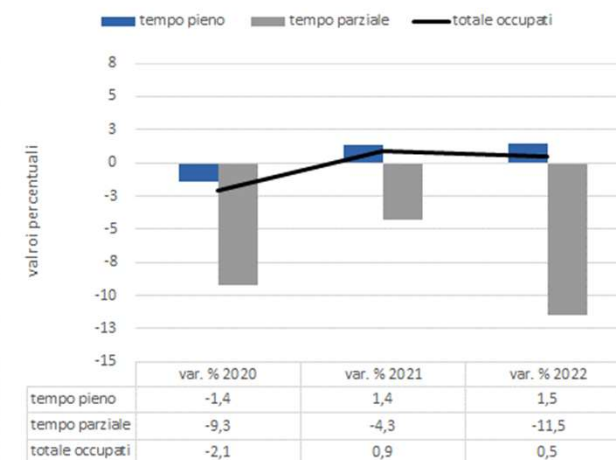
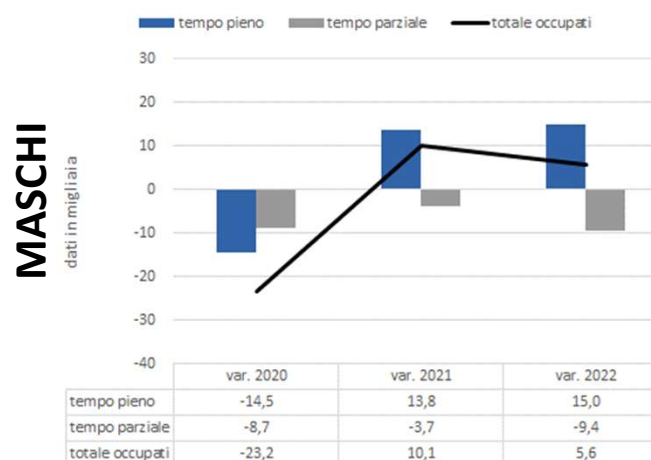
# Occupati a tempo pieno e part-time per genere in Emilia-Romagna dinamica annuale (variazione assoluta e percentuale) – periodo 2019-2022

□ I dati del 2022 confermano la maggiore diffusione del part-time tra le donne. Considerando sia i dipendenti sia gli indipendenti, il part-time vale il 29,2% tra le donne e solo il 6,5% tra gli uomini.

□ Osservando la dinamica dell'occupazione regionale per tipologia di orario (tempo pieno/tempo parziale), a livello di genere, dopo l'andamento concorde del 2020 (sono diminuiti sia i lavoratori part-time maschili e femminili, sia i full time maschili e femminili), nel corso del 2021 e del 2022 ISTAT stima una crescita del numero di occupati a tempo pieno e una nuova diminuzione del part-time.

□ Nel 2021 i lavoratori a tempo pieno sono cresciuti di 13,8 mila unità tra gli uomini (+1,4%) e di 3,2 mila tra le donne (+0,5%). I lavoratori a tempo parziale, invece, sono diminuiti di 3,7 mila tra gli uomini (-4,3%) e di 1,1 mila tra le donne (-0,4%).

□ Nel 2022 alla crescita degli occupati a tempo pieno hanno contribuito gli uomini con 15 mila lavoratori in più (+1,5%) e le donne con 27,8 mila lavoratrici in più (+4,6%). In ulteriore calo gli occupati part-time (9,4 mila uomini in meno e 10,6 mila donne in meno).

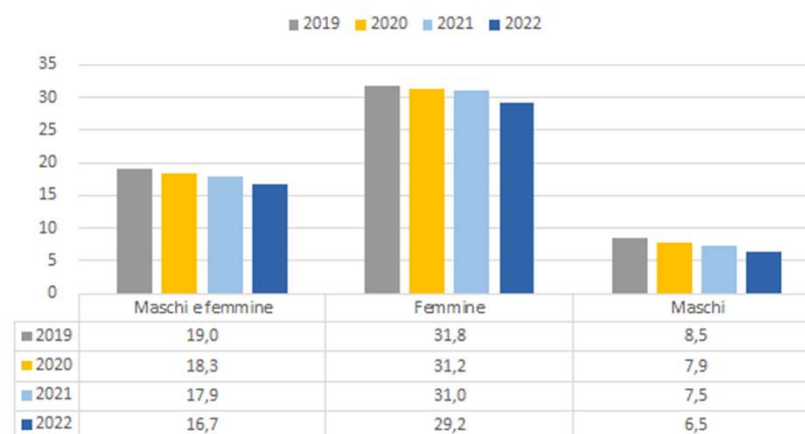


# Part-time e part-time involontario per genere in Emilia-Romagna quota percentuale sull'occupazione – periodo 2019-2022

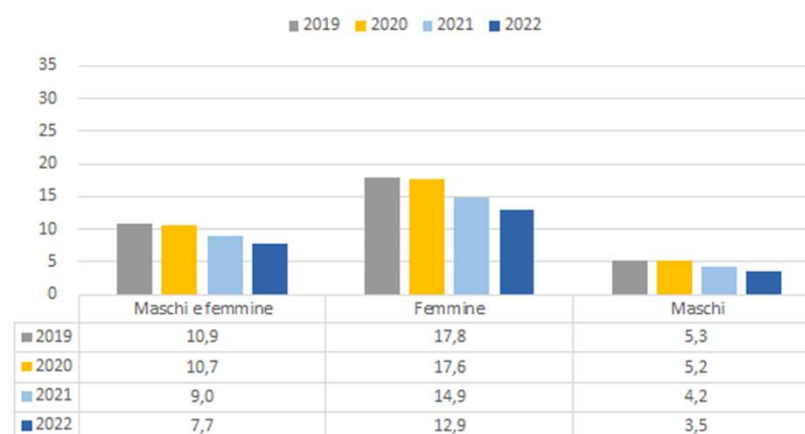
□ In rapporto all'occupazione complessiva, nel 2022 i lavoratori con contratto part-time rappresentano il 16,7%, in riduzione rispetto alla stima degli anni scorsi. Tra i generi, l'incidenza del part-time varia dal 6,5% tra gli uomini al 29,2% tra le donne. In entrambi i casi nell'ultimo quadriennio si è rilevata una leggera diminuzione (nel medio-lungo periodo, la serie storica della precedente Rilevazione ISTAT, non più confrontabile con le nuove stime, indicava una significativa crescita del part-time a seguito della crisi del 2008/2009).

□ Nell'ambito del part-time, ISTAT individua la componente di part-time involontario sulla base degli occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno. Tra tutti gli occupati in regione, quelli con part-time involontario rappresentano nel 2022 il 7,7%. Tale incidenza cresce fino al 12,9% tra le donne (a fronte di una quota pari al 3,5% tra gli uomini). Anche in questo caso si osserva una leggera diminuzione dell'indicatore rispetto al 2021 e agli anni immediatamente precedenti, sia tra gli uomini che tra le donne.

PART-TIME



PART-TIME  
INVOLONTARIO

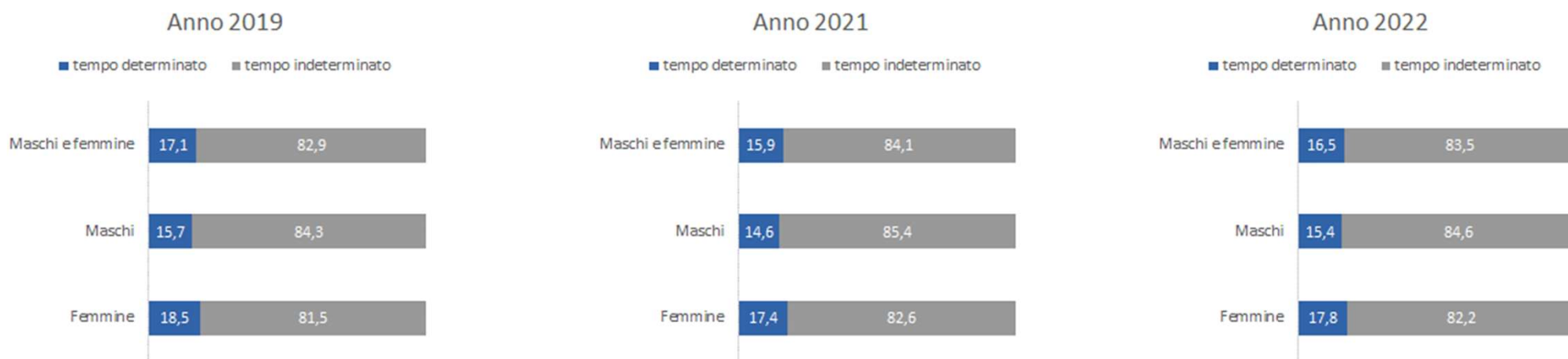




# Distribuzione percentuale degli occupati dipendenti per tipologia contrattuale e genere in Emilia-Romagna – periodo 2019-2021-2022

- Nell'ambito del lavoro dipendente, nella media 2022, ISTAT stima in regione 1.327,0 mila occupati a tempo indeterminato (83,5%) e 263,1 mila occupati a tempo determinato (16,5%).
- I lavoratori con contratto a termine sono relativamente più diffusi tra le donne, dove rappresentano nel 2022 il 17,8% dell'occupazione dipendente femminile. Tra gli uomini, questa componente è stimata attorno al 15,4%.
- Per entrambi i generi, nonostante l'aumento del tempo determinato rispetto al 2021, l'incidenza di questa componente si mantiene ancora al di sotto del dato 2019.

Ripartizione percentuale



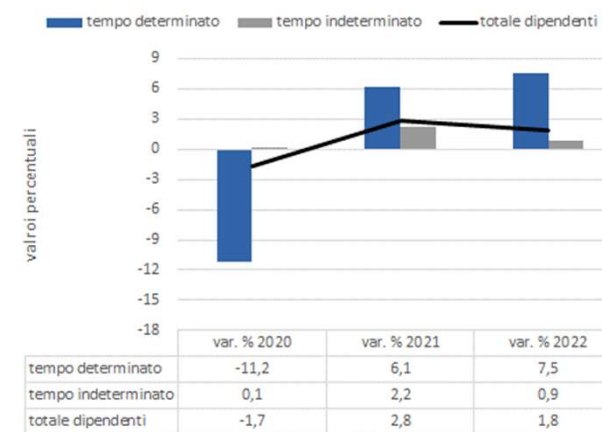
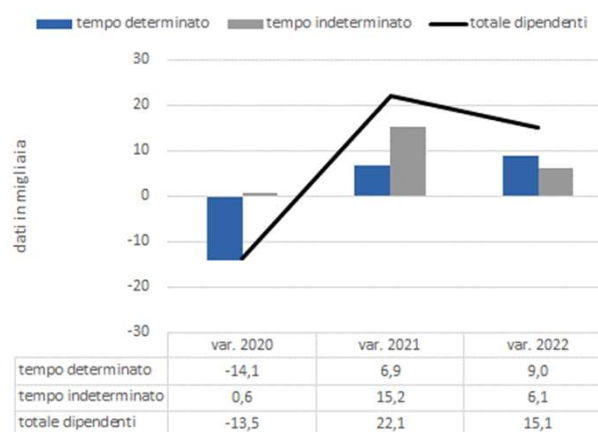
# Occupati dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato per genere in Emilia-Romagna – periodo 2019-2022

□ Nel 2020, complice la crisi pandemica, gli occupati a tempo determinato si erano ridotti sia tra gli uomini (14,1 mila unità in meno) sia tra le donne (21,8 mila unità in meno). Nel medesimo periodo gli occupati a tempo indeterminato erano rimasti pressoché stabili tra gli uomini mentre si erano ridotti tra le donne (3,2 mila unità in meno). Questi numeri non includono gli occupati assenti dal lavoro per più di tre mesi, ad esempio i beneficiari di ammortizzatori sociali a lungo termine.

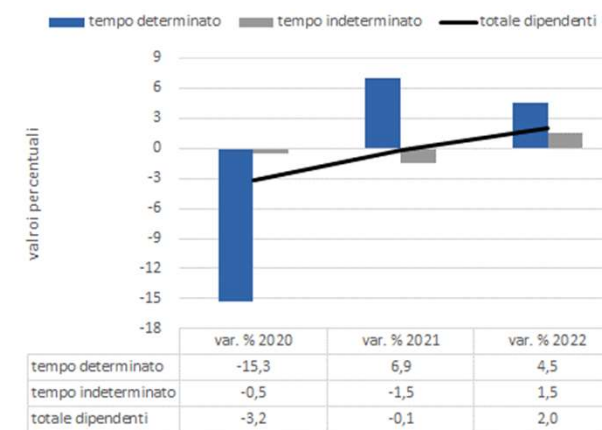
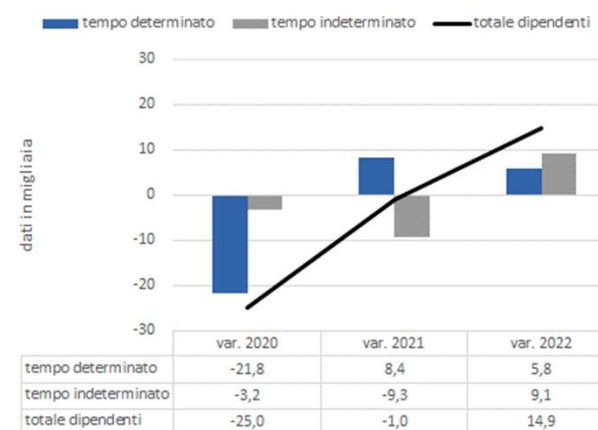
□ La dinamica del 2021 ha mostrato una ripresa del lavoro a tempo determinato (6,9 mila uomini in più e 8,4 donne in più). Per quanto riguarda i lavoratori a tempo indeterminato, il cui bilancio complessivo è risultato positivo, la crescita degli uomini (15,2 mila occupati in più) ha più che compensato la riduzione delle donne (9,3 mila occupate in meno).

□ Nel 2022 la crescita degli occupati ha interessato entrambe le tipologie contrattuali per entrambi i generi. Tra gli uomini la crescita dei lavoratori a termine ha consentito di superare il livello 2019 (gli occupati a tempo indeterminato sono sempre cresciuti nel triennio), mentre tra le donne il numero di occupati si mantiene al di sotto del livello pre-pandemico sia per il tempo indeterminato che per il tempo determinato.

## MASCHI



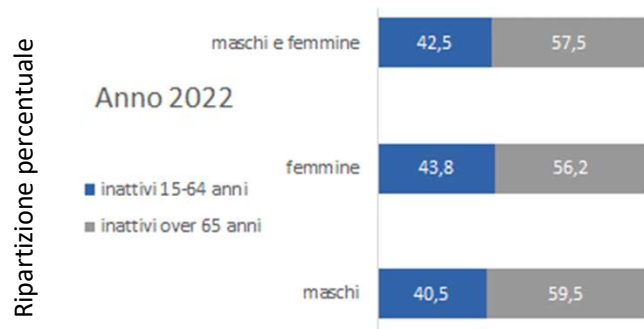
## FEMMINE



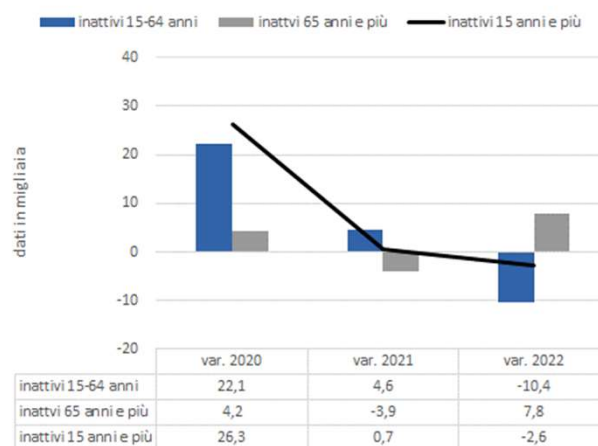
# Popolazione regionale inattiva per genere periodo 2019-2022

□ La crescita degli inattivi rilevata nel 2020 ha coinvolto entrambi i generi, concentrandosi nella popolazione in età lavorativa. Tale crescita è dipesa sia dall'aumento di lavoratori occupati assenti dal lavoro da più di tre mesi (considerati inattivi nella nuova Rilevazione ISTAT) sia da coloro che hanno perso un'occupazione (o erano già disoccupati) e che non hanno cercato attivamente un nuovo lavoro.

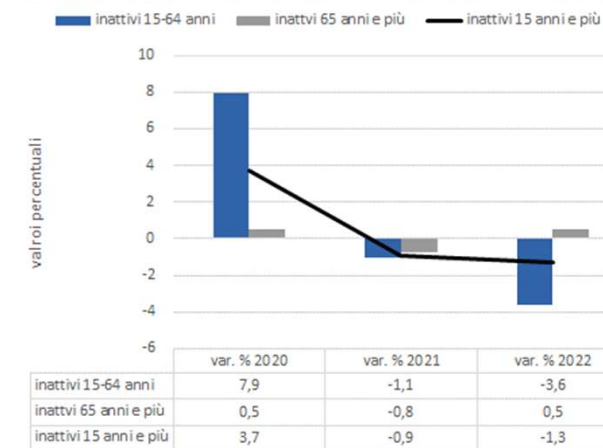
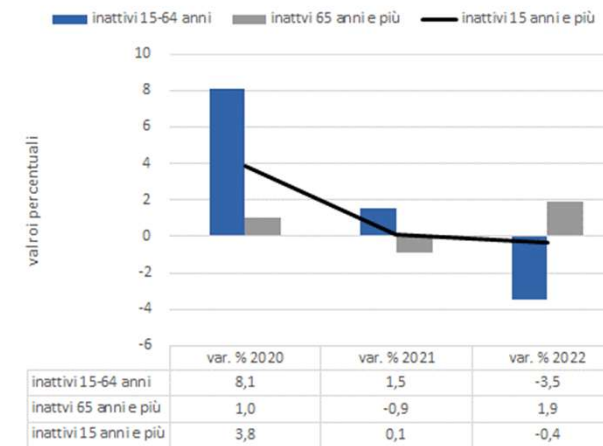
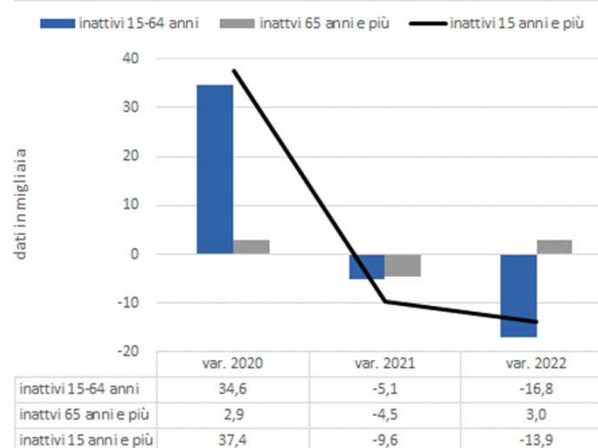
□ Nel 2021 le componenti di genere hanno avuto una dinamica opposta: in crescita gli uomini inattivi in età lavorativa (+4,6 mila persone) e in diminuzione le donne (-5,1 mila). Nel 2022, invece, la diminuzione degli inattivi in età lavorativa ha interessato entrambi i generi (16,8 mila unità in meno tra le donne e 10,4 mila in meno tra gli uomini).



## MASCHI



## FEMMINE



# Tasso di attività e di occupazione per genere in Emilia-Romagna valori percentuali – periodo 2019-2022

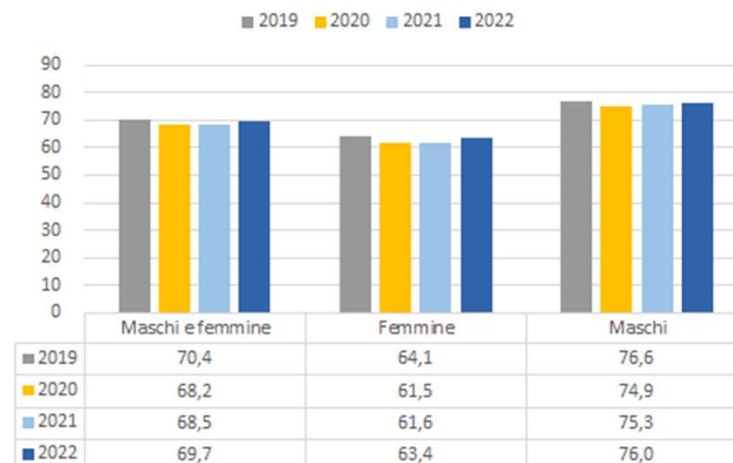
□ A fronte di un tasso di attività regionale (15-64 anni) pari al 73,5% nel 2022, a livello di genere si rileva un divario pari a 11,7 punti percentuali (79,3% il tasso maschile, dato più alto tra le regioni; 67,6% quello femminile, inferiore solo al tasso della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige), in riduzione per il terzo anno consecutivo. I tassi regionali si collocano al di sopra della media nazionale (74,6% quello maschile; 56,4% quello femminile), mentre a confronto con il dato dell'UE 27, si segnala un sostanziale allineamento per quanto riguarda la partecipazione maschile (79,4% nella media UE 27) e un divario di quasi 2 punti percentuali per quella femminile (69,5% nella media UE 27).

□ Con la crisi sanitaria ed economica il divario di genere rispetto al tasso di occupazione era cresciuto, passando in regione dai 12,5 punti percentuali del 2019 ai 13,7 del 2021. Il miglioramento dei tassi di occupazione nel 2022 ha consentito di ridurre leggermente il gender gap (12,6 punti percentuali), riportandolo sui valori del 2019 (76,0% il tasso maschile; 63,4% quello femminile). Anche in questo caso, è ampio il vantaggio rispetto al dato nazionale (69,2% il tasso maschile; 51,1% quello femminile), mentre in un confronto europeo, l'occupazione maschile regionale supera quella dell'UE 27 (74,7%), quella femminile risulta invece inferiore (64,9%).

TASSO DI ATTIVITÀ  
15-64 ANNI



TASSO DI OCCUPAZIONE  
15-64 ANNI



# Disoccupazione e disoccupazione di lunga durata (15-74 anni) per genere in Emilia-Romagna. Valori percentuali – periodo 2019-2022

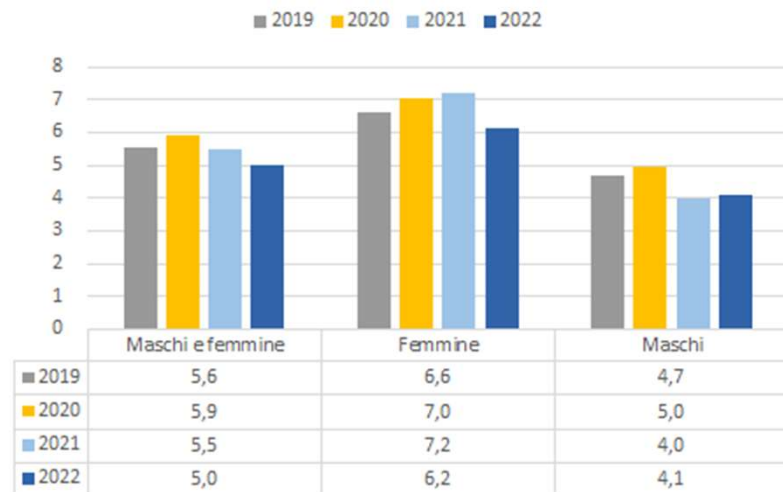
□ Nella media 2022 il tasso di disoccupazione maschile in regione è stimato al 4,1% (sostanzialmente stabile rispetto al 2021), mentre tra le donne è pari al 6,2% (in calo rispetto al 2021), con un divario di genere pari a 2,1 punti percentuali (inferiore a quello del 2021, di poco superiore al divario 2019).

A livello nazionale, l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto tra le regioni per quanto riguarda il tasso maschile e al terzo posto per quello femminile. La disoccupazione regionale risulta essere inferiore alla media dell'UE 27 sia per quanto riguarda gli uomini (5,9% il tasso maschile), sia per quanto riguarda le donne (6,6% il tasso femminile).

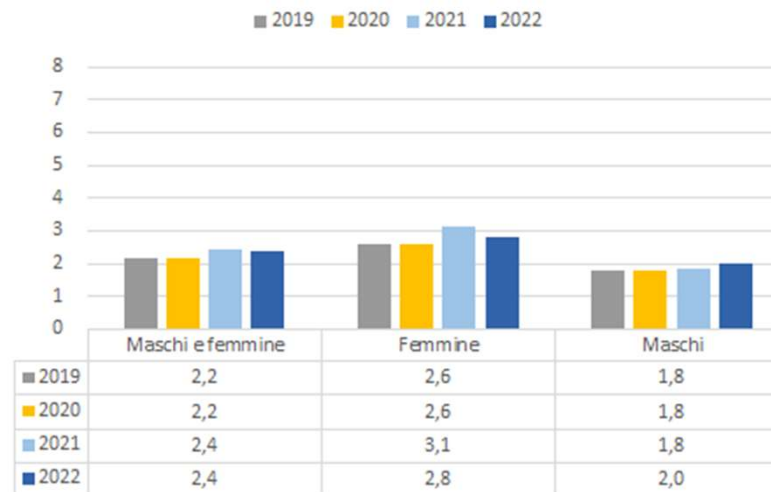
□ In Emilia-Romagna la disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi) è stimata attorno al 2% tra gli uomini e al 2,8% tra le donne.

I tassi regionali si confermano ampiamente inferiori a quelli medi italiani (4,2% il tasso maschile; 5,2% quello femminile), mentre il divario si riduce rispetto all'UE 27, che resta comunque in favore dell'Emilia-Romagna per quanto concerne la disoccupazione maschile di lunga durata (i tassi europei sono stimati attorno al 2,2% tra gli uomini e al 2,5% tra le donne).

TASSO DI DISOCCUPAZIONE  
15-74 ANNI



TASSO DI DISOCCUPAZIONE  
DI LUNGA DURATA 15-74 ANNI



4.1 giovani

nel mercato del lavoro

dell'Emilia-Romagna



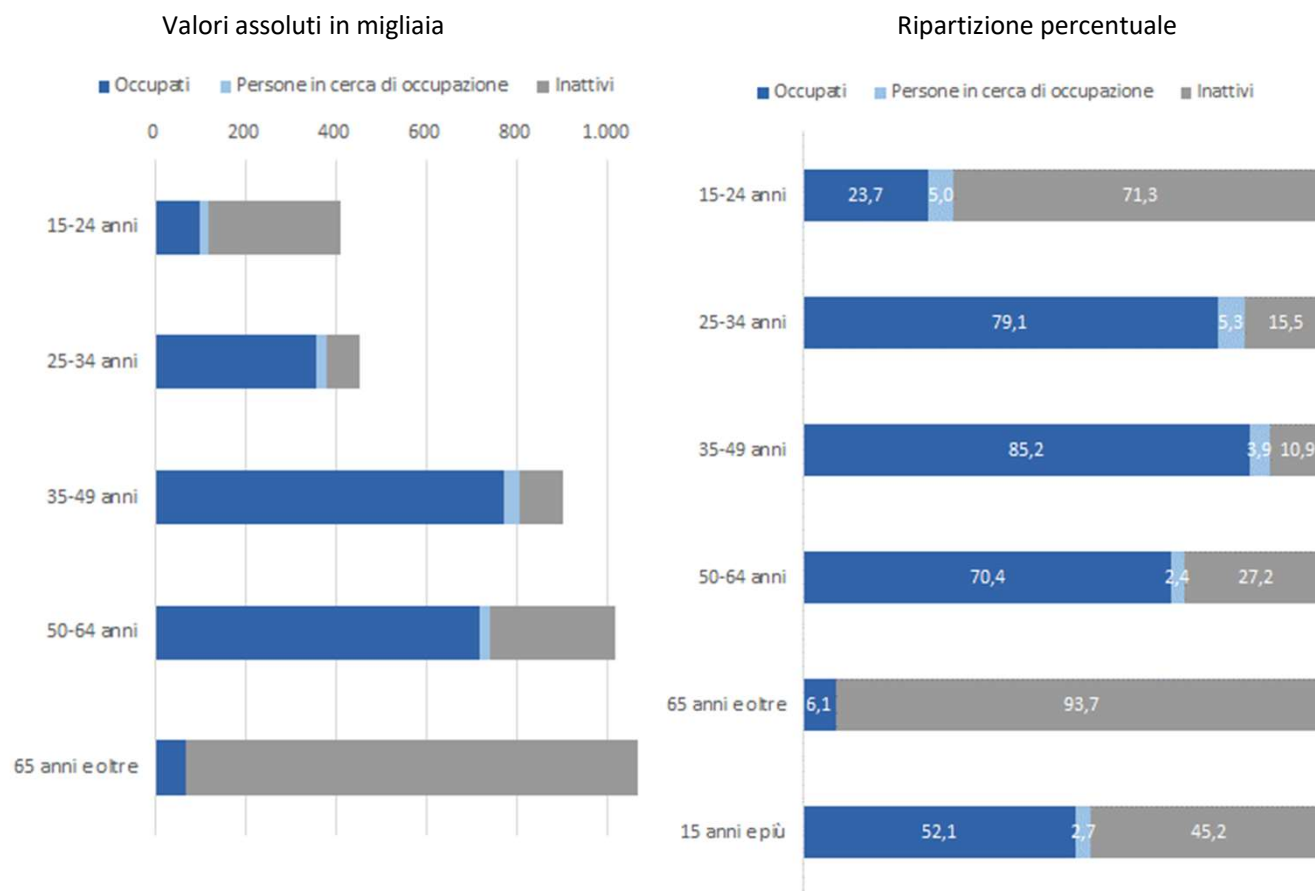
# Popolazione regionale per classi di età e condizione professionale

Anno 2022 | maschi e femmine, dati in migliaia e quote % sulla popolazione totale per età

□ Nel 2022 ISTAT stima in circa 859,1 mila il numero dei giovani tra i 15 e i 34 anni, il 22,4% della popolazione (statistica) residente totale over 15 anni. Si contano 409,8 mila giovani nella classe di età 15-24 anni (il 10,7% del totale) e 449,3 mila in quella 25-34 anni (l'11,7% del totale).

□ Il dato più significativo che varia con l'età dell'individuo è la sua diversa propensione a rientrare nelle forze di lavoro. Nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione attiva pari al 28,7% del totale, che cresce all'84,5% nella classe 25-34 anni, raggiunge il picco dell'89,1% in quella 35-49 anni per poi scendere al 72,8% nella classe 50-64 anni e ridursi drasticamente al 6,3% in quella 65 anni e oltre.

□ Se si considera l'intera popolazione con 15 anni e più, si registra una quota del 52,1% di occupati, del 2,7% di persone in cerca di occupazione (e quindi una forza lavoro pari al 54,8% della popolazione) e una quota del 45,2% di inattivi (in prevalenza studenti e pensionati).

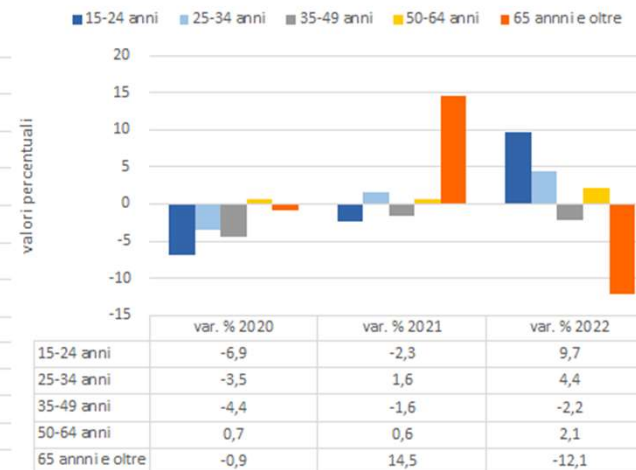
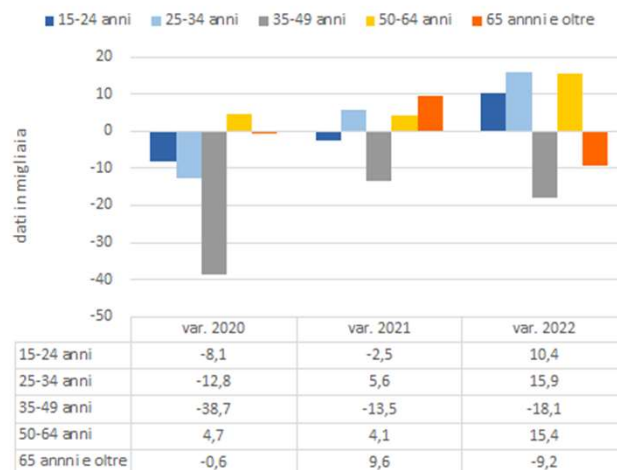


# Popolazione attiva e inattiva per classe di età in Emilia-Romagna dinamica dell'ultimo triennio (variazione assoluta e percentuale)

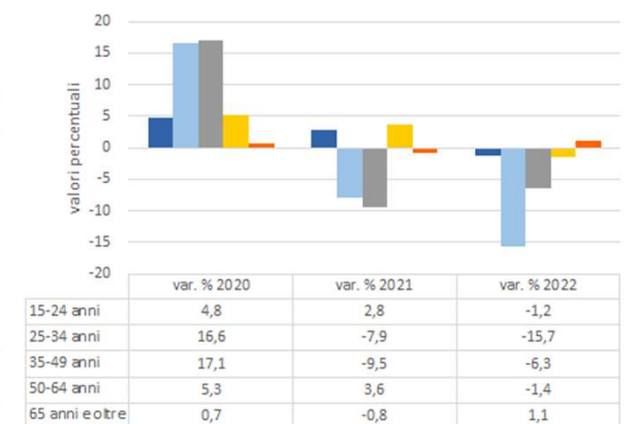
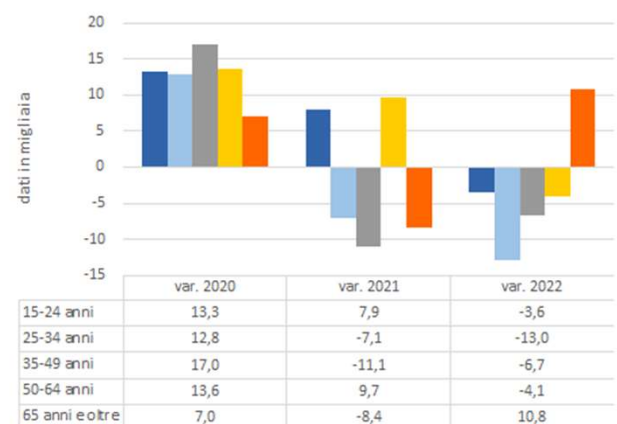
□ Nel 2022 le forze di lavoro in regione sono cresciute di 14,4 mila unità (+0,7%). Nonostante gli attivi nella classe 15-24 anni aumentano del 9,7% (+10,4 mila unità) e quelli nella classe 25-34 anni del 4,4% (+15,9 mila), la crescita totale è frenata dalla riduzione della forza lavoro nelle classi 35-49 anni che registra un calo del -2,2% (-18,1 mila unità) e in quella degli over 65 (-12,1%, ovvero -9,2 mila unità).

□ Nel corso del 2020 uno degli effetti più visibili dell'emergenza pandemica è consistito nell'incremento della popolazione inattiva (+3,8%, +63,7 mila unità) che è cresciuta con riferimento a tutte le classi di età (compresi gli over 50 anni spinti evidentemente da un effetto demografico). Prima nel 2021 e poi nel 2022 la popolazione inattiva si è ridotta di 8,9 mila e di 16,5 mila unità. Alla contrazione dell'ultimo anno hanno contribuito quasi tutte le classi di età, con la sola eccezione della classe 65 anni e oltre (per effetto dei pensionamenti).

## FORZE LAVORO



## INATTIVI



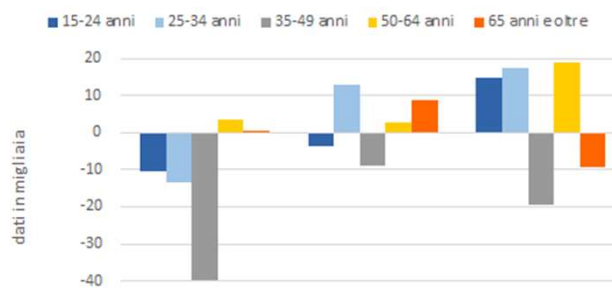


# Occupati e disoccupati per classe di età in Emilia-Romagna dinamica dell'ultimo triennio (variazione assoluta e percentuale)

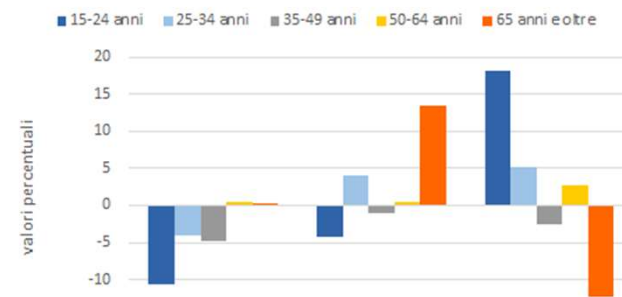
□ Nel 2022 in regione gli occupati sono stimati in crescita di 22,8 mila unità (+1,2%). Aumentano in maniera consistente gli occupati nella classe 15-24 anni (+18,2%, 15 mila unità), in quella 25-34 anni (+5,2%) e 50-64 (+2,7%). L'incremento totale è però frenato dalla riduzione degli occupati nella classe 35-49 anni (-2,5%) ma soprattutto dalla riduzione per gli over 65 (-12,3%, 9,2 mila unità).

□ Nel corso del 2020 il numero dei disoccupati è cresciuto del +3,5% (+4,2 mila unità), per poi ridursi nel 2021 (-7,3%) e nel 2022 (-7,4%). Le classi di età su cui si è concentrato il calo del 2022 sono la classe 15-24 anni (-18,4%, -4,6 mila unità), la classe 50-64 anni (-12,9%, -3,6 mila unità) e la classe 25-34 anni (-6,2%, -1,6 mila unità). Per la classe 35-49 anni, invece, la disoccupazione è aumentata nel 2022 rispetto al 2021 (+4,1%, +1,4 mila unità).

## OCUPATI



|                 | var. % 2020 | var. % 2021 | var. % 2022 |
|-----------------|-------------|-------------|-------------|
| 15-24 anni      | -10,7       | -4,2        | 18,2        |
| 25-34 anni      | -4,0        | 4,0         | 5,2         |
| 35-49 anni      | -4,7        | -1,1        | -2,5        |
| 50-64 anni      | 0,5         | 0,4         | 2,7         |
| 65 anni e oltre | 0,1         | 13,5        | -12,3       |



|                 | var. % 2020 | var. % 2021 | var. % 2022 |
|-----------------|-------------|-------------|-------------|
| 15-24 anni      | -10,7       | -4,2        | 18,2        |
| 25-34 anni      | -4,0        | 4,0         | 5,2         |
| 35-49 anni      | -4,7        | -1,1        | -2,5        |
| 50-64 anni      | 0,5         | 0,4         | 2,7         |
| 65 anni e oltre | 0,1         | 13,5        | -12,3       |

## DISOCCUPATI



|                 | var. % 2020 | var. % 2021 | var. % 2022 |
|-----------------|-------------|-------------|-------------|
| 15-24 anni      | 9,7         | 4,5         | -18,4       |
| 25-34 anni      | 2,1         | -22,6       | -6,2        |
| 35-49 anni      | 2,4         | -11,8       | 4,1         |
| 50-64 anni      | 4,4         | 4,7         | -12,9       |
| 65 anni e oltre | -44,8       | 96,1        | 0,1         |



|                 | var. % 2020 | var. % 2021 | var. % 2022 |
|-----------------|-------------|-------------|-------------|
| 15-24 anni      | 9,7         | 4,5         | -18,4       |
| 25-34 anni      | 2,1         | -22,6       | -6,2        |
| 35-49 anni      | 2,4         | -11,8       | 4,1         |
| 50-64 anni      | 4,4         | 4,7         | -12,9       |
| 65 anni e oltre | -44,8       | 96,1        | 0,1         |

# Tasso di attività per classe di età in Emilia-Romagna

## valori percentuali – periodo 2019-2022

- Il tasso di attività varia significativamente a seconda della classe di età considerata: nel 2022 nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione attiva pari al 28,7% del totale, che cresce all'84,5% nella classe 25-34 anni, raggiunge il picco nelle classi 35-44 anni (88,4%) e 45-54 anni (90,0%), per poi scendere al 63,2% nella classe 55-64 anni.
- Rispetto al 2021 migliorano i valori per quasi tutte le classi di età (resta stazionario il tasso di attività per la classe 35-44 anni).
- Grazie alla dinamica positiva dell'ultimo anno, la partecipazione al mercato del lavoro si riporta al di sopra del livello pre-pandemico nella classe 25-34 anni e in quella 45-54 anni. Resta ancora al di sotto del dato 2019 nelle classi 15-24 anni, 35-44 anni e 55-64 anni.
- In termini di genere i tassi di attività delle lavoratrici risultano inferiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento a tutte le classi di età. Nel 2022 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 8,8 punti percentuali (6,3 p.p. nel 2021) che si allarga sino a 12,9 punti percentuali (13,9 p.p. nel 2021) nella classe 25-34 anni (a fronte di un divario di 12,3 punti percentuali nella classe 15-74 anni).

|                     |            | Tasso di attività | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
|---------------------|------------|-------------------|------|------|------|------|
| MASCHI E<br>FEMMINE | 15-24 anni |                   | 30,0 | 27,6 | 26,6 | 28,7 |
|                     | 25-34 anni |                   | 82,8 | 79,9 | 81,5 | 84,5 |
|                     | 35-44 anni |                   | 89,4 | 88,2 | 88,4 | 88,4 |
|                     | 45-54 anni |                   | 89,7 | 87,4 | 88,8 | 90,0 |
|                     | 55-64 anni |                   | 64,3 | 63,9 | 62,6 | 63,2 |
|                     | 15-64 anni |                   | 74,6 | 72,6 | 72,5 | 73,5 |
|                     | 15-74 anni |                   | 71,2 | 69,8 | 69,5 | 63,9 |
| MASCHI              | 15-24 anni |                   | 33,3 | 32,4 | 29,6 | 32,9 |
|                     | 25-34 anni |                   | 89,6 | 88,4 | 88,3 | 90,8 |
|                     | 35-44 anni |                   | 95,5 | 94,8 | 94,9 | 95,8 |
|                     | 45-54 anni |                   | 95,9 | 93,7 | 94,6 | 95,1 |
|                     | 55-64 anni |                   | 71,5 | 70,2 | 70,7 | 70,0 |
|                     | 15-64 anni |                   | 80,4 | 78,9 | 78,5 | 79,3 |
|                     | 15-74 anni |                   | 71,2 | 69,8 | 69,5 | 70,1 |
| FEMMINE             | 15-24 anni |                   | 26,5 | 22,4 | 23,3 | 24,1 |
|                     | 25-34 anni |                   | 76,0 | 71,3 | 74,4 | 77,9 |
|                     | 35-44 anni |                   | 83,3 | 81,6 | 81,9 | 80,9 |
|                     | 45-54 anni |                   | 83,5 | 81,1 | 83,0 | 84,9 |
|                     | 55-64 anni |                   | 57,5 | 57,9 | 54,9 | 56,6 |
|                     | 15-64 anni |                   | 68,7 | 66,2 | 66,5 | 67,6 |
|                     | 15-74 anni |                   | 58,9 | 56,7 | 57,0 | 57,8 |

# Tasso di occupazione per classe di età in Emilia-Romagna

## valori percentuali – periodo 2019-2022

□ Anche il tasso di occupazione varia significativamente a seconda della classe di età considerata: nel 2022 nella classe 15-24 anni risulta occupato più di un giovane ogni cinque (23,7%), mentre nella classe 25-34 anni più di tre giovani su quattro (79,1%). La quota di occupati raggiunge i valori massimi nelle classi intermedie 35-44 anni (84,0%) e 45-54 anni (87,1%), per poi scendere al 60,9% nella classe 55-64 anni, ben al di sotto del valore della classe aggregata 15-64 anni (69,7%).

□ Come osservato per il tasso di attività, anche per l'occupazione la dinamica rispetto al 2021 è positiva per la maggior parte delle classi di età (con l'eccezione della classe 35-44 anni).

□ Nelle classi 25-34 anni e 45-54 anni la crescita rilevata nel 2022 ha consentito di superare il livello pre-pandemico, mentre resta ancora un divario da recuperare negli altri casi.

□ In termini di genere i tassi di occupazione delle lavoratrici risultano inferiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento a tutte le classi di età. Nel 2022 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 9,3 punti percentuali (7,4 p.p. nel 2021) che si allarga sino a 12,6 punti percentuali (16,7 p.p. nel 2021) nella classe 25-34 anni (a fronte di un divario di 12,9 punti percentuali nella classe 15-74 anni).

|                     |            | Tasso di occupazione | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
|---------------------|------------|----------------------|------|------|------|------|
| MASCHI E<br>FEMMINE | 15-24 anni |                      | 24,5 | 21,6 | 20,4 | 23,7 |
|                     | 25-34 anni |                      | 75,6 | 72,6 | 75,7 | 79,1 |
|                     | 35-44 anni |                      | 85,7 | 84,0 | 84,5 | 84,0 |
|                     | 45-54 anni |                      | 85,8 | 84,0 | 85,6 | 87,1 |
|                     | 55-64 anni |                      | 62,2 | 61,4 | 60,0 | 60,9 |
|                     | 15-64 anni |                      | 70,4 | 68,2 | 68,5 | 69,7 |
|                     | 15-74 anni |                      | 61,4 | 59,4 | 59,7 | 60,7 |
| MASCHI              | 15-24 anni |                      | 27,3 | 27,0 | 24,0 | 28,2 |
|                     | 25-34 anni |                      | 83,5 | 80,9 | 84,0 | 85,3 |
|                     | 35-44 anni |                      | 92,9 | 92,0 | 92,5 | 92,7 |
|                     | 45-54 anni |                      | 92,6 | 90,6 | 92,2 | 93,2 |
|                     | 55-64 anni |                      | 69,1 | 67,5 | 68,4 | 67,5 |
|                     | 15-64 anni |                      | 76,6 | 74,9 | 75,3 | 76,0 |
|                     | 15-74 anni |                      | 67,8 | 66,3 | 66,7 | 67,2 |
| FEMMINE             | 15-24 anni |                      | 21,4 | 15,8 | 16,6 | 18,9 |
|                     | 25-34 anni |                      | 67,6 | 64,0 | 67,3 | 72,7 |
|                     | 35-44 anni |                      | 78,6 | 76,0 | 76,7 | 75,3 |
|                     | 45-54 anni |                      | 79,1 | 77,3 | 79,1 | 81,0 |
|                     | 55-64 anni |                      | 55,8 | 55,7 | 52,0 | 54,6 |
|                     | 15-64 anni |                      | 64,1 | 61,5 | 61,6 | 63,4 |
|                     | 15-74 anni |                      | 55,0 | 52,7 | 52,9 | 54,3 |

# Tasso di disoccupazione per classe di età in Emilia-Romagna

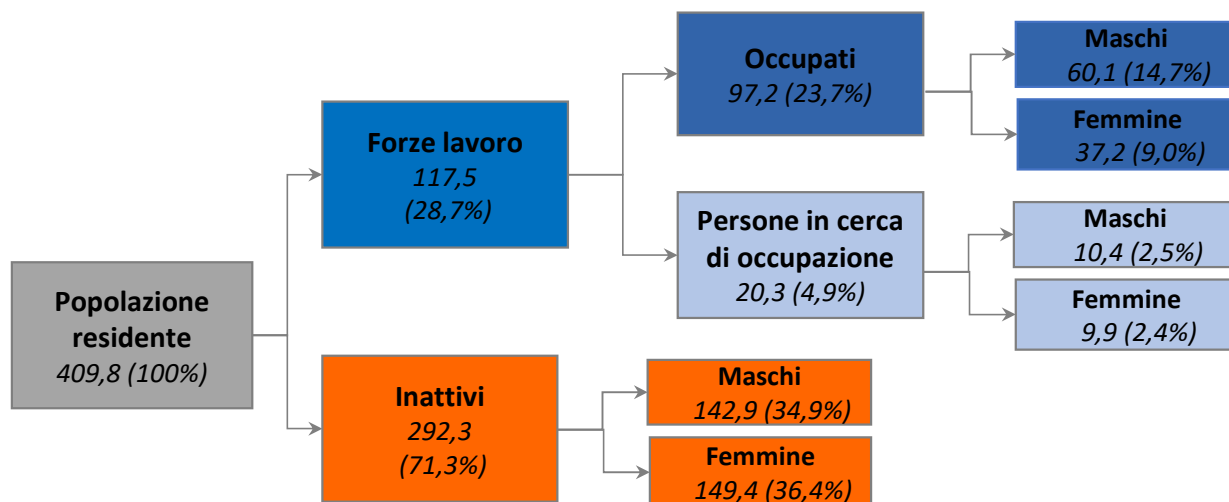
## valori percentuali – periodo 2019-2022

- I valori del tasso di disoccupazione scendono al crescere dell'età, almeno fino alla soglia dei 50 anni. Nel 2022 nella classe 15-24 anni risulta disoccupato il 17,3% della forza lavoro di pari età, valore che si riduce significativamente nella classe 25-34 anni (6,3%) e trova il suo valore minimo nella classe 45-54 anni (3,2%), per poi crescere leggermente con riferimento alla classe 55-64 anni (3,6%), ancora ben al di sotto del valore della classe aggregata 15-74 anni (5,0%).
- Il tasso di disoccupazione si riduce rispetto al 2021 in tutte le classi di età, con la sola eccezione della classe 35-44 anni.
- Sono due le classi dove il valore dell'indicatore è ancora superiore al dato 2019 (35-44 anni e 55-64 anni), mentre in tutti gli altri casi il livello di disoccupazione è inferiore a quello stimato nel periodo pre-pandemico.
- In termini di genere i tassi di disoccupazione delle lavoratrici risultano superiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento a tutte le classi di età, tranne nella 55-64. Nel 2022 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 7,6 punti percentuali (9,7 p.p. nel 2021) che si riduce a 0,7 punti percentuali (4,6 p.p. nel 2021) nella classe 25-34 anni (a fronte di un divario di 2,1 punti percentuali nella classe 15-74 anni).

| Tasso di disoccupazione |            | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
|-------------------------|------------|------|------|------|------|
| MASCHI E<br>FEMMINE     | 15-24 anni | 18,4 | 21,7 | 23,2 | 17,3 |
|                         | 25-34 anni | 8,7  | 9,2  | 7,0  | 6,3  |
|                         | 35-44 anni | 4,1  | 4,8  | 4,4  | 4,9  |
|                         | 45-54 anni | 4,3  | 3,9  | 3,6  | 3,2  |
|                         | 55-64 anni | 3,1  | 3,9  | 4,2  | 3,6  |
|                         | 15-64 anni | 5,6  | 6,0  | 5,6  | 5,1  |
|                         | 15-74 anni | 5,6  | 5,9  | 5,5  | 5,0  |
| MASCHI                  | 15-24 anni | 17,8 | 16,6 | 19,1 | 14,2 |
|                         | 25-34 anni | 6,8  | 8,5  | 5,0  | 6,0  |
|                         | 35-44 anni | 2,7  | 3,0  | 2,6  | 3,3  |
|                         | 45-54 anni | 3,5  | 3,3  | 2,6  | 2,0  |
|                         | 55-64 anni | 3,3  | 3,9  | 3,2  | 3,6  |
|                         | 15-64 anni | 4,7  | 5,1  | 4,1  | 4,2  |
|                         | 15-74 anni | 4,7  | 5,0  | 4,0  | 4,1  |
| FEMMINE                 | 15-24 anni | 19,2 | 29,7 | 28,8 | 21,8 |
|                         | 25-34 anni | 11,0 | 10,2 | 9,6  | 6,7  |
|                         | 35-44 anni | 5,7  | 6,8  | 6,4  | 6,9  |
|                         | 45-54 anni | 5,2  | 4,6  | 4,8  | 4,5  |
|                         | 55-64 anni | 2,9  | 3,8  | 5,4  | 3,5  |
|                         | 15-64 anni | 6,7  | 7,1  | 7,3  | 6,2  |
|                         | 15-74 anni | 6,6  | 7,0  | 7,2  | 6,2  |

# Giovani di 15-24 anni per condizione professionale

Anno 2022 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione di 15-24 anni



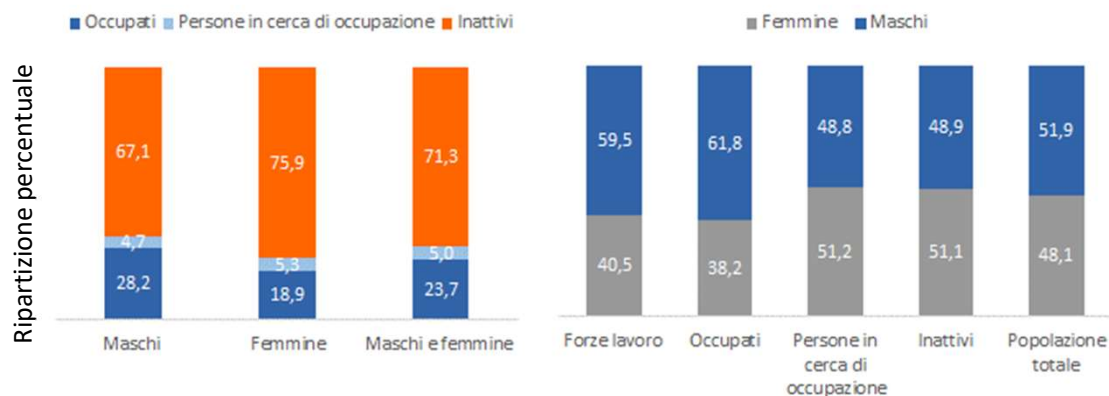
□ La classe 15-24 anni si contraddistingue per una quota fisiologicamente alta di giovani inattivi (nel 2022 il 71,3% della popolazione totale) in quanto impegnati in percorsi di studio e formazione.

□ La quota di inattivi risulta più elevata per le femmine (75,9% della rispettiva popolazione totale a fronte del 67,1% dei maschi) che evidentemente mostrano (in media) una maggior propensione allo studio. I giovani maschi, infatti, più frequentemente decidono di entrare nel mercato del lavoro: nel 2022 il 28,2% della popolazione maschile tra i 15 e i 24 anni risulta occupata a fronte del 18,9% di quella femminile.

□ Nel 2022 si stima una crescita del numero di occupati (+18,2%) e una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-18,4%) e degli inattivi (-1,2%).

Dinamica annuale: variazione assoluta in migliaia e variazione percentuale

|                                 | Var. 2020 | Var. 2021 | Var. 2022 | Var. % 2020 | Var. % 2021 | Var. % 2022 |
|---------------------------------|-----------|-----------|-----------|-------------|-------------|-------------|
| Occupati                        | -10,2     | -3,6      | 15,0      | -10,7       | -4,2        | 18,2        |
| Persone in cerca di occupazione | 2,1       | 1,1       | -4,6      | 9,7         | 4,5         | -18,4       |
| Forze lavoro                    | -8,1      | -2,5      | 10,4      | -6,9        | -2,3        | 9,7         |
| Inattivi                        | 13,3      | 7,9       | -3,6      | 4,8         | 2,8         | -1,2        |
| Popolazione                     | 5,1       | 5,4       | 6,8       | 1,3         | 1,4         | 1,7         |



# Giovani di 15-24 anni - Indicatori del mercato del lavoro

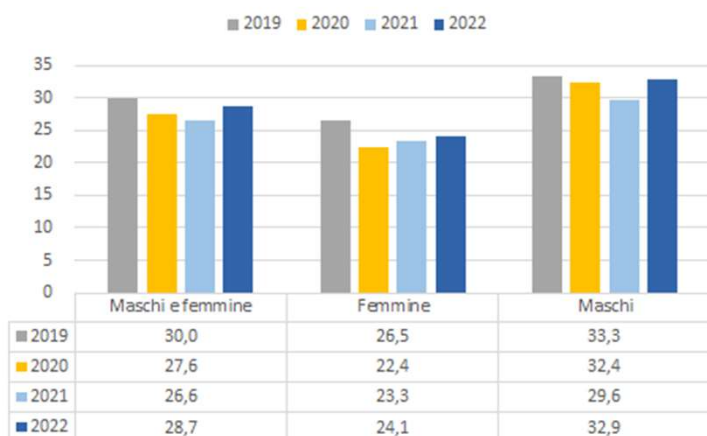
## Valori percentuali – periodo 2019-2022

- Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano quanto l'emergenza pandemica sia stata pesante per i giovani di 15-24 anni nel corso del biennio 2020-21. Tra tutte le classi di età quella dei più giovani è la più penalizzata, seppur in netta ripresa nel 2022.
- Il tasso di attività è stimato in crescita al 28,7%, dal 26,6% del 2021, valore ancora inferiore al dato 2019 (30,0%), con un divario di genere in aumento (8,7 punti percentuali).
- Con riferimento al tasso di occupazione, la classe 15-24 anni registra una crescita dell'indicatore al 23,7%, meno di 1 punto percentuale al di

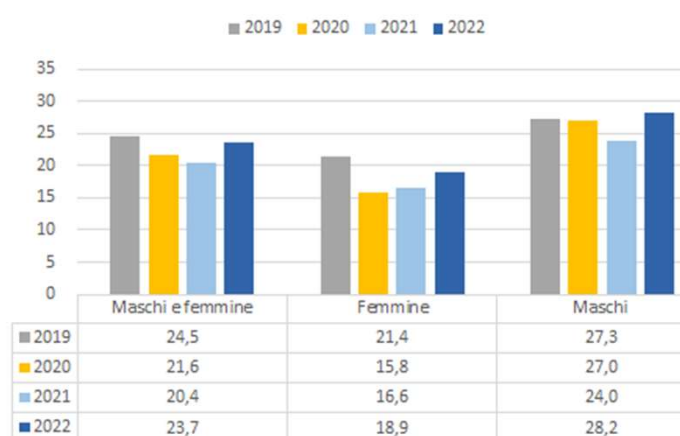
sotto del dato 2019. Per effetto di una crescita più intensa del tasso di occupazione maschile, si incrementa leggermente il divario di genere (9,3 punti percentuali).

- Migliora il tasso di disoccupazione, dal 23,2% stimato nel 2021 al 17,3% stimato nel 2022. Si riduce leggermente anche il divario tra tasso maschile e femminile, dai 9,7 punti percentuali del 2021 ai 7,7 punti percentuali del 2022.

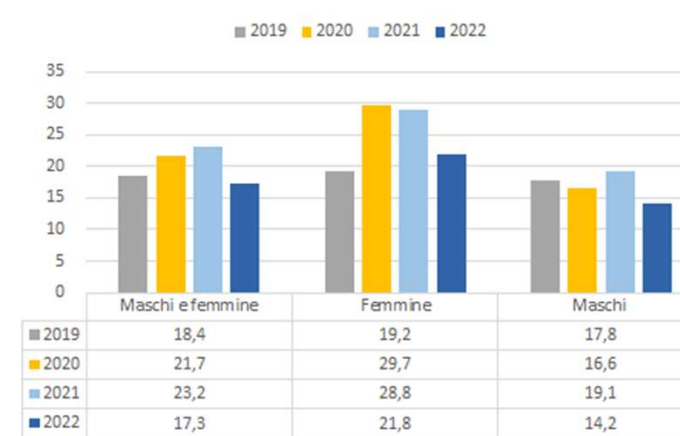
### TASSO DI ATTIVITÀ



### TASSO DI OCCUPAZIONE

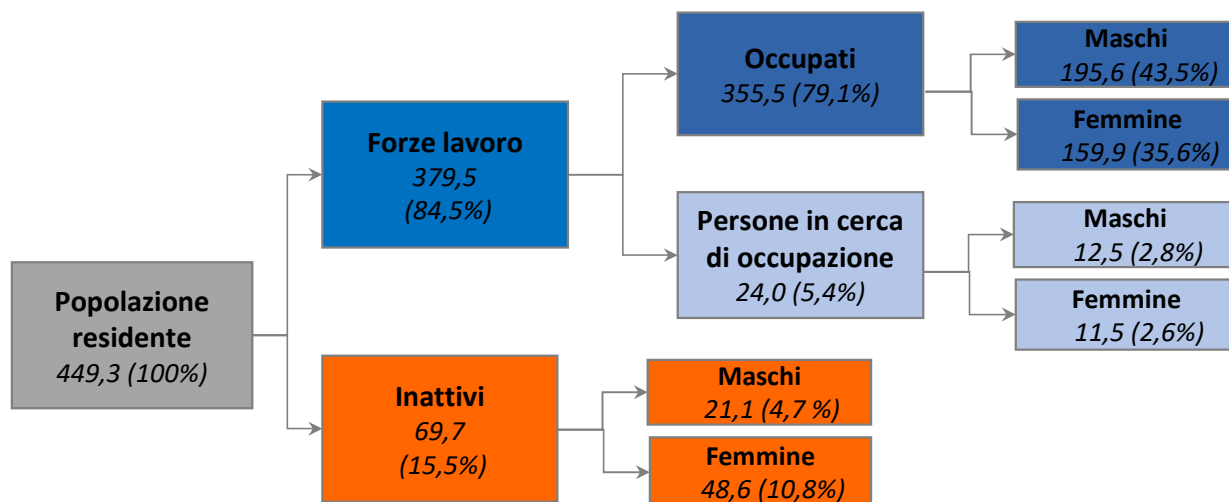


### TASSO DI DISOCCUPAZIONE

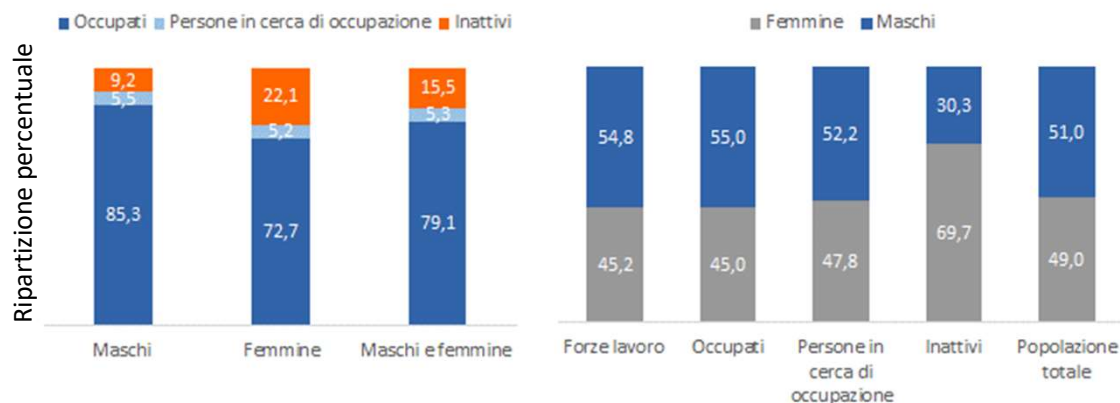


# Giovani di 25-34 anni per condizione professionale

Anno 2022 | dati in migliaia e quote % sulla popolazione di 25-34 anni



- Situazione inversa rispetto alla classe 15-24 anni: sono attivi l'84,4% dei giovani 25-34 anni (90,8% tra i maschi e 77,9% tra le femmine)
- Anche nell'ambito della classe 25-34 anni, si rileva una numerosità maggiore della componente maschile tra gli occupati e le forze di lavoro, mentre prevalgono le femmine tra gli inattivi.
- Nel 2022 si stima una crescita del numero di occupati (+5,2%) e una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-6,2%) e degli inattivi (-15,7%).



Dinamica annuale: variazione assoluta in migliaia e variazione percentuale

|                                 | Var. 2020 | Var. 2021 | Var. 2022 | Var. % 2020 | Var. % 2021 | Var. % 2022 |
|---------------------------------|-----------|-----------|-----------|-------------|-------------|-------------|
| Occupati                        | -13,5     | 13,1      | 17,5      | -4,0        | 4,0         | 5,2         |
| Persone in cerca di occupazione | 0,7       | -7,5      | -1,6      | 2,1         | -22,6       | -6,2        |
| Forze lavoro                    | -12,8     | 5,6       | 15,9      | -3,5        | 1,6         | 4,4         |
| Inattivi                        | 12,8      | -7,1      | -13,0     | 16,6        | -7,9        | -15,7       |
| Popolazione                     | -0,0      | -1,5      | 2,9       | -0,0        | -0,3        | 0,7         |

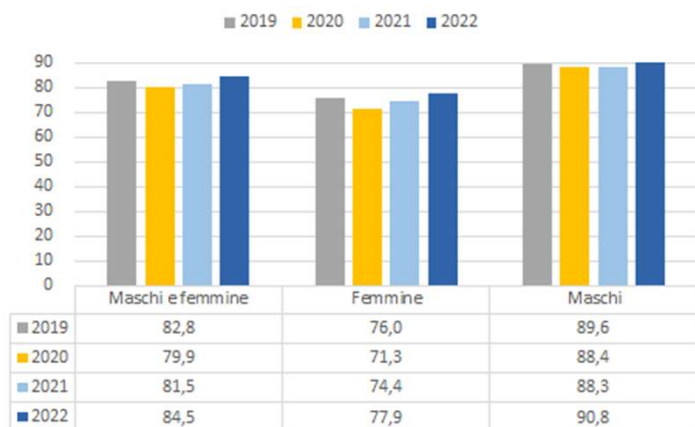
# Giovani di 25-34 anni - Indicatori del mercato del lavoro

## Valori percentuali – periodo 2019-2022

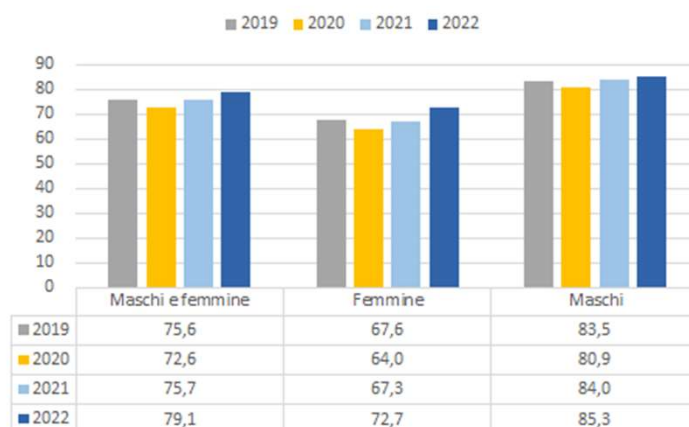
- Il 2022 rappresenta un bilancio positivo per quanto riguarda gli indicatori del mercato del lavoro della classe 25-34 anni. Migliorano i tre indicatori (attività, occupazione e disoccupazione), anche rispetto al periodo pre-pandemico.
- Il tasso di attività è stimato attorno all'84,5%, in crescita rispetto all'81,5% del 2021 e superiore anche al livello pre-Covid (82,8%). Migliora leggermente il divario di genere: nel 2022 sono 12,9 i punti di differenza tra i due tassi.

- Il tasso di occupazione sale al 79,1 %, valore superiore sia al 2021 che al 2019. Si riduce il divario di genere, che passa da 16,7 punti percentuali nel 2021 a 12,6 punti nel 2022.
- Il tasso di disoccupazione si riduce al 6,3% (dal 7,0% del 2021), con un divario di genere inferiore ad un punto percentuale.

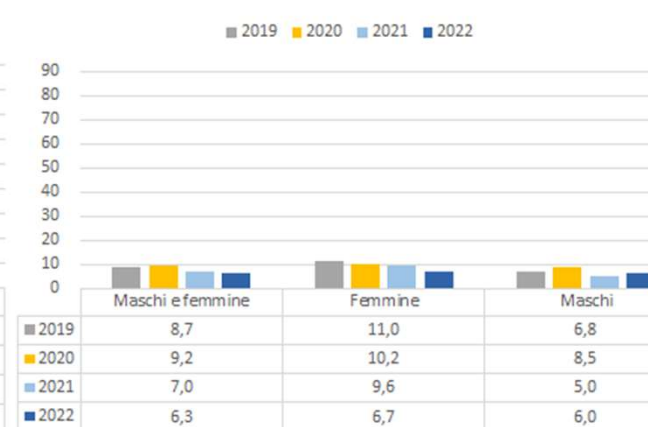
### TASSO DI ATTIVITÀ



### TASSO DI OCCUPAZIONE



### TASSO DI DISOCCUPAZIONE



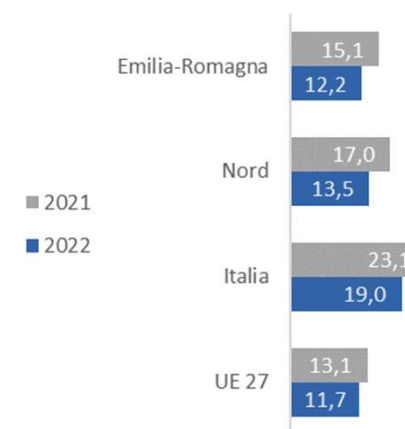
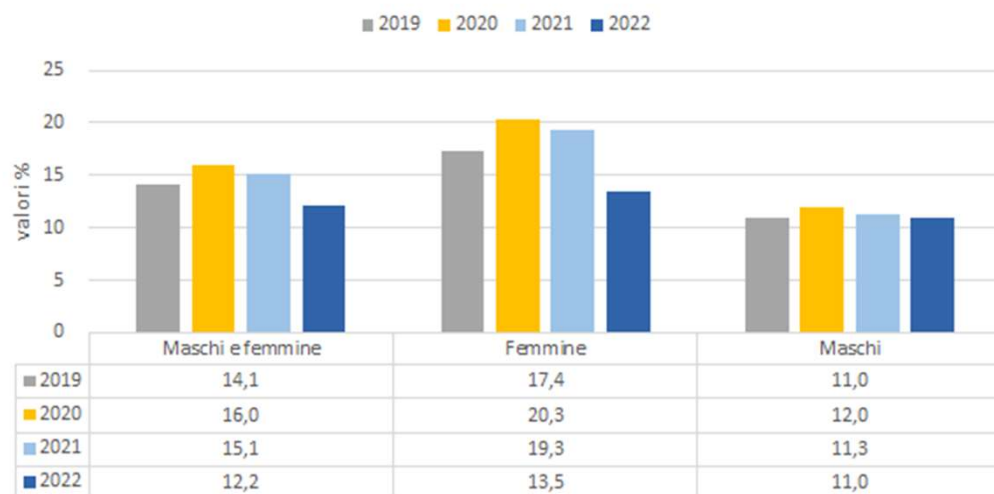



# Giovani NEET 15-29 anni in Emilia-Romagna

## quota % sulla popolazione residente di 15-29 anni – periodo 2019-2022

- L'emergenza pandemica ha determinato un aumento della quota percentuale di giovani NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età: in Emilia-Romagna si è passati dal 14,1% nel 2019, al 16,0% nel 2020.
- Il biennio 2021-22 ha segnato un'inversione di tendenza tale da riportare la quota di NEET di 15-29 anni al di sotto del valore pre-pandemico: nel 2022 sono il 12,2% della popolazione di pari età (a fronte del 14,1% del 2019).

- Il fenomeno dei giovani NEET si caratterizza per un'elevata disparità di genere che tuttavia nell'ultimo anno risulta essersi nettamente ridimensionata: da 6,4 punti percentuali nel 2019 è passata a 8,3 punti percentuali nel 2020, a 8,0 punti percentuali nel 2021, per scendere a 2,5 punti percentuali nel 2022.
- Dal punto di vista territoriale la percentuale di NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età risulta in Emilia-Romagna (12,2%) di poco superiore a quella della UE 27 (11,7%), ma inferiore al valore medio del Nord (13,5%) e soprattutto alla media nazionale (19,0%).

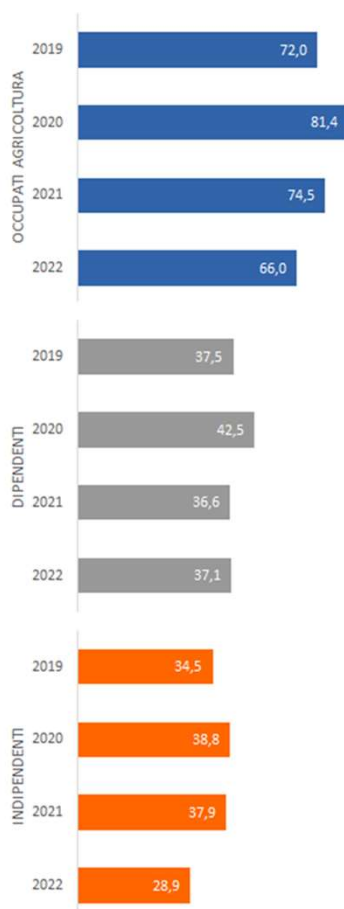




5. Occupati per settore  
di attività economica  
in Emilia-Romagna

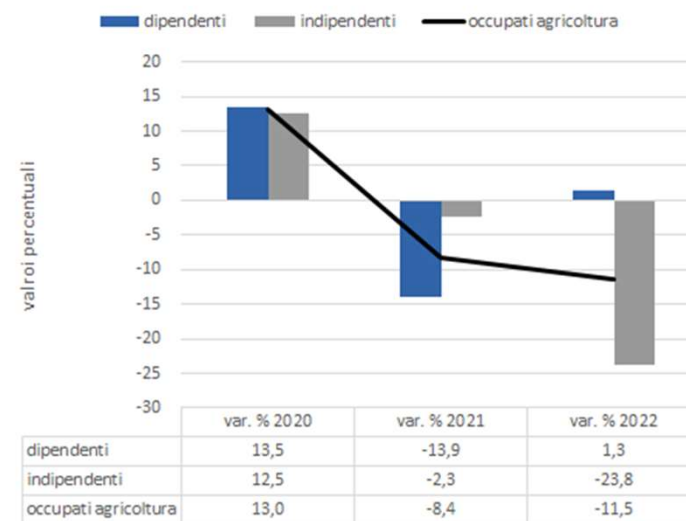
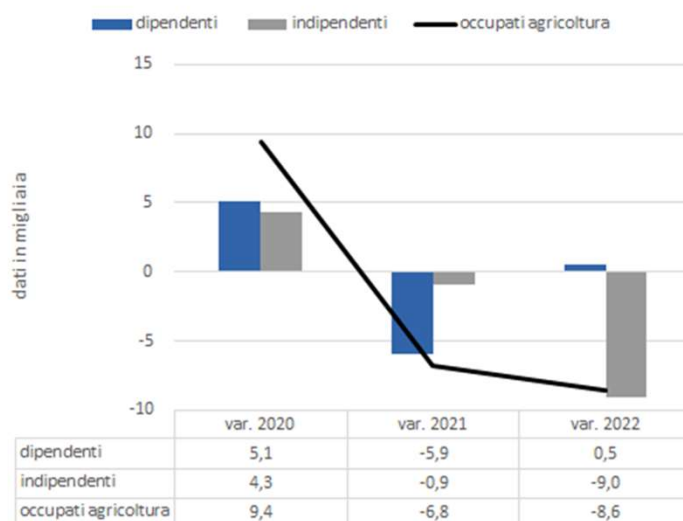
# Occupati nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca

## stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2019-2022



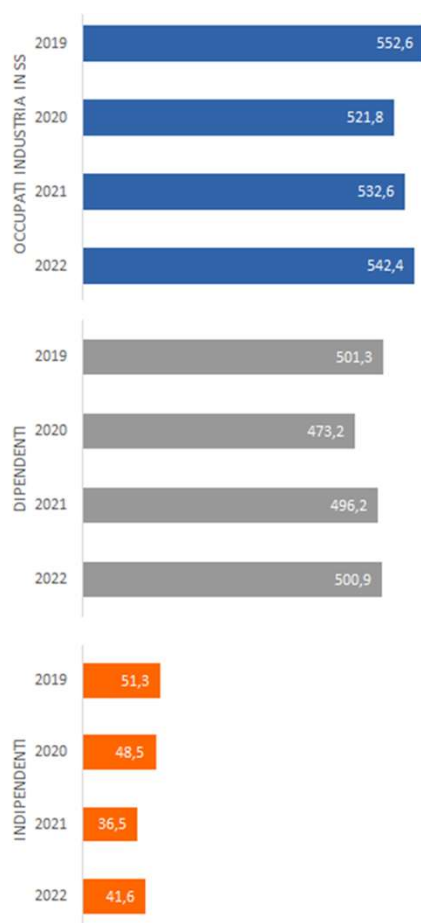
□ L'andamento degli occupati del settore primario si caratterizza per un alto livello di volatilità e per una propensione generalmente anticiclica: nel 2020, contrariamente al trend generale, gli occupati del settore sono cresciuti del 13,0% superando la soglia delle 80 mila unità, per poi calare nel 2021 dell'8,4%, attestandosi sui 74,5 mila occupati complessivi. Nel 2022 si sono ridotti di un ulteriore -11,5%, attestandosi sui 66 mila occupati (3,3% del totale economia).

□ Nel 2021 la contrazione degli occupati del settore ha interessato entrambe le componenti (lavoro dipendente e indipendente). La diminuzione rilevata nel 2022, invece, è stata interamente determinata dalla dinamica negativa degli occupati indipendenti, stimati in calo di circa 9 mila unità (-23,8% sul 2021). Nello stesso anno i lavoratori indipendenti valgono il 44% circa dell'occupazione complessiva in agricoltura (56% il peso della componente di lavoro dipendente).

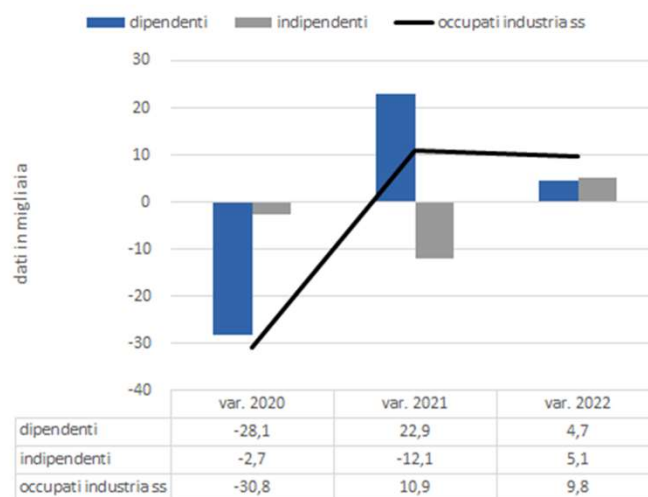


# Occupati nell'industria in senso stretto

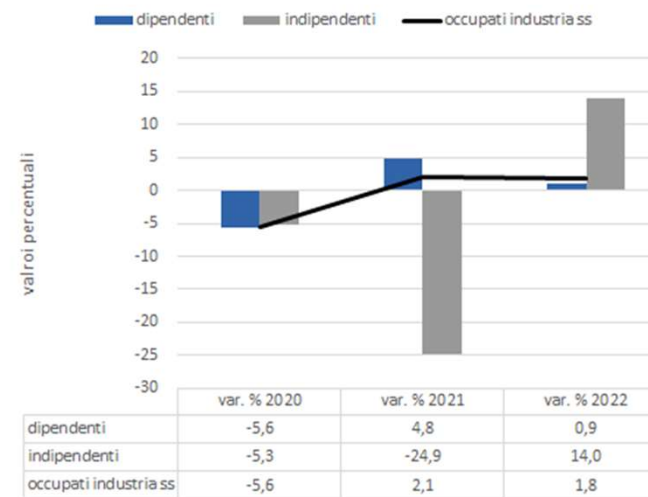
## stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2019-2022



□ Con la crescita segnata nel 2022, il numero degli occupati dell'industria in senso stretto è salito a 542,4 mila unità (il 27,1% del totale economia), valore ancora inferiore rispetto al pre-covid quando gli occupati erano circa 10 mila in più (dato 2019). Dopo la contrazione registrata nel 2020 (pari al -5,6%), il settore ha evidenziato un primo recupero nel 2021 (quasi 11 mila occupati in più, pari al +2,1%), proseguito nel 2022 (quasi 10 mila occupati in più, pari al +1,8%).

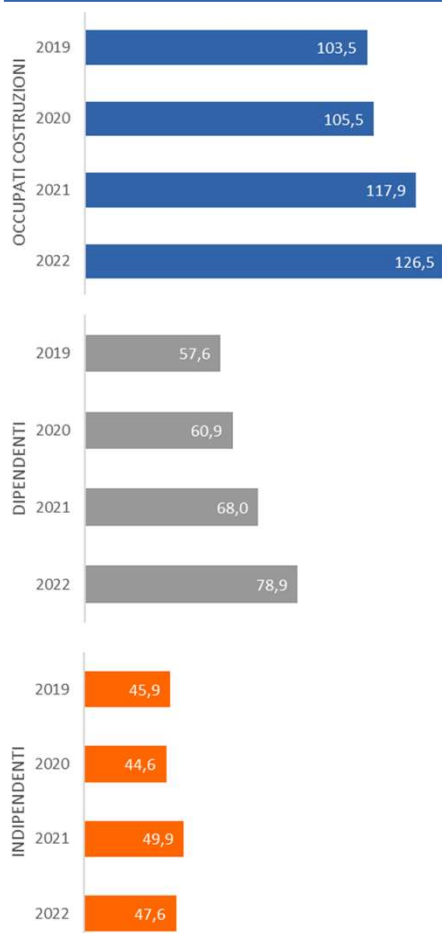


□ L'industria in senso stretto si conferma tra i macro-settori con la più alta densità di lavoro dipendente, che rappresenta oltre il 92% dell'occupazione del settore (a fronte del 79,5% nel complesso dell'economia regionale). Mentre la contrazione del 2020 aveva impattato su entrambe le componenti in misura proporzionale, nel 2021 l'aumento è stato interamente trainato dai lavoratori dipendenti e nel 2022 il contributo maggiore alla crescita è arrivato dalla componente di lavoro indipendente.



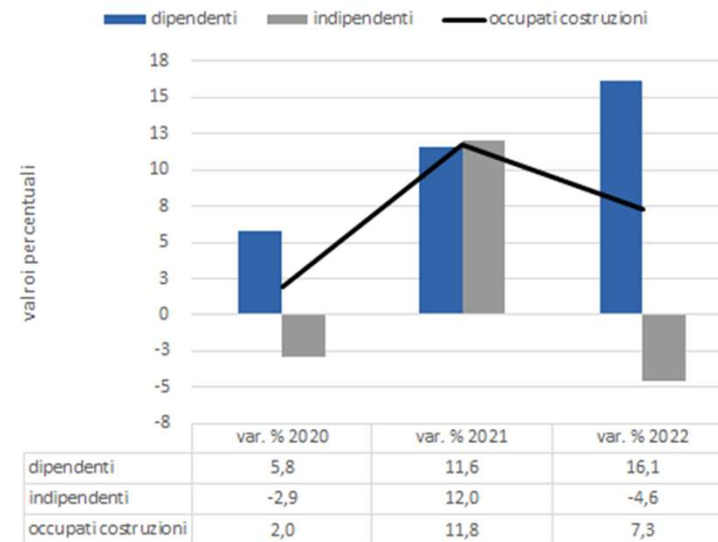
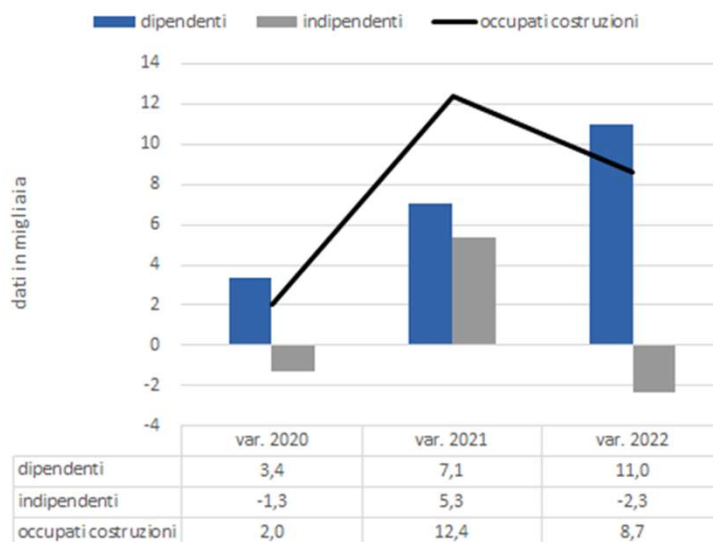
# Occupati nelle costruzioni

## stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2019-2022



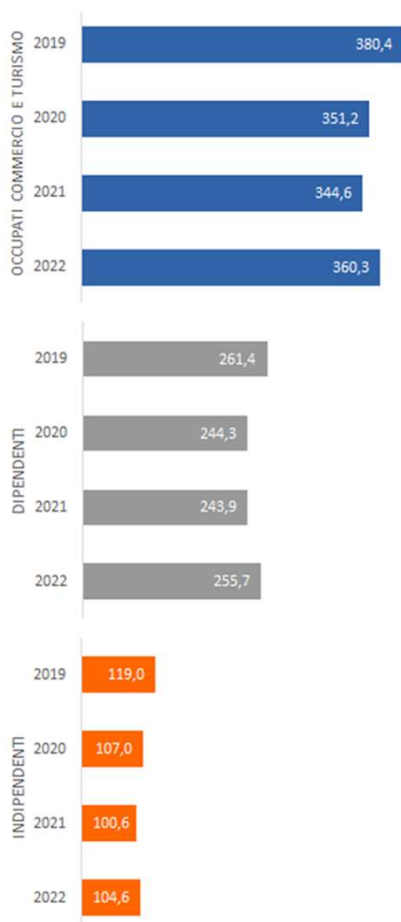
□ Nel 2022 nel settore delle costruzioni si stimano 126,5 mila occupati (il 6,3% del totale economia), valore significativamente superiore rispetto al pre-covid e in crescita anche rispetto al 2021. Grazie anche al traino degli incentivi statali all'edilizia, nell'ultimo biennio la dinamica occupazionale del settore è stata particolarmente positiva, con una crescita di 12,4 mila occupati (+11,8%) nel 2021 e di altri 8,7 mila occupati nel corso del 2022 (+7,3%).

□ Se nel 2021 alla crescita degli occupati avevano contribuito positivamente entrambe le componenti (dipendente e indipendente), nel 2022 l'aumento dei lavoratori occupati nelle costruzioni è dipeso interamente dal lavoro dipendente (con 11 mila occupati in più, pari al +16,1%), mentre gli indipendenti hanno subito una contrazione del 4,6% (2,3 mila occupati in meno), che rappresentano ora il 37,6% del totale.

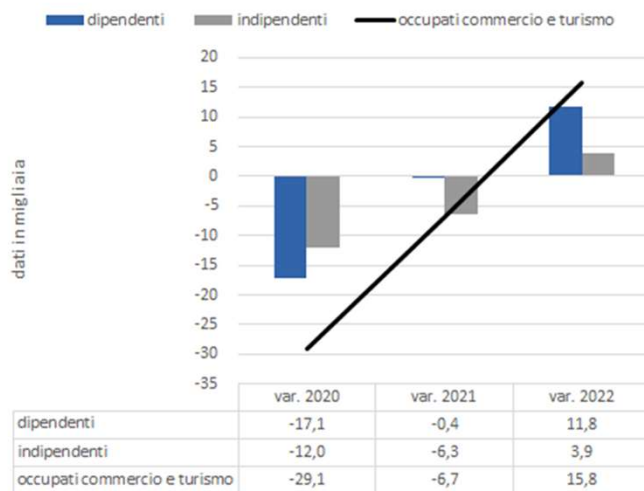


# Occupati nel commercio, alberghi e ristoranti

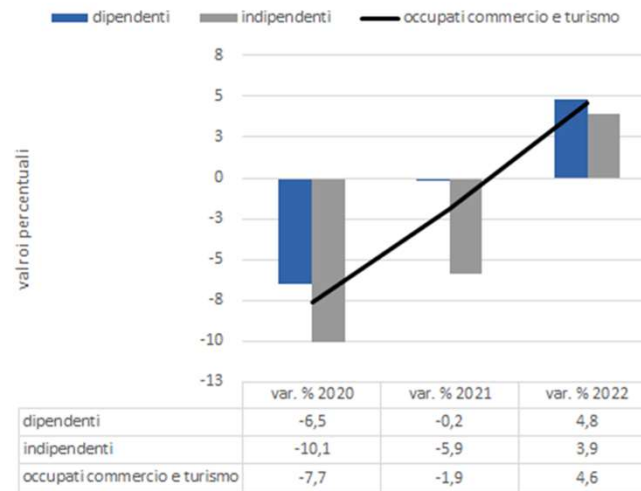
## stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2019-2022



□ Nel 2022 ISTAT rileva una inversione di tendenza dell'occupazione nel settore del commercio, alberghi e ristoranti, in cui si stimano 360,3 mila occupati (il 18% del totale economia). Dopo la contrazione del 2020 e del 2021, gli occupati sono cresciuti nel 2022 attorno a 15,8 mila unità, corrispondenti ad una variazione del +4,6%, non ancora sufficiente tuttavia a recuperare il livello pre-pandemico.

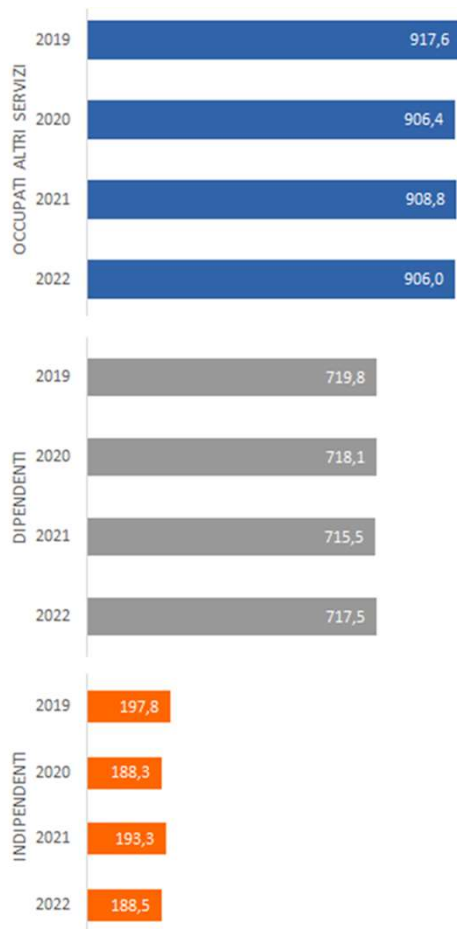


□ Alla crescita degli occupati dell'ultimo anno hanno contribuito positivamente sia la componente di lavoro dipendente (con 11,8 mila occupati in più, pari al +4,8%) sia la componente di lavoro indipendente (con 3,9 mila occupati in più, pari al +3,9%). Gli occupati dipendenti rappresentano ora il 71% del totale del settore, mentre gli indipendenti la quota restante del 29%.



# Occupati nelle altre attività dei servizi

## stock assoluti e variazioni % nell'intervallo 2019-2022

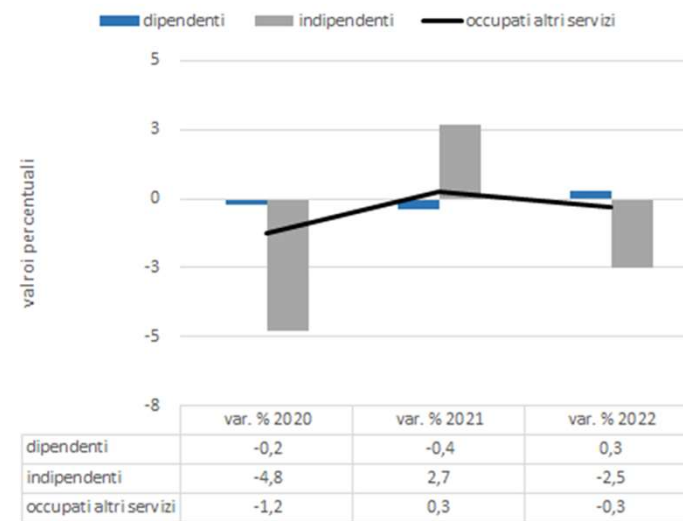
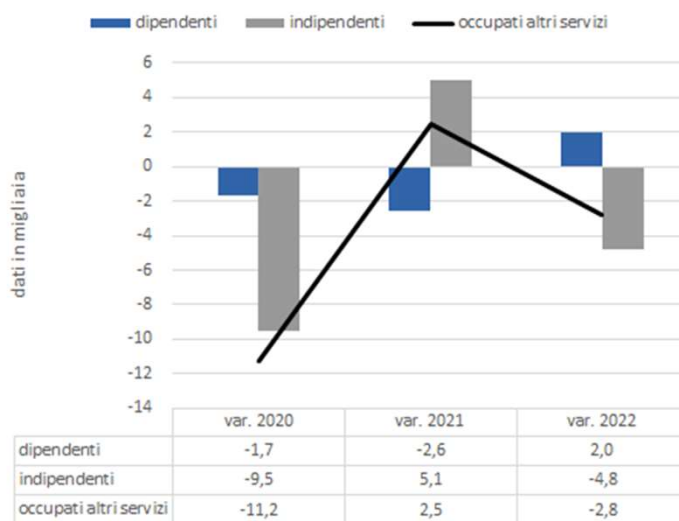


□ Nel 2022 nelle altre attività dei servizi si stimano 906 mila occupati (il macro-settore più consistente con il 45,3% dell'occupazione del totale economia), valore ancora inferiore rispetto al pre-covid quando gli occupati erano circa 11,6 mila in più (dato 2019).

□ Dopo la leggera crescita rilevata nel 2021 (2,5 mila occupati in più, pari al +0,3%), nel corso del 2022 la base occupazionale del settore si è nuovamente ridotta di un ammontare simile:

2,8 mila occupati in meno (-0,3%).

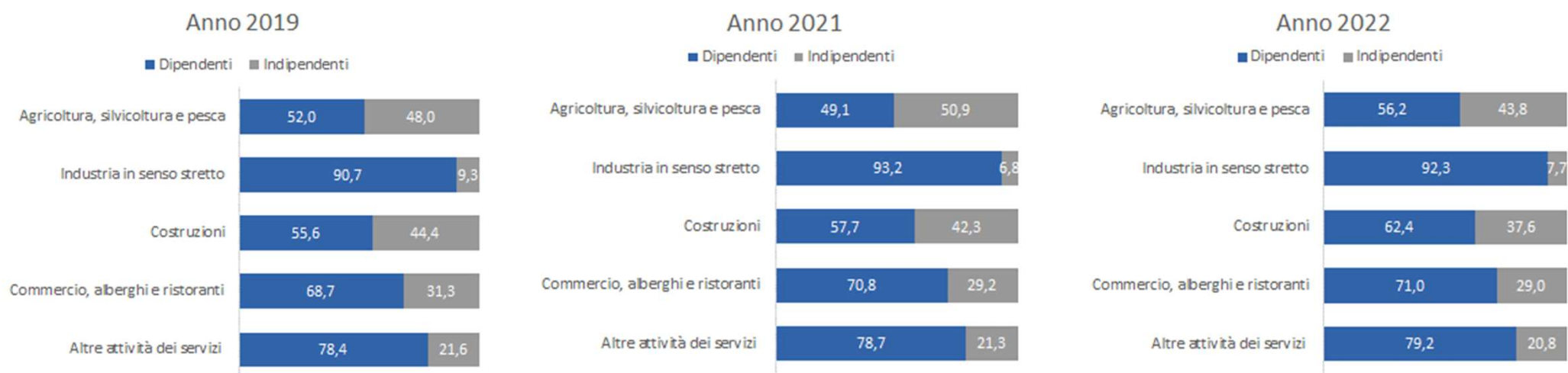
□ Sia nel 2021 sia nel 2022 le due componenti (dipendente e indipendente) hanno avuto una dinamica discorde. Se nel 2021 gli occupati dipendenti si erano ridotti ed erano cresciuti gli indipendenti, nel corso del 2022 si è osservato l'opposto, con una leggera crescita dei lavoratori dipendenti (2 mila in più, pari al +0,3%) e la diminuzione degli indipendenti (4,8 mila in meno, pari a -2,5%).



# Occupati per macro-settore di attività economica

## Quote% per posizione professionale: confronto periodo 2019-2021-2022

□ La fotografia al 2022 della distribuzione degli occupati per posizione professionale nei macro-settori dell'economia evidenzia un generale aumento della quota di occupazione dipendente che passa dal 78,9% nel 2021 al 79,5% nel 2022. Fa eccezione l'industria in senso stretto, dove si rileva una leggera crescita della componente di occupazione indipendente, che resta comunque residuale rispetto a quella dipendente (che rappresenta oltre il 92%). Rispetto al 2019, nel 2022 si evidenzia per tutti i macro-settori una crescita dell'incidenza dell'occupazione dipendente.

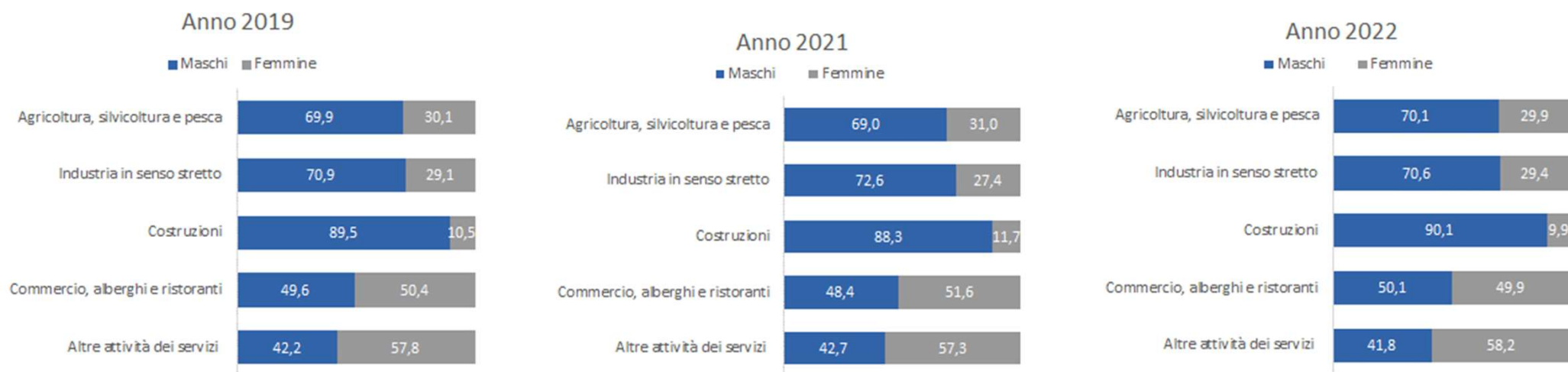




# Occupati per macro-settore di attività economica

## Quote% per genere del lavoratore: confronto periodo 2019-2021-2022

□ A livello di genere, nel complesso dell'economia regionale, l'occupazione maschile rappresenta il 55,1% del totale, mentre quella femminile è pari al 44,9%. Tra i settori solo le altre attività dei servizi evidenziano una presenza maggioritaria di lavoratrici (58,2%). In tutti gli altri macro-settori, la componente maschile rappresenta oltre la metà della base occupazionale, con un valore massimo nell'ambito delle costruzioni (oltre il 90%).





6. Istruzione e lavoro

in Emilia-Romagna

e altri indicatori complementari

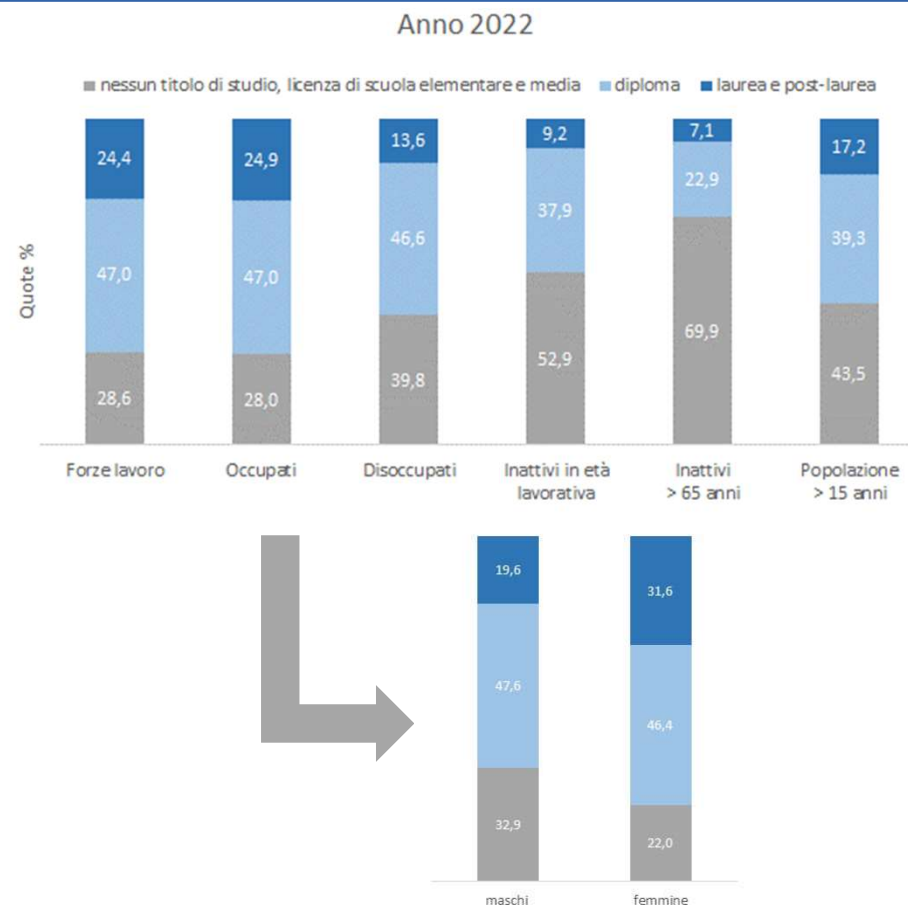
# Titoli di studio della popolazione di 15 anni ed oltre in E-R

Anno 2022 | quote % sulla popolazione totale

□ Sulla base delle stime ISTAT della Rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2022 il 43,5% della popolazione regionale di 15 anni ed oltre ha al massimo la licenza di scuola media, il 39,3% un diploma di scuola superiore e il 17,2% un titolo di laurea o post-laurea.

□ L'incidenza dei laureati cresce se si prendono in considerazione le forze di lavoro (24,4%) o i soli occupati (24,9%), mentre si riduce tra i disoccupati (13,6%) e gli inattivi (9,2% tra gli inattivi in età lavorativa e 7,1% tra gli inattivi con 65 anni o più).

□ Tra le donne si conferma in media un maggiore livello di istruzione: tra gli occupati, ad esempio, la quota di laureati rappresenta il 31,6% tra le donne rispetto al 19,6% tra gli uomini.



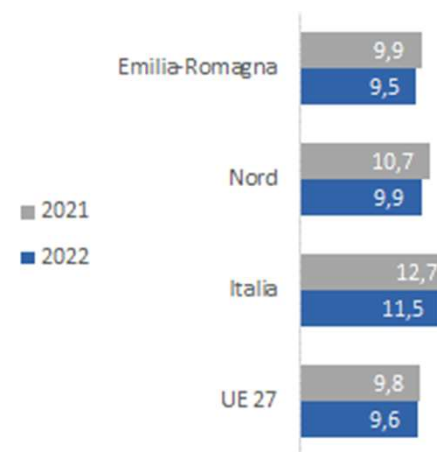
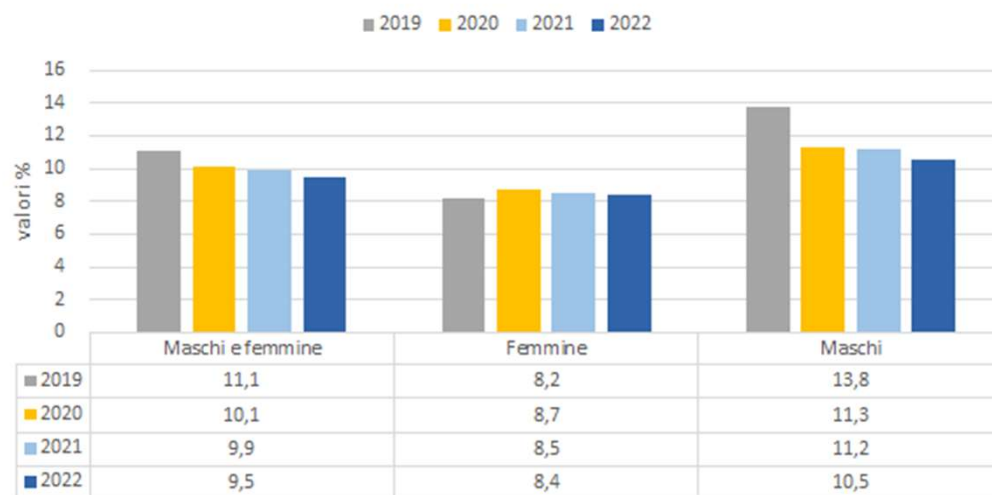
# Dispersione scolastica tra i giovani in Emilia-Romagna

quote % sulla popolazione di riferimento – periodo 2019-2022

□ Nel 2022 tra i giovani residenti in Emilia-Romagna, la dispersione scolastica - che considera coloro che possiedono al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) e che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione - ha interessato il 9,5% della popolazione regionale di 18-24 anni, dato inferiore a quello nazionale (11,5%), in linea con la media dell'UE 27 (9,6%).

□ A livello di genere, l'abbandono scolastico è maggiormente diffuso tra i maschi, dove l'incidenza è stimata al 10,5% nel 2022, in calo rispetto agli anni precedenti. Tra le femmine, la quota di abbandoni è più bassa e più stabile nel tempo, stimata attorno all'8,4% nel 2022.

□ La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha introdotto l'obiettivo al 2030 di portare la quota di abbandono scolastico al di sotto dell'8,5%.



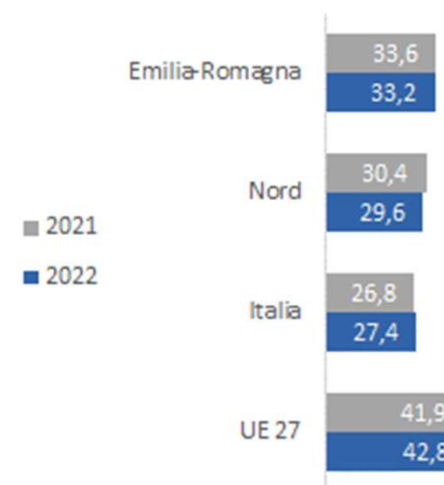
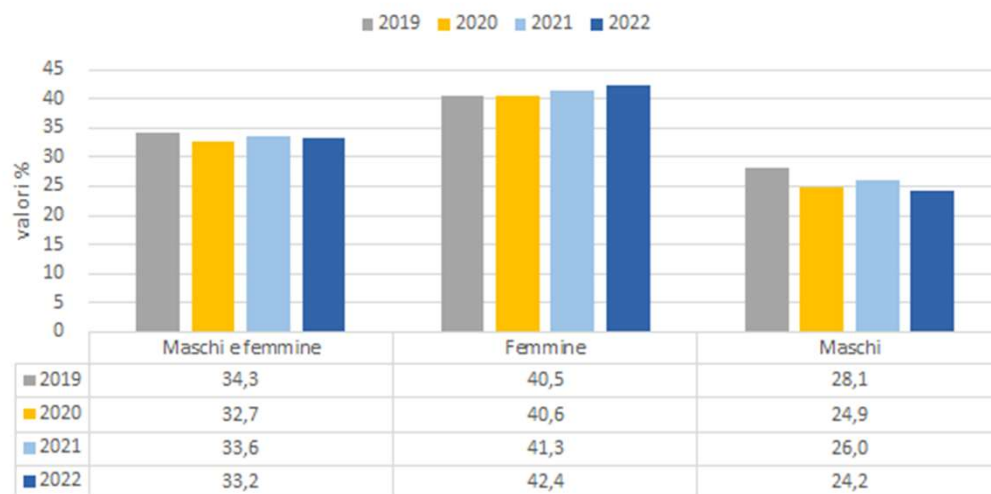
# Istruzione terziaria tra i giovani in Emilia-Romagna

quote % sulla popolazione di riferimento – periodo 2019-2022

□ L'incidenza dell'istruzione terziaria (laurea o post-laurea) colloca l'Emilia-Romagna nel gruppo di testa delle regioni italiane, mentre risulta ancora distante in un confronto europeo. Tra i giovani di 30-34 anni, coloro che hanno un titolo di laurea rappresentano infatti il 33,2% della popolazione di riferimento in regione, a fronte del 29,6% della media delle regioni del Nord e del 42,8% nella media dell'UE 27.

□ Si evidenzia un divario di genere davvero significativo e in crescita: nel 2022 a fronte del 42,4% di giovani donne 30-34 anni laureate sul totale della popolazione di pari età (40,5% nel 2019), la quota % relativa ai giovani maschi laureati si ferma la 24,2% (era pari al 28,1% nel 2019).

□ La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha fissato il target del 50% di giovani laureati 30-34 anni entro il 2030

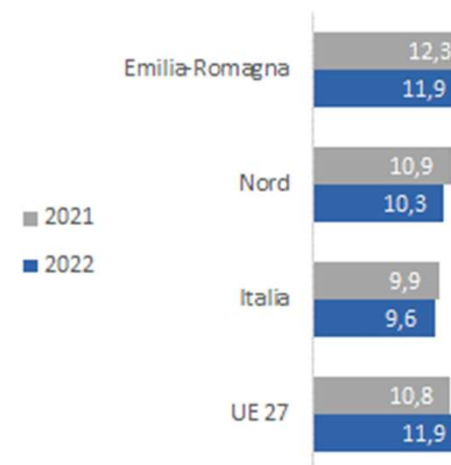
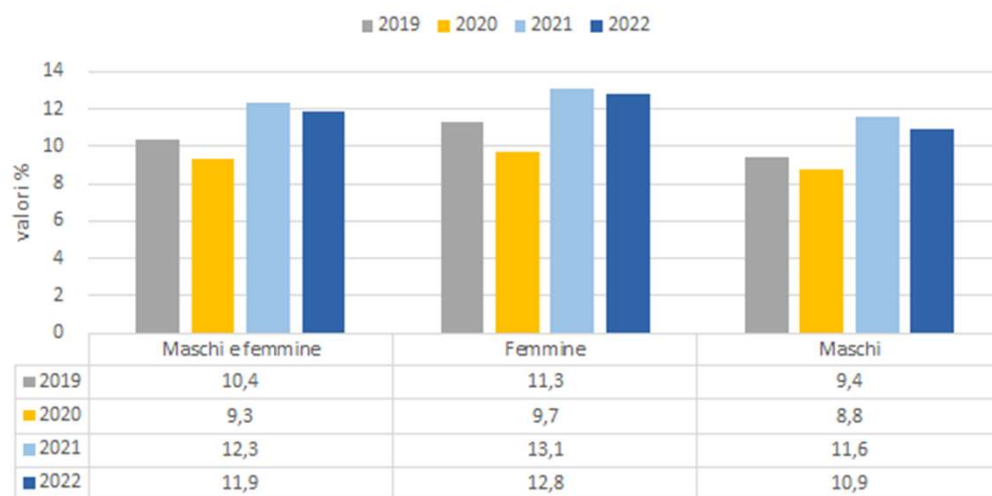


# Partecipazione alla formazione continua

quote % sulla popolazione di riferimento – periodo 2019-2022

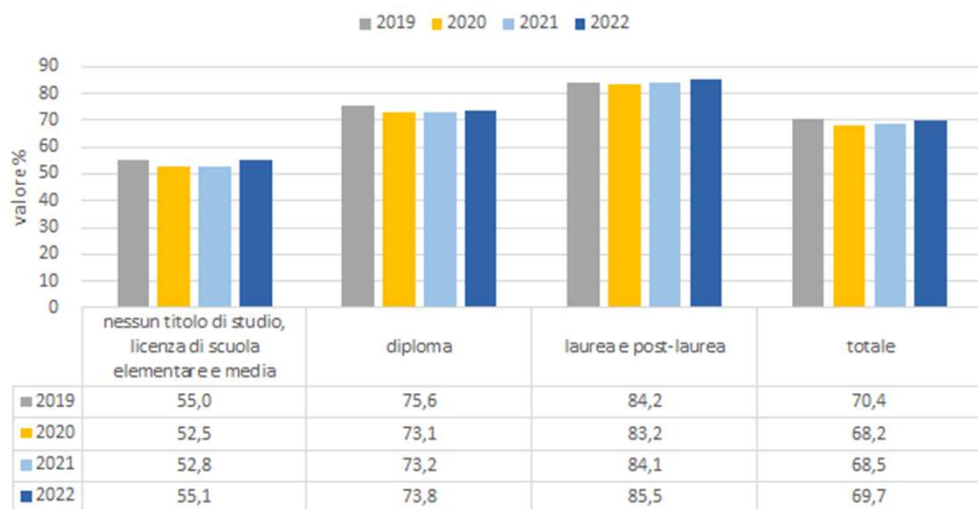
□ In regione, nel 2022 circa l'11,9% della popolazione adulta di 25-64 anni ha partecipato alla cosiddetta formazione continua (partecipazione ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista), una quota in leggera diminuzione rispetto al 2021, che si mantiene comunque sopra il livello del biennio 2019/2020. L'Emilia-Romagna si posiziona al di sopra del dato medio nazionale e delle regioni del Nord, in linea con la media europea.

□ Tra le donne la partecipazione alla formazione continua ha interessato il 12,8% della popolazione di 25-64 anni, una quota leggermente superiore a quanto stimato per gli uomini (10,9%).

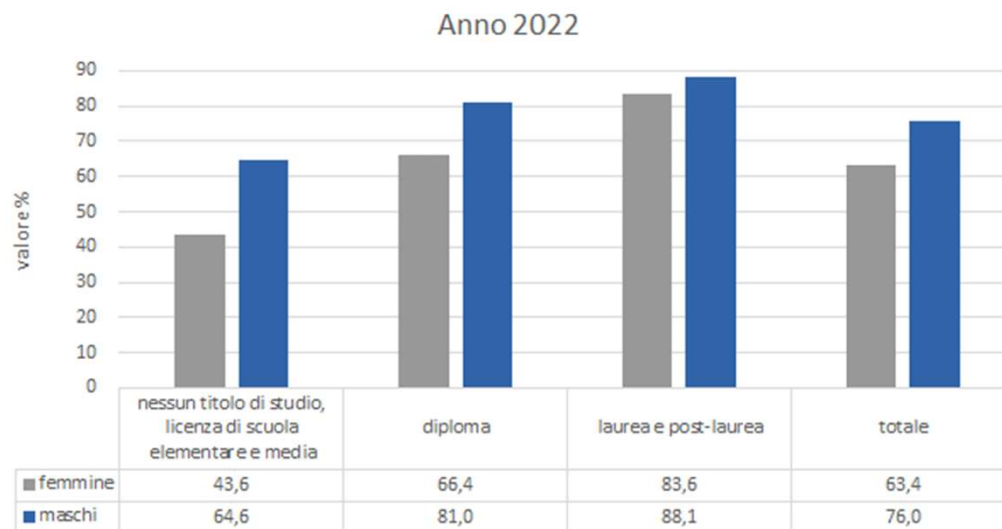


# Tasso di occupazione (15-64 anni) per titolo di studio in Emilia-Romagna. valori % – periodo 2019-2022

□ La declinazione degli indicatori del mercato del lavoro per titolo di studio conferma la forte correlazione tra livello di istruzione/formazione e condizione occupazionale dell'individuo. Nella media 2022, a fronte di un tasso di occupazione totale del 69,7%, tra i soli laureati si stima un valore pari all'85,5%. Più basso il tasso di occupazione tra i diplomati (73,8%) e tra coloro che hanno al massimo la licenza media (55,1%).

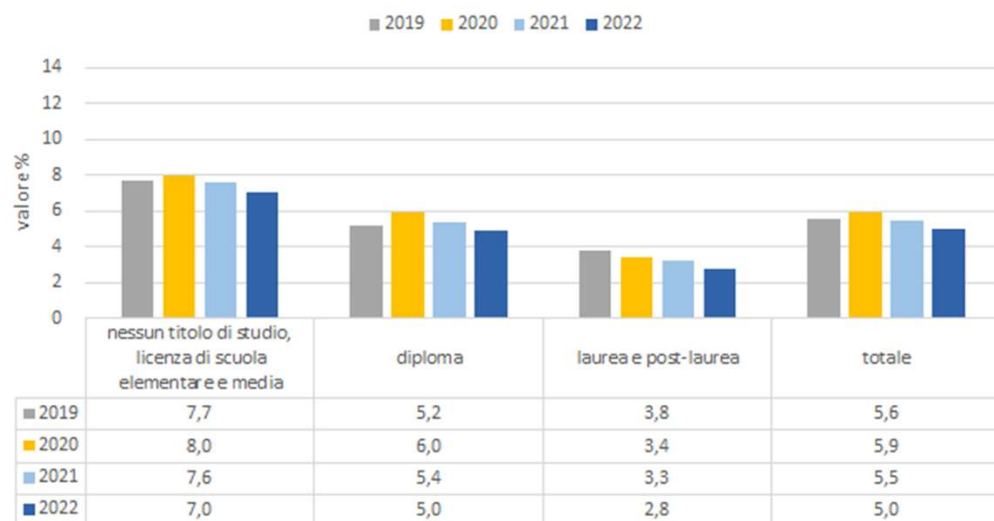


□ A livello di genere, i divari nei tassi di occupazione si riducono notevolmente al crescere del livello di istruzione: tra i laureati sono solo 4,5 i punti percentuali di differenza, in favore degli uomini (88,1% il tasso di occupazione maschile e 83,6% quello femminile), a fronte dei 14,6 p.p. tra i diplomati e i ben 21 p.p. tra coloro che hanno al massimo la licenza media.

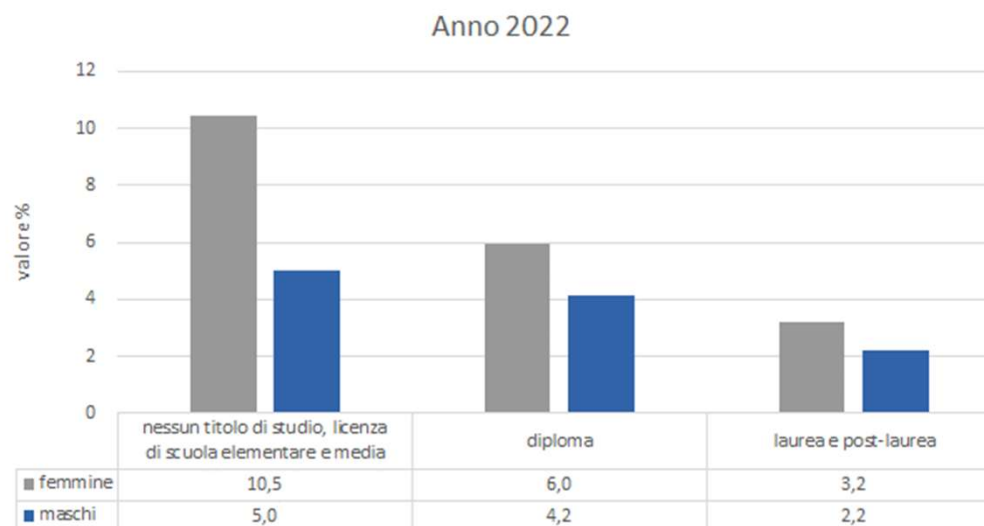


# Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per titolo di studio in Emilia-Romagna. valori % - periodo 2019-2022

□ Quanto evidenziato sul tasso di occupazione si può riproporre anche per la disoccupazione: in questo caso più alto è il livello di istruzione/formazione, più basso risulta essere il tasso di disoccupazione dell'individuo. Il tasso di disoccupazione regionale tra i laureati (2,8%) è più che dimezzato rispetto alla platea di chi ha al massimo la licenza media (7,0%).



□ Anche per il tasso di disoccupazione i divari di genere si riducono al crescere dei livelli di istruzione: nel 2022 il gender gap passa infatti dai 5,5 punti percentuali in sfavore delle donne con al massimo la licenza media, ai 1,8 punti percentuali tra i diplomati, a 1,0 punto percentuale tra i laureati.





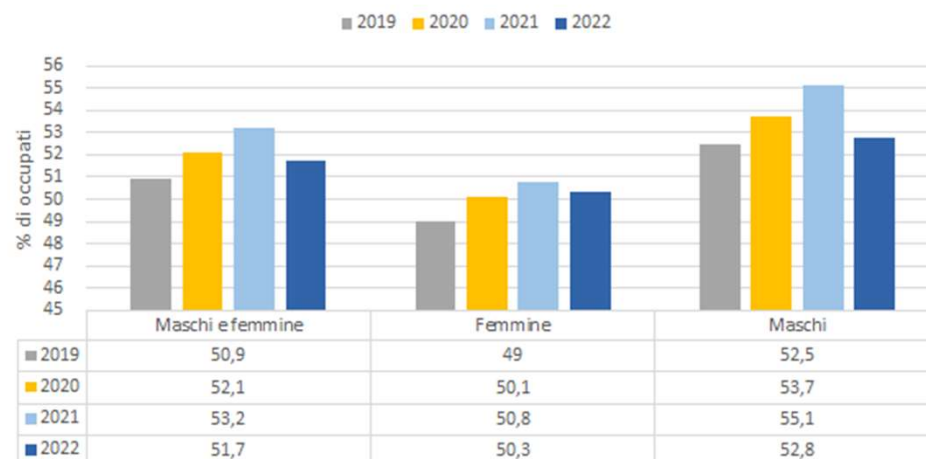
# Soddisfazione del lavoro svolto e percezione di insicurezza dell'occupazione in Emilia-Romagna – periodo 2019-2022

Qui vengono presentati due indicatori di percezione, elaborati da ISTAT a partire dalla Rilevazione sulle forze di lavoro e pubblicati nel *Rapporto BES – Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*.

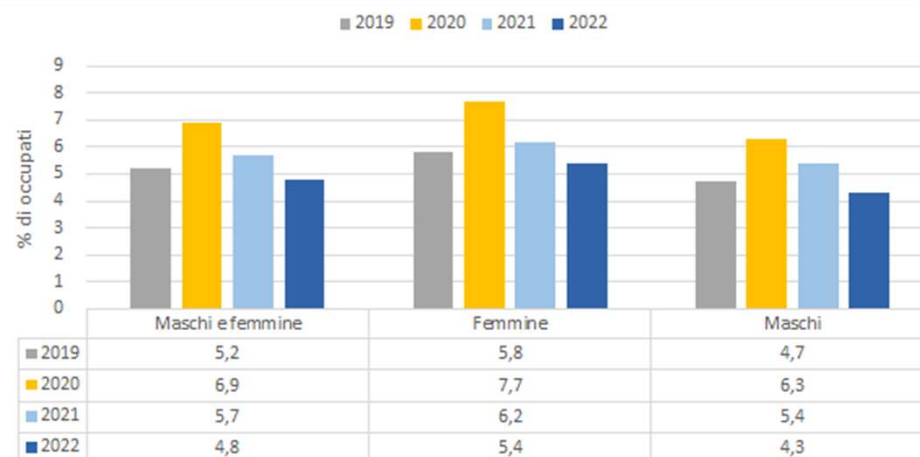
□ Il primo indicatore fornisce una misura della soddisfazione per il lavoro svolto tra gli occupati dell'Emilia-Romagna, misurata come quota percentuale di occupati che hanno espresso un punteggio medio di soddisfazione tra 8 e 10 per i seguenti aspetti del lavoro svolto: guadagno, opportunità di carriera, numero di ore lavorate, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro. Considerando l'ultimo quadriennio, in regione l'indicatore è migliorato leggermente, dal 50,9% del 2019 al 51,7% del 2022. Tra gli uomini (52,8%) si riscontra un livello di soddisfazione più alto che tra le donne (50,3%).

□ Il secondo indicatore fornisce invece una stima della percezione di insicurezza dell'occupazione, in termini di quota percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati. Nel 2020, a causa della crisi pandemica, il valore dell'indicatore è cresciuto (dal 5,2% del 2019 al 6,9% del 2020), per poi diminuire progressivamente (4,8% nel 2022). Tra le donne si stima una quota leggermente superiore (5,4%, rispetto al 4,3% degli uomini).

## SODDISFAZIONE DEL LAVORO SVOLTO

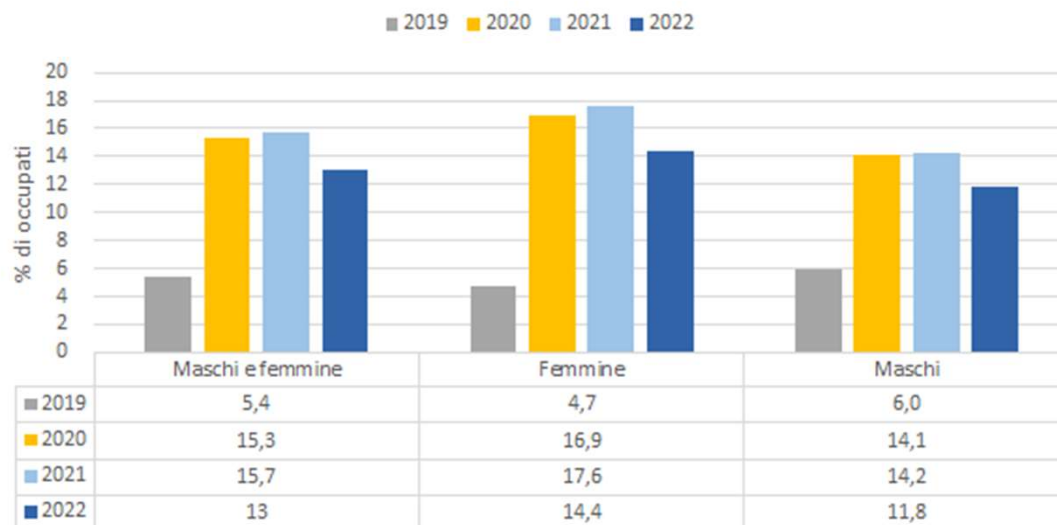


## INSICUREZZA DELL'OCCUPAZIONE



# Occupati che lavorano da casa in Emilia-Romagna periodo 2019-2022

- Un altro indicatore elaborato da ISTAT a partire dalla Rilevazione sulle forze di lavoro si riferisce ai lavoratori che lavorano da casa. La pandemia e, in particolare, il primo lockdown della primavera 2020 hanno prodotto anche in Italia un'accelerazione repentina dell'utilizzo della modalità di lavoro da remoto (lavoro da casa e «smart working»).
- In Emilia-Romagna la quota di occupati che hanno dichiarato «di aver svolto il loro lavoro da casa nelle ultime 4 settimane sul totale degli occupati» è salita dal 5,4% del 2019 al 15,3% del 2020, al 15,7% nel 2021, per poi scendere leggermente nel 2022 (13,0%), per effetto della oramai normalizzazione del quadro sanitario.
- Risulta più alta l'incidenza del lavoro da casa tra le donne (14,4%, a fronte dell'11,8% riscontrato tra gli uomini nel 2022), per effetto di una maggiore presenza dell'occupazione femminile nei settori dei servizi dove è più semplice e più utilizzata questa modalità di lavoro.



# Glossario



# Glossario

**DISOCCUPATI:** persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**FORZE DI LAVORO:** insieme delle persone occupate e disoccupate.

**FORZE DI LAVORO POTENZIALI:** insieme dei seguenti segmenti di inattivi:

- gli individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare;
- le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.

**INATTIVI:** persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

**NEET:** Giovani che non lavorano e non studiano, ossia né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione.

**OCCUPATI:** comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

# Glossario

---

**OCCUPATI DIPENDENTI PERMANENTI O A TEMPO INDETERMINATO:**

occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

**OCCUPATI DIPENDENTI A TERMINE:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

**OCCUPATI INDIPENDENTI:** coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

**PART-TIME INVOLONTARIO:** occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE:** rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

**TASSO DI INATTIVITÀ:** rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

**TASSO DI OCCUPAZIONE:** rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**VARIAZIONE CONGIUNTURALE:** variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

**VARIAZIONE TENDENZIALE:** variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.